

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

11.

SITZUNG

18-4-1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 5 :

« Bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969 »

pag. 13

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5 :

« Haushaltseinnahmen- und ausgabenvorschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1969 »

Seite 13

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.4.1969.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prima di riprendere la trattazione dell'ordine del giorno e quindi del bilancio preventivo, io desidero fare una comunicazione, in adempimento a quanto avevo assicurato nella seduta del 21 febbraio. Se loro ricordano, il 21 febbraio alcuni consiglieri avevano fatto delle osservazioni in merito alla procedura usata per la nomina della Giunta e del Presidente della Giunta, e avevano chiesto al Presidente del

Consiglio regionale di riconvocare il Consiglio per porre in discussione le dimissioni degli assessori del gruppo di lingua tedesca e la loro eventuale surroga. In quella occasione io avevo detto che mi sarei riservato di esaminare la questione. Lo faccio adesso, ritenendo doveroso sciogliere questa riserva. I consiglieri che avevano in particolare fatto queste osservazioni erano i consiglieri Mitolo, Agostini, Betta e Pruner. Il cons. Mitolo purtroppo non c'è, però mi aveva detto che sarebbe venuto il venerdì, quindi oggi, perché prima aveva altri impegni. Io non posso più oltre aspettare nel dare questa comunicazione, che è una pura e semplice comunicazione della Presidenza, la quale scioglie una riserva, o meglio ancora chiarisce una posizione che in quel momento, nella seduta del 21 febbraio, non ha potuto fare. Loro ricordano che il 21 febbraio il Consiglio regionale ha eletto la Giunta, seguendo le norme previste dallo Statuto, dalla legge in vigore, cioè la legge 20 agosto 1952, n. 25. Alla elezione degli assessori effettivi appartenenti al gruppo di lingua tedesca, quattro consiglieri regionali hanno chiesto di parlare, e precisamente il cons. Mitolo, il cons. Pruner, il cons. Agostini e il cons. Betta. In particolare il cons. Mitolo ha chiesto formalmente al Presidente del Consiglio regionale — aveva parlato prima della elezione — che nel caso in cui gli assessori

eletti potessero rinunciare all'incarico, di considerare tale rinuncia come dimissione e pertanto di provvedere in conseguenza alla convocazione del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 33 dello Statuto, per la surroga dei predetti assessori. Il cons. Pruner si era associato alle dichiarazioni del cons. Mitolo; il cons. Agostini si era dichiarato anche lui d'accordo ed aveva aggiunto che riteneva la democrazia cristiana dovesse assumersi in questa circostanza anche gli assessorati spettanti ai consiglieri di lingua tedesca. Il cons. Betta si era pure associato alle dichiarazioni del cons. Mitolo, del cons. Pruner e del cons. Agostini, mentre il capogruppo della D.C., cons. Marziani, era intervenuto nel dibattito per dire che secondo lui rinuncia non significava dimissione, e che pertanto non si trattava del caso previsto dall'articolo 33 dello Statuto. In quella occasione il Presidente del Consiglio si era riservato di esaminare la questione e di riferire al Consiglio. Aveva osservato che nel 1965 si era verificata una situazione analoga e che il decreto del Presidente della Giunta regionale 1965, quello di ripartizione degli incarichi, era stato regolarmente registrato dalla Corte dei conti. Infine il Presidente del Consiglio regionale aveva dichiarato, sempre nella seduta del 21 febbraio, che la Giunta era costituita, essendo state esplesate tutte le formalità e gli adempimenti previsti dello Statuto e dalle altre leggi in vigore.

Prima di procedere all'elezione dei consiglieri del gruppo di lingua tedesca, il cons. Benedikter, a nome del suo gruppo, aveva dichiarato che la S.V.P. non avrebbe partecipato alla Giunta regionale e aveva documentato la sua affermazione in una dichiarazione. Gli assessori eletti, cioè Mayr e Posch, effettivi, subito dopo eletti avevano dichiarato di non accettare — dichiarazioni prese dal verbale — di non

accettare la elezione. E lo stesso aveva dichiarato il consigliere Müller, di non accettare. Il 4 aprile il cons. Mitolo mi ha mandato una lettera, nella quale, fra il resto, ha detto: « In data di ieri ho ricevuto l'avviso di convocazione del Consiglio regionale per il giorno 9 aprile. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno ho constatato che non è incluso quello relativo alla sostituzione di 3 assessori di lingua tedesca, rinunciatari della carica. Debbo quindi dedurre che ella abbia deciso in senso negativo alla mia richiesta. In tale situazione, che ritengo lesiva delle prerogative del Consiglio regionale, mi corre l'obbligo di comunicare che ho deciso di proporre ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, contro i due decreti n. 1 e n. 2 della Giunta regionale, per chiederne l'annullamento in quanto realizzano le seguenti illegittimità ». (E ha elencato le illegittimità). In effetti il ricorso dell'avvocato Mitolo, consigliere regionale, al Presidente della Giunta regionale per l'annullamento del decreto di ripartizione degli affari degli assessori effettivi e degli assessori supplenti, è stato notificato al Presidente della Giunta regionale il 16 aprile, cioè due giorni fa.

Questo l'antefatto. Vorrei adesso far presente quelli che sono i precedenti della questione. Ho fatto vedere tutti i verbali dal 1955 in poi, da quando cioè questa questione è sorta. Allora posso dire questo: che nella seduta del Consiglio regionale del 16 giugno 1955, all'ordine del giorno erano le dimissioni presentate dall'assessore Dietl e l'eventuale elezione di un assessore effettivo del gruppo di lingua tedesca. Le dimissioni vennero accolte dal Consiglio e poi, su proposta del Presidente del Consiglio regionale — che allora era il Presidente Magnago, mi pare — il Consiglio regionale decise di non procedere alla nomina di un altro assessore di lingua tedesca, dopo

aver ascoltato le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P., secondo la quale la S.V.P. non intendeva coprire quel posto.

Nel '59, nelle sedute del 24 e 25 febbraio, era all'ordine del giorno l'accettazione delle dimissioni presentate dagli assessori Benedikter e Kapfinger. E' stato presentato in quella occasione un ordine del giorno, secondo il quale « Il Consiglio regionale delibera di prendere atto delle dimissioni dei due assessori e passa al prossimo punto dell'ordine del giorno ».

Nella seduta del 15 luglio 1960, all'ordine del giorno è l'accettazione delle dimissioni presentate dagli assessori Benedikter, Kapfinger e Unterrichter. Anche in quella occasione appunto c'era stata una presentazione formale di dimissioni. Il Consiglio regionale, con apposita votazione, prende atto delle dimissioni e non procede oltre alla loro sostituzione.

Nel '61 — seduta del 3 gennaio 1961 — all'ordine del giorno è l'elezione del Presidente della Giunta regionale e degli assessori dei due gruppi. Gli assessori del gruppo di lingua tedesca vengono eletti e subito dopo dichiarano di non accettare l'elezione. Il capogruppo della S.V.P. aveva in precedenza dichiarato al Consiglio che il suo gruppo non sarebbe entrato in Giunta. Il Consiglio regionale prosegue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

1962: seduta del 20 aprile 1962. All'ordine del giorno è l'elezione della Giunta regionale. Vengono eletti gli assessori del gruppo di lingua tedesca; essi non accettano e il Consiglio regionale prosegue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

1965: seduta del 10 febbraio '65. E' all'ordine del giorno la elezione della Giunta regionale. Le cose si svolgono come nel '62, cioè vengono eletti gli assessori di lingua tedesca, essi non accettano ed il Consiglio regionale pro-

segue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Come vedono, i precedenti sono questi: ci sono tre precedenti, nei quali, di fronte alla materiale presentazione delle dimissioni, il Consiglio regionale ha trattato questa questione, l'ha accettata ed è passato poi al prossimo punto dell'ordine del giorno, senza procedere alla surroga. Altri tre casi: '60-61-65, oltre quello del '69, nei quali non c'è stata presentazione di dimissioni, e il Consiglio regionale ha preso atto di questa situazione implicitamente ed è passato al prossimo punto dell'ordine del giorno. Quindi i precedenti sono molto chiari e molto uniformi a questo riguardo.

Vorrei dire qualche cosa a proposito delle norme statutarie, che prevedono il diritto della minoranza tedesca di partecipare alla Giunta regionale, e la loro applicazione, anche per inquadrare la situazione delle norme che disciplinano questo diritto nella particolare posizione nella quale ci troviamo. La norma dell'articolo 30, 3° comma dello Statuto, garantisce la presenza di assessori di lingua tedesca in Giunta, in proporzione alla consistenza dei rappresentanti di lingua tedesca in Consiglio. Quando il problema è sorto e quando vennero fatti appositi accertamenti, studi, attraverso giuristi esperti e rappresentanti della Presidenza del Consiglio, tale diritto è sempre stato inteso nel senso che il mancato suo esercizio non impedirebbe il funzionamento della Giunta, e che quindi la Giunta può essere costituita legittimamente anche senza gli assessori di lingua tedesca, quando però essi in modo inequivocabile dichiarino di non volere far parte della Giunta. Il dovere del Consiglio regionale di adeguare la composizione della Giunta alla consistenza dei due gruppi linguistici, cui corrisponde il diritto dei consiglieri di lingua tedesca di essere presenti in Giunta, è irrinun-

ciabile, è un diritto irrinunciabile ed è anche un diritto immanente. In questo momento tale diritto — diritto dovere — è sospeso, ma può essere fatto valere in qualunque momento della legislatura da parte dei consiglieri di lingua tedesca.

Premesso ciò, sembra che la posizione assunta dal Consiglio regionale nei precedenti ora ricordati, sia rispettosa di questa situazione transitoria, che si è creata nella regione per quanto riguarda la presenza della minoranza etnica nella Giunta, nel senso che il Consiglio regionale non ha provveduto a sostituire gli assessori di lingua tedesca che non hanno assunto l'incarico, ma ha lasciato liberi i posti riservati al gruppo di lingua tedesca in Giunta, perché in ogni momento essi potessero essere ricoperti. Egualmente rispettosa di tali esigenze, è stata la posizione del Presidente della Giunta regionale, che nel suo decreto di ripartizione degli affari non ha delegato la materia che intendeva assegnare al gruppo di lingua tedesca, ma l'ha tenuta per sé, affinché in ogni momento gli incarichi potessero essere distribuiti agli assessori di lingua tedesca che chiedessero di essere presenti in Giunta. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale hanno cioè interpretato le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P. e degli assessori eletti, come manifestazione di volontà di attendere ed hanno creato una situazione di quiescenza, che non può essere considerata un danno della minoranza etnica, perché essa stessa lo ha determinato, che non può essere considerato un danno al gruppo di lingua italiana, perché esso dispone dei posti in Giunta che gli spettano, che non può portare a fenomeni di disfunzione della Giunta, perché il Presidente della Giunta ha provveduto a coprire personalmente le materie che dovevano essere affidate agli assessori di lingua tedesca.

E' chiaro che la situazione che si è creata dal '55 ad oggi non era stata prevista dal Costituente, ma sembra a me chiaro che la interpretazione che viene data alla situazione stessa e gli atti che sono stati conseguenza di tale interpretazione, sono i più rispondenti allo spirito delle norme statutarie che regolano la costituzione della Giunta e la partecipazione dei due gruppi alla Giunta stessa.

E vengo ora alla conclusione. Si dice — in particolare lo ha detto il cons. Mitolo — che la dichiarazione degli assessori di lingua tedesca, di non accettare la nomina, significhi dimissione, e che quindi il Presidente del Consiglio regionale deve provvedere alla convocazione del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 33. Questa interpretazione non è condivisa dal sottoscritto, il quale, di conseguenza, non ha ritenuto di convocare il Consiglio regionale a norma dell'art. 33. Il Presidente del Consiglio regionale ha dichiarato nella seduta del Consiglio regionale del 21 febbraio scorso che la Giunta regionale è costituita a seguito della elezione del Presidente e degli assessori effettivi e supplenti del gruppo di lingua italiana e degli assessori del gruppo di lingua tedesca. Il Presidente della Giunta regionale ha emanato nella stessa data il decreto di ripartizione degli affari fra gli assessori di lingua italiana, mantenendo per sé la materia che avrebbe dovuto essere assunta dagli assessori di lingua tedesca. Con ciò i compiti del Presidente del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale sono finiti. Il problema è di natura politica e non più di natura giuridica. Non è quindi il Presidente del Consiglio regionale che deve intervenire, ma lo stesso Consiglio, come valutazione politica dell'atteggiamento degli assessori di lingua tedesca. Il Presidente del Consiglio regionale si richiama qui anche alla prassi che il Consiglio regionale ha

seguito dal '55 in poi. Negli organi costituzionali la consuetudine ha una grande rilevanza: infatti in questi organi la disciplina giuridica è spesso incompleta e non prevede situazioni come quelle attuali.

Ecco, io ho sciolto quindi quella riserva che avevo fatto il 21 febbraio e ho spiegato le ragioni per le quali mi sembra di non essere tenuto a convocare il Consiglio regionale per la accettazione delle dimissioni, dimissioni che non esistono, e per la surroga degli assessori. L'ho fatto per mantenere quello che avevo detto, nonostante ormai le cose siano superate e dalla lettera e dalla presentazione al Consiglio di Stato di un ricorso. In questo momento noi potremmo dire che se la Magistratura amministrativa è investita del problema, noi non lo trattiamo più, come normalmente si usa in tutti gli organi amministrativi e politici: si sospende ogni decisione quando della questione è investita la Magistratura. Ed è stata investita, perché, come ho detto prima, è stato già notificato dal Presidente della Giunta regionale l'atto di ricorso al Consiglio di Stato.

Io prego adesso i consiglieri, in particolare i quattro consiglieri che hanno sollevato le loro osservazioni, se lo ritengono, di prendere la parola. Non intendo aprire un dibattito, se però essi ritengono di prendere la parola su queste dichiarazioni per dire quale valutazione danno, poi riprendiamo la discussione del bilancio.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Mi duole innanzitutto di essere arrivato in ritardo a questa seduta, e di non aver potuto seguire fin dall'inizio la esposizione del Presidente del Consiglio in merito al problema che era stato sollevato già nella seduta del 21 febbraio in occasione dell'elezione degli assessori effettivi e supplenti. Io

potrei condividere l'ultima osservazione del Presidente della Giunta, il quale, comunicando che è stato presentato da parte di chi vi parla un ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale contro i due decreti del Presidente della Giunta regionale, coi quali venivano ripartiti gli affari della Giunta tra gli assessori effettivi, e una parte di questi assegnata allo stesso Presidente, il quale a sua volta ha delegato la firma degli atti e altri atti inerenti a questa sua funzione agli assessori supplenti, potrei, ripeto, condividere l'ultima osservazione fatta dal Presidente del Consiglio, il quale, di fronte alla presentazione di un ricorso in sede giurisdizionale, ha ragione di affermare che ormai della questione è investito un organo giurisdizionale e di fronte a questo fatto il Consiglio non ha che da attendere la decisione dell'organo stesso. Se non che mi pare che poco prima il Presidente del Consiglio abbia anche affermato che al punto in cui ormai è giunta la questione, a prescindere dalla presentazione del ricorso, il Consiglio regionale può valutare la situazione che si è creata da un punto di vista politico ed esprimersi su di essa. Quindi delle due l'una: o il primo invito al Consiglio regionale di valutare una situazione che il Presidente definisce politica e non giuridica è valido, ed allora io penso che se questa interpretazione data dallo stesso Presidente del Consiglio è giusta, su di essa si possa aprire un dibattito; o questa interpretazione non è giusta e si deve prendere atto della presentazione del ricorso al Consiglio di Stato, ed allora in questo caso la valutazione della situazione non è più di ordine politico, ma è di ordine giuridico, come io ritengo. Se è di ordine giuridico, mi pare che questa affermazione smentisca l'altra e che il problema sia aperto, se non altro, dalla presentazione del ricorso.

Ma a prescindere da queste valutazioni, sulle quali io gradirei che il Presidente del Consiglio fosse più esplicito, cioè scegliesse l'una interpretazione piuttosto che l'altra, perché l'una contraddice l'altra, a prescindere, ripeto, da queste valutazioni, io penso che almeno da parte nostra, da parte di chi ha sollevato il problema, qualche osservazione alle considerazioni del Presidente del Consiglio sia opportuna. Io mi soffermerò soprattutto sulla affermazione del Presidente del Consiglio in ordine alla interpretazione data alla norma che riguarda la sostituzione degli assessori in caso di dimissione. Insieme ai colleghi che hanno condiviso la mia tesi nella seduta del 21 febbraio del 1969, io ho sostenuto che non essendo prevista da un'apposita norma, né dello Statuto, né della legge regionale che disciplina l'elezione degli assessori, il caso di rinuncia da parte di assessori eletti e proclamati alla carica di assessore, effettivo o supplente che sia, deve essere per analogia equiparato al caso di dimissione. L'istituto dell'analogia, non ho bisogno io di ricordarlo a voi, egregi colleghi, è un istituto normale di interpretazione giuridica, al quale si fa ricorso tutte le volte che manchi una esplicita norma che regoli una determinata fattispecie e quando questa fattispecie può essere equiparata, sia sotto il profilo formale che sotto quello sostanziale, ad un'altra fattispecie, espressamente regolata da una norma. Sia ben chiaro — e mi pare che anche il Presidente del Consiglio sia incorso in questo equivoco — che la dichiarazione formulata dai consiglieri della S.V.P. nella seduta del 21 febbraio, non è una dichiarazione di non accettazione dell'incarico, come fu fatta nella precedente legislatura; è una dichiarazione di rinuncia espressa alla nomina, dopo che la nomina era avvenuta, dopo che la elezione era stata proclamata dal Presidente del Consiglio e quindi

dopo che, almeno formalmente, gli assessori eletti erano stati investiti dell'ufficio di assessori: due di assessori effettivi e uno di assessore supplente. Quindi quando si afferma che vi è stata una dichiarazione di non accettazione, si fa un'affermazione del tutto inesatta, del tutto erronea, perché qualunque possano essere le conseguenze giuridiche tra la rinuncia e la non accettazione, sta di fatto che si è trattato di una rinuncia e non di un'accettazione. Che di questa rinuncia fosse il Consiglio a dover quanto meno prendere atto, io penso che sia fuori di discussione. Il Consiglio è depositario del potere di nomina degli assessori, in base a una norma costituzionale; il Consiglio è titolare di questo potere e se è titolare del potere di nomina, è titolare altresì del potere di accettazione di un atto connesso con la nomina. Non vi è rinuncia, non vi è non accettazione, non vi sono dimissioni, che non siano accompagnate dalla presa d'atto che rende efficace la dichiarazione, che rende efficace, che dà vita, in altre parole, alla dichiarazione di rinuncia o di non accettazione o di dimissioni. E' tanto vero questo, che la stessa Giunta regionale in sede amministrativa non accetta rinunce a diritti, concessioni o altri negozi giuridici di questo tipo, senza che di questa rinuncia essa prenda atto con decreto che viene pubblicato sul bollettino della Regione. Se questo vale in sede amministrativa, tanto più questo vale, a mio parere, in sede legislativa, la sede nella quale noi ci troviamo.

Quindi non v'è dubbio, per conto mio, che spettava al Consiglio regionale prendere atto delle dichiarazioni fatte dagli assessori della S.V.P. eletti, dagli assessori effettivi e dall'assessore supplente, e una volta preso atto di queste dichiarazioni, una volta preso atto di questa rinuncia, stava al Consiglio stabilire se aveva valore generale la dichiarazione fatta dai

tre assessori o se aveva valore generale la dichiarazione fatta dal capogruppo della S.V.P. Che quest'ultima non avesse alcun valore sotto il profilo giuridico lo ha dimostrato lo stesso Consiglio, quando, nonostante la dichiarazione del capogruppo della S.V.P. di non accettazione o di rinuncia ad entrare a far parte della Giunta, ha proceduto egualmente alla nomina dei tre assessori, due effettivi e uno supplente. Che di questa dichiarazione quindi non si possa fare alcun conto, io penso che sia una questione scontata, sulla quale implicitamente ha già deciso il Consiglio; e allora, se era il Consiglio a dover prendere atto delle dimissioni, io penso anche che doveva essere il Consiglio a dover decidere quale valore attribuire a queste dimissioni. E qui ripeto la mia tesi della analogia della rinuncia alle dimissioni e quindi della applicazione delle norme che regolano le dimissioni e che richiedono che i dimissionari siano sostituiti, entro 15 giorni dalla presentazione delle dimissioni, da altri consiglieri. Operazione che si sarebbe potuta fare certamente nei termini previsti e operazione che una volta che gli altri consiglieri del gruppo di lingua tedesca si fossero comportati come i primi tre, cioè una volta esaurito il numero dei possibili eligendi, nel caso in cui tutti si fossero comportati allo stesso modo, allora sì che si sarebbe creata una situazione della quale non il Presidente della Giunta doveva prendere atto, signor Presidente del Consiglio, ma il Consiglio doveva prendere atto e doveva decidere. Anche perché spetta al Consiglio — ed ha esercitato questa sua facoltà nella seduta del 21 — determinare il numero degli assessori. In pratica la situazione che si è creata dimostra che il numero degli assessori lo ha determinato il Presidente della Giunta. La situazione nuova avrebbe potuto — forse non si sarebbe verificato, forse saremmo arrivati al-

le stesse conclusioni, alla stessa situazione nella quale ci troviamo — ma la situazione nuova, cioè la situazione che si sarebbe creata — ove anche gli altri 13 consiglieri della S.V.P. si fossero comportati allo stesso modo dei primi tre — la situazione nuova avrebbe potuto indurre il Consiglio a rivedere il numero degli assessori. Perché è esatto quanto ha ricordato il Presidente della Giunta, che al gruppo di lingua tedesca, nel caso in cui intenda esercitare il diritto di far parte della Giunta regionale, deve essere garantita la rappresentanza proporzionale, cioè il numero dei componenti della Giunta deve rispecchiare la proporzione esistente in Consiglio regionale, ma è altrettanto vero che nel caso in cui il gruppo di lingua tedesca questa facoltà non intenda, o questo diritto, sulla cui irrinunciabilità ho i miei dubbi, non intenda esercitarlo, non è affatto detto che gli debbano essere riservate speciali prerogative, come quelle che gli ha riservato per la seconda volta o per la terza il Presidente della Giunta, con le conseguenze che io ho lamentato. Quindi sul primo punto io penso che la questione sia di spettanza del Consiglio regionale. Doveva essere il Consiglio regionale ad essere convocato, doveva essere il Consiglio regionale ad esprimere quanto meno il proprio parere, quanto meno le proprie decisioni su una materia che è di sua esclusiva prerogativa, quale quella della nomina degli assessori e quale quella anche della accettazione o presa d'atto delle dimissioni o delle rinunce che gli assessori eletti, come nel caso in questione, dovessero fare, o come nel caso in questione hanno fatto. Quindi a mio parere non c'è dubbio che è stata violata una prerogativa, un potere del Consiglio regionale. E di questo, non potendone dolere in sede giurisdizionale, in quanto non mi è data facoltà di presentare un ricorso contro un mancato atto del Consiglio

regionale, io non posso che dolermi di fronte al Presidente e alla Presidenza che ha condiviso questo suo parere.

Per quanto riguarda la validità, la legittimità dei due decreti del Presidente della Giunta, io sono convinto che siano entrambi illegittimi per i motivi che ho indicato nel ricorso che è già stato presentato, sono convinto che si tratta di materia giuridica e non politica, perché il decreto del Presidente della Giunta è un atto amministrativo; e mi conforta in questa tesi anche il parere, l'opinione del vostro consulente giuridico, di voi signori della Giunta, che nel suo libro, nel suo testo sull'autonomia regionale definisce tali i decreti del Presidente della Giunta e per la questione specifica riconosce non soltanto la validità delle critiche — parte delle quali mi pare siano condivise anche dal Presidente della Giunta — che io ho mosso per il mancato esercizio dei nostri poteri, ma ammette anche la possibilità di ricorso contro questi decreti in sede giurisdizionale, dinanzi al Consiglio di Stato. Convinto, ripeto, come sono, che la questione sia una questione giuridica, che i due decreti siano illegittimi, io potrei qui illustrare a voi i motivi del ricorso, ma penso che questo sia il momento meno opportuno. Ad ogni modo io consegnerò una copia del ricorso al Presidente del Consiglio; se egli riterrà di portarlo a conoscenza del Consiglio, voi, egregi colleghi, verrete informati delle ragioni che sul piano giuridico e non politico mi hanno spinto a presentare il ricorso che è stato proprio in questi giorni notificato. Non è quindi una questione politica quella che è stata sollevata, ma esclusivamente una questione giuridica, contro la quale non si può invocare quella che è stata definita la consuetudine, solo perché questa questione, dibattuta nelle precedenti legislature, non ha avuto lo sbocco che avrebbe dovuto a-

vere se le osservazioni, le critiche già allora sollevate e che erano sostanzialmente quelle che oggi costituiscono la base della motivazione del ricorso, se quelle critiche avessero trovato il naturale sbocco che dovevano avere. Parlare di consuetudine o di prassi solo perché vi è un precedente decreto o due precedenti decreti, io penso che sia piuttosto azzardato e vorrei che di questo parere fosse anche il Presidente del Consiglio.

Per me la questione è aperta ed è aperta, ripeto ancora una volta, sotto il profilo puramente ed esclusivamente giuridico.

PRESIDENTE: La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io non sto qui a ripetere il pensiero esposto in materia nella seduta precedente. Del resto non voglio nemmeno ripetere qui, anche con altre parole, il pensiero espresso dall'avv. Mitolo sullo stesso tema, per ragioni di tempo e di brevità. Io condivido, credo quasi completamente, il pensiero del collega Mitolo; forse solo in un punto mi sembra di aver trovato una differenziazione, là dove ha parlato della non validità della dichiarazione del capogruppo della S.V.P., allorché ha dichiarato la rinuncia del proprio gruppo a ricoprire incarichi di Giunta. Credo che su questo punto sia necessaria una maggiore puntualizzazione. Il Presidente ha parlato di diritto irrinunciabile, e conseguentemente di un diritto-dovere a disposizione del gruppo linguistico tedesco. La differenza sta proprio qui: il gruppo della S.V.P., anche se in questo momento rappresenta in aula il gruppo linguistico tedesco, non può però, sotto questo profilo, dichiararsi tale. La S.V.P. ha espresso la propria decisione co-

me gruppo politico ma non come gruppo etnico, perché poniamo il caso che in quest'aula fosse rappresentato anche un altro gruppo politico di lingua tedesca, che cosa sarebbe avvenuto di fronte alla rinuncia espressa prima dal capogruppo della S.V.P., successivamente dai tre assessori nominati, proclamati, e che poi hanno rinunciato? Dovrebbe essere rivolta la stessa domanda al secondo ipotetico gruppo di lingua tedesca qui rappresentato. Solo allora si sarebbe svolta tutta quella procedura che è prevista dalle norme statutarie. Ecco perché la irrinunciabilità, cui ha fatto cenno il Presidente del Consiglio, è solo relativa. E' una irrinunciabilità che spetta al gruppo etnico o al gruppo linguistico, non al gruppo politico della S.V.P. La S.V.P. aveva il diritto di rinunciare, come aveva il dovere di entrare in Giunta, perché così impone lo Statuto. Ecco dove stava forse la differenza di sfumature con il collega Mitolo, e su questo punto io desidererei che riprendesse la parola per sentire se almeno su questo è d'accordo o meno. La irrinunciabilità corrisponde proprio nei termini a quella rinuncia che è stata espressa dagli assessori di lingua tedesca. Allora questo diritto alla rinuncia esiste, e le ragioni di questa sussistenza stanno proprio nelle motivazioni che io ho dato poco fa. Perciò, confermando in pieno quello che è il nostro pensiero, confermando con il collega Mitolo che la questione ormai è di carattere giuridico-costituzionale e che spetta ora solo al Consiglio di Stato decidere, io ritengo che in questo momento il Consiglio sia svestito ormai della questione, a meno che la Giunta riveda la propria posizione e il collega Mitolo conseguentemente ritiri il suo ricorso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Innanzi tutto per

pregare il Presidente del Consiglio di voler rimettere per iscritto, almeno su mia richiesta alla mia persona, le sue dichiarazioni, la sua relazione, che ritengo, sotto certi aspetti, interessante, non dico sotto quale aspetto, sotto vari aspetti, in quanto io non ho potuto capire e seguire esattamente il suo pensiero. In secondo luogo vorrei fare una precisazione in merito a quanto è stato detto dal collega Mitolo, il quale presunse che la Presidenza avesse preso questa decisione che è stata letta dal Presidente. La facoltà è riservata esclusivamente al Presidente, quindi né i segretari questori, né il Vice Presidente sono stati, almeno per quanto a me sia noto, sono stati cointeressati nella stesura della relazione. Entrando invece nel merito, rilevo subito che noi rimaniamo comunque della stessa opinione che ci informò allorquando abbiamo presentato la nostra richiesta di convocazione del Consiglio regionale per la surroga dei consiglieri che hanno rinunciato alla carica di assessore. Rimaniamo perfettamente convinti che la prassi, i precedenti non formano in questo caso norma. Entrando nel merito di quanto è accaduto — i consiglieri di lingua tedesca non hanno voluto entrare in Giunta — dico subito che noi non vogliamo conculcare il diritto-dovere di entrare o non entrare in Giunta. Sono affari che riguardano esclusivamente gli interessati, i rappresentanti di lingua tedesca. A noi interessa invece il rispetto di quelle che sono le norme, di quella che è la nostra legislazione, di quelle che sono le procedure che debbono essere seguite. E per essere chiaro e preciso, dico che il fatto della rinuncia non è previsto in alcuna delle norme, in alcuna legge, in alcuna parte dello Statuto di autonomia, in regolamenti od altro. L'istituto della rinuncia, il fatto della rinuncia non è previsto in nessun modo. Vorrei essere ancora più chiaro con una

esemplificazione: provi un consigliere, un cittadino a rinunciare a partecipare alla competizione elettorale, dopo che ha accettato di entrare in una lista qualsiasi. Provi un consigliere regionale che siede qui dentro, a rinunciare alla carica di consigliere regionale. Non esiste l'istituto della rinuncia, esistono le dimissioni, cioè tutto deve seguire una determinata norma. Quindi se ci sono nel caso specifico soltanto le dimissioni da prendere in considerazione, noi dobbiamo seguire tutta la prassi, tutta la procedura che riguarda le dimissioni, nel qual caso ritorniamo a quanto è stato esposto ed è stato detto dal cons. Mitolo ed è stato sollevato nella precedente legislatura ed è stato sollevato ogni qualvolta si sono verificati questi casi di non accettazione da parte dei consiglieri della S.V.P. di entrare in Giunta. E nonostante ci siano state le osservazioni si è voluto seguire una prassi che è ancora fatta in via amichevole, in via familiare. Non è contemplata questa prassi in nessuna nostra legislazione, in nessun nostro statuto, in nessun regolamento. Questa è in sostanza la posizione che noi assumiamo nei confronti di quanto qui è avvenuto il 21 febbraio.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo del fatto, noi attendiamo serenamente quella che può essere una sentenza, una presa di posizione da parte del Consiglio di Stato. Ripeto che per potere approfondire la cosa è necessario che sia messa a nostra disposizione quella relazione fatta dal Presidente del Consiglio, che per conto nostro contiene più valutazioni di ordine politico e di merito che considerazioni di ordine giuridico.

PRESIDENTE: Io non ho altro da aggiungere; non intendevo aprire un dibattito, quindi non replico. Mi scusi l'avv. Mitolo se non

replico alle sue osservazioni. Se sarà necessario lo faremo un altro momento, attraverso la introduzione di un apposito dibattito, come lo crederanno loro, non per iniziativa mia. Volevo solo chiarire che dai verbali del Consiglio non risulta quello che egli afferma, cioè dai verbali del Consiglio, dai testi stenografici risulta che essi hanno dichiarato di non accettare. Adesso io ho in mano i verbali, glieli posso passare per controllare.

MITOLO (M.S.I.): Ricordo perfettamente, lo ricorda il Consiglio, che su questa parola « rinuncia » si è aperto un dibattito fra me e il cons. Marziani. Dica di no...

MARZIANI (D.C.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): ...perché ho sostenuto che il termine di « rinuncia » equivaleva a « dimissioni ». Si è usato il termine di « rinuncia », e mi meraviglia che dai verbali non risulti. Anche nei resoconti sommari, signor Presidente, si parla di « rinuncia » e non di « non accettazione ».

PRESIDENTE: Ma vede, io ho il nastro...

MITOLO (M.S.I.): Chiamo a testimonia il Consiglio, perché mi pare che la questione sia molto ma molto interessante. Sentiremo i nastri stenografici. Lei ricorderà benissimo che ha detto che per lei la rinuncia non è...

MARZIANI (D.C.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Ma lei l'ammette di

aver parlato di rinuncia? Ammette di aver discusso sulla parola « rinuncia »?

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): Ah ecco! E allora?

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Sì, sì, controlleremo i nastri. Io ho in mano il testo stenografico...

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, nessuno vuol cambiare le carte. Io guardo in base agli atti, non posso ricordare quello che è successo il giorno 21. Il testo stenografico, il testo tedesco tradotto in italiano nel modo più perfetto, dice « non accetto ». La parola è diversa, no?

Passiamo ora a riprendere l'esame del disegno di legge n. 5: « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969** ».

Siamo ora all'ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI.

Sul cap. 1150 ha chiesto la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Anche in relazione alle recenti polemiche, desidererei conoscere gli intendimenti dell'assessore competente in merito alla realizzazione dell'idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova, e alla realizzazione del porto industriale di Riva. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): La mia richiesta di intervento era motivata, più o meno, dallo stesso interessamento dimostrato dal cons. Crespi; in più io vorrei dire — l'avevo già detto nella discussione generale, lo ribadisco adesso — che prima di arrivare a concludere qualcosa, cioè se il lago di Garda debba rimanere essenzialmente sfruttato sotto gli aspetti turistici, come lo è adesso, come lo è stato sempre, o se si debba cambiare tale sua destinazione con uno sfruttamento industriale che indubbiamente verrebbe a ledere, verrebbe a diminuire quella che è l'importanza turistica, non disconosciuta finora da nessuno, quell'importanza che fa venire in Italia una moltitudine di stranieri, i quali identificano quasi l'Italia con le Dolomiti o con il Garda, io vorrei avere un'assicurazione da parte della Giunta che quanto meno tale problema sarà portato su questi banchi, in questa Assemblea. Mi pare comunque che il prevedere 2 milioni e 400 mila lire quale quota di partecipazione al consorzio per la realizzazione dell'idrovia Lago di Garda, se non è una quota di partecipazione a un fatto che si è già stabilito debba accadere, per me vorrebbe dire una quota di partecipazione allo studio per risolvere questo problema, e questo debbo dire mi pare effettivamente una cifra troppo alta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Io posso rispondere assieme ai cons. Crespi e Betta che hanno sollevato sostanzialmente lo stesso problema. E' noto come per la progettata realizzazione della idrovia Lago di

Garda - Laghi di Mantova, soprattutto per i riflessi che questa poi dovrebbe avere circa la utilizzazione del lago di Garda per trasporti di tipo industriale e la realizzazione eventualmente nell'Alto Garda di un porto di tipo industriale, ha suscitato nella zona reazioni molto vivaci, anche in questi giorni, che la stampa ha riportato abbondantemente. Ricordo che a suo tempo la passata Giunta aveva nominato una Commissione, la quale doveva riferire alla Giunta circa le conseguenze che potevano derivare al lago di Garda, il quale notoriamente ha attualmente una utilizzazione di tipo prettamente turistico, dalla eventuale realizzazione di questa idrovia e poi del trasporto sul Lago di Garda e porto industriale nell'Alto Garda. La Commissione, dobbiamo dirlo, non ha funzionato, per cui proprio qualche giorno fa si è esaminato nuovamente il problema e ci si sarebbe orientati in questa direzione. Posto che il problema esiste e che non è pensabile di poter dare una qualunque risposta senza elementi ponderati a disposizione, si sarebbe dell'avviso di incaricare una équipe, che abbiamo saputo esiste a Milano e che sarebbe specializzata in studi di questo genere, nel senso che ha a disposizione tutti i vari tipi di studiosi per esaminare i diversi aspetti che interessano problemi come questo, dare l'incarico di studiare l'economicità di questa realizzazione, nel senso che se si dovesse arrivare a dare una risposta positiva, questo dovrebbe comportare domani una economicità di trasporto rispetto a quello che potrebbe essere il mezzo strada o il mezzo ferrovia, e dare comunque anche una risposta a tutte le conseguenze che possono derivare dalla eventuale realizzazione di un'opera di questo genere, nei riflessi di questa economia del lago di Garda. Ecco, questa è l'intenzione. Il problema è un problema molto complesso, e se a prima vista ciascuno di noi può avere una

sua risposta immediata, che può essere favorevole, può essere contraria, direi che però abbiamo bisogno di dati che ci confortino per prendere una qualunque decisione.

Per quanto riguarda l'osservazione poi del cons. Betta circa la quota di partecipazione al consorzio, 2 milioni e 400 mila, che gli sembra un po' alta, devo dire che ogni qual volta una iniziativa di un certo respiro parte, ha bisogno di certi mezzi per poter avviare studi, progettazioni. Lei sa che esiste già un progetto realizzato per la idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova, ed è chiaro che questo comporta oneri anche abbastanza considerevoli, e quindi è intendimento della Giunta, fino a quando non abbiamo una risposta qualunque circa questo problema, di partecipare ancora a questo consorzio e quindi di versare questa quota che, ripeto, rispetto a quello che possiamo vedere finora può anche essere elevata, ma che comunque, nell'ambito di tutto il complesso degli studi e delle ricerche e delle progettazioni necessarie, quando si arriverà a una conclusione potrà essere anche un qualcosa che potrà considerarsi non eccessivo rispetto ai risultati che si potranno ottenere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Non avevo intenzione di prendere ancora la parola, ma il signor assessore forse si è dimenticato di rispondere all'ultima parte del mio intervento, cioè se eventualmente quando sarà a conoscenza dei dati elaborati da questa commissione che non ha funzionato o da un'altra, o da una équipe di Milano, il problema sarà discusso in questa sede o meno.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): No, no, appunto, chiedo...

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non m'ero notato, quindi mi è sfuggito, ma è chiaro che dovendo provvedere a fare uno studio di questo genere, dovendo tirare alla fine delle conclusioni, sarà giusto che venga interessato anche il Consiglio, in quanto si tratta di un problema che interessa un punto particolarmente importante dell'economia della nostra regione. Quindi credo senz'altro in questo senso di poterla assicurare.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Volevo innanzi tutto rilevare che questa particolare materia, questo particolare problema, mi sembra evidentemente molto più di competenza della Provincia che non di competenza della Regione. Innanzi tutto la Provincia ha competenza statutaria in materia di porti lacuali, ha competenza in materia di tutela del paesaggio e ha competenza in materia urbanistica e quindi di disciplina del territorio. Quindi non so veramente a quale titolo prevalente la Regione si inserisca in questa questione. Ad ogni buon conto non è tanto questo: se ci son più enti che se ne occupano, e se ne occupano in senso favorevole agli interessi della nostra zona, ben vengano. Tuttavia non mi rassicura affatto la posizione direi quasi agnostica — ma prevalentemente in favore dell'opera — espressa dall'assessore, una posizione neutra che a un certo punto deve essere sciolta, perché le cose vanno avanti, perché a un certo punto questi progetti si sviluppano e noi non possiamo arrivare per buoni ultimi quando la situazione è già com-

promessa, quando le scelte sono state fatte. Evidentemente sono scelte che investono non solo il Trentino, ma tutte le province rivierasche del Garda e non solo quelle, ma anche Milano e via dicendo. Noi non possiamo rimanere in posizione amletica di fronte a questioni di tale gravità, poiché se una scelta venisse assunta in senso sbagliato e quindi le acque del lago venissero inquinate e questo grande serbatoio di acqua, il più grande d'Italia, venisse poi usufruito a fini che col turismo non hanno niente a che fare, o con lo sviluppo di industrie, ma potessero essere invece utilizzate per altre finalità in favore di altre regioni, il danno sarebbe irrimediabile e noi ci troveremmo con i cocci rotti senza neanche la possibilità di raggiustare la situazione. Constato con dispiacere che non è presente il Presidente della Giunta provinciale e neanche l'assessore all'urbanistica, che forse anche in questa sede avrebbero potuto esprimere il loro parere su questo tema.

Noi comunque attribuiamo una grossa rilevanza a questo tema, e riteniamo che si debba procedere effettivamente con la massima accuratezza, col massimo equilibrio, ma anche con la rapidità dovuta. La stessa Provincia, se non erro, un anno, un anno e mezzo fa, nominò una Commissione per studiare la questione; Commissione che era presieduta dal prof. Samonà o della quale faceva parte. C'era stata una Commissione...

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Della Provincia.

de CARNERI (P.C.I.): Ah, della Provincia?

(Interruzione).

de CARNERI (P.C.I.): Ah va bene. La Provincia comunque aveva annunciato che aveva creato questa commissione, e comunque si apprende che in sostanza non ha concluso proprio un bel niente. Beh, signori, noi non possiamo mica subordinare scelte politiche di questa entità al fatto che una commissione si riunisce o non si riunisce. Qui la responsabilità è politica e i tecnici passano in secondo piano; possono dare i loro pareri, ma chi deve assumere la scelta, evidentemente sono gli organismi responsabili eletti dalle popolazioni. Dico però che noi del nostro partito siamo contrari a quest'opera. Siamo contrari poiché i rischi e gli svantaggi, a nostro avviso, sono di molto superiori a quei modesti vantaggi che potrebbero derivarne. Noi abbiamo un sistema di infrastrutture stradali abbastanza sviluppato, con l'entrata in funzione dell'autostrada, ecc., e non riteniamo che ci siano margini, anche economici dal punto di vista del trasporto delle merci, così favorevoli a un trasporto via acqua. Evidentemente non siamo la vallata del Reno, e non siamo su vie fluviali tipo il Reno, il quale corre per un migliaio di chilometri e quindi può consentire anche trasporti di grande mole su lunghezze molto accentuate. Non siamo neanche zona da industria pesante o da trasporti di enorme quantità, ma l'inquinamento delle acque, ma addirittura il cambiamento del regime del lago, il cambiamento della temperatura alla scomparsa della flora o del patrimonio ittico, ecc., il colpo al turismo e poi il colpo a noi stessi, in quanto cittadini di questa regione, di questa provincia, e cioè il depauperamento, l'imbruttimento, sono cose veramente che devono essere valutate fino in fondo, di fronte a eventuali problematici vantaggi, che in ogni caso non sarebbero rilevanti. Noi abbiamo il serio sospetto oltretutto che questa manovra, Laghi di Mantova, ecc., collegamenti

con le capitali industriali, possa in qualche modo giovare a Milano, possa in qualche modo giovare al triangolo industriale o alla Padana, ma al Trentino non gioverà di sicuro. Sappiamo anche che molti sindaci, sia della sponda veronese che della sponda bresciana, sono contrari e che le popolazioni, le quali in sostanza vivono in prevalenza sul turismo, sono pure contrarie; ci sono stati anche convegni e prese di posizione.

Quindi, concludendo, valutata la situazione, noi riteniamo che si debba già fin d'ora assumere una posizione negativa e battersi in ogni sede per impedire danni così irrimediabili a quel poco di patrimonio che abbiamo, che è il patrimonio turistico.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non so, cons. de Carneri, da che cosa abbia ricavato che io sarei tendenzialmente favorevole a quest'opera, perché le assicuro che se dovessi pronunciarmi così, in base a quella che è una valutazione superficiale, se vogliamo, ma che può venire immediata, mi dichiaro piuttosto contrario che favorevole all'opera. Quindi non facciamo processi alle intenzioni. Però...

de CARNERI (P.C.I.): (*Interrompe*).

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Però direi che non sarebbe serio, e del resto l'ha detto lei stesso, prendere una decisione su un problema di tale importanza, semplicemente sulla base di una impressione che può essere anche favorevole, ma che non è sufficientemente corroborata da documentazione, da dati e da fatti. Lei dice: non prendiamo posi-

zioni sbagliate, usiamo la massima oculatezza; ma è proprio perché vogliamo fare questo che abbiamo scartato l'idea della Commissione, la quale non ha dato buona prova, e vogliamo invece svolgere questo studio, dopo che avremo accertato che questo studio possa concludersi prima che sia troppo tardi e consentirci di dare una risposta a questo problema, che, ripeto, sia meditata e fondata su dati i quali esaminino tutti gli aspetti del problema, quelli positivi e negativi, in base ai quali, valutando il pro e contro, tirare delle conclusioni. Quindi direi nessuna posizione agnostica, ma l'unica seria, secondo me, che è quella di dire: prima di decidere, vediamo di avere una sufficiente documentazione, che esaminando tutti i problemi ci permetta di trarre delle conclusioni. La competenza della Provincia, cui lei accennava, c'è, e difatti in quella Commissione, cui lei accennava, che era stata nominata qui, c'era un rappresentante del Consorzio, uno della Regione e uno della Provincia, per gli aspetti soprattutto urbanistici: difatti c'era Samonà, cui lei accennava.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1150: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 3 astenuti.

Passiamo ora al cap. 1390.

Sul capitolo 1390 ha la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Nell'esame dell'elenco dei compensi versati ai liberi professionisti della provincia di Trento per la compilazione di progetti e la direzione di opere, io ho dovuto purtroppo constatare che la grande maggioranza di tali professionisti appartiene notoriamente ad una ben determinata parte politica, in provincia di Trento.

Vorrei pregare il signor assessore di affidare gli incarichi, oltre che naturalmente secondo un criterio di competenza, anche secondo un criterio di giustizia distributiva, previo un esame degli albi degli ordini degli ingegneri e degli architetti, e se è possibile desidererei avere anche un elenco dei compensi versati ai liberi professionisti pro 1968. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Una delle prime cose per le quali mi sono preoccupato, assumendo le responsabilità dell'assessorato, è stata quella di fare in modo che nella concessione degli incarichi di progettazioni, di collaudi o di altro si facesse le cose con un criterio di competenza, come lei dice, e anche di giustizia. Concordo perfettamente sui due criteri: la competenza e anche la giustizia, nel senso di non essere orientati solo su alcune persone trascurando delle altre. Anzi io vedrò di attuare una specie di elenco interno, che faremo scorrere a seconda delle opere alla cui progettazione dovremo procedere durante l'anno, in modo da tener conto di questi due elementi. Vedrà peraltro che anche nel 1968 — io le farò avere l'elenco per l'art. 1390 e se consente anche il 1391 e il 1420, che sono poi gli altri due articoli della legge n. 10, la quale prevede diversi tipi di progettazione di intervento della Regione, che già sono stati distribuiti, essendomi stati richiesti in commissione finanze — vedrà che, malgrado la modestia delle cifre, i progetti sono stati distribuiti fra un certo numero di professionisti. L'elenco glielo farò senz'altro avere quanto prima.

PRESIDENTE: E' in votazione il cap.

1390: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Cap 1391. Ha chiesto la parola su questo capitolo il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Rinuncia.

Cap. 1450. Ha chiesto di parlare su questo capitolo il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe in der Finanzkommission darauf verzichtet, zu diesem Kapitel das Wort zu ergreifen, aber ich glaube, daß es absolut notwendig ist, wiederum darüber zu sprechen.

Ich hatte schon Gelegenheit, Ihnen zu sagen, daß über dieses Kapitel schon jahrelang gesprochen wurde und von seiten des Regionalausschusses ist immer wieder der gute Wille zu einer Verbesserung bekundet worden, jedoch wurde in all diesen Jahren nie etwas unternommen. Ich möchte darauf hinweisen, daß das Gesetz 19 vom Jahre 1956 ein gutes Gesetz ist oder zumindest damals ein gutes Gesetz war. Aufgrund desselben war es möglich, die Instandhaltung einer Reihe von Straßen den Gemeinden abzunehmen und sie der Landesverwaltung zu übertragen. Dies war auch richtig, denn die Gemeinden waren nicht in der Lage, dafür aufzukommen. Wie wir wissen, haben sie viele Aufgaben zu erfüllen, so daß die finanziellen Mittel nicht ausreichen. Um eine wirtschaftliche Entwicklung überhaupt zu ermöglichen und zu garantieren, muß die so notwendige Infrastruktur, zu der auch die Straßen zählen, gewährleistet werden. Bei uns in der Provinz Bozen hat es und gibt es auch heute noch so manche Fraktionen und größere

Weiler, zu denen keine ordentlichen Zufahrtsstraßen hinführen. Deswegen ist es in den vergangenen Jahren für das Land selbstverständlich notwendig gewesen, die Instandhaltung von immer mehr Straßen den Gemeinden abzunehmen. Auch für die Zukunft dürfte es sich hier und dort als notwendig erweisen, daß die Landesverwaltung den Gemeinden die Instandhaltung dieser Straßen abnimmt.

Ich habe gehört, daß in der Provinz Trient auf andere Weise vorgegangen wird. Dort wird der Beitrag, den das Land von der Region bekommt, an die Gemeinden weitergeleitet. Damit wird nur erreicht, daß die Gemeinden den Betrag für die Instandhaltung ihrer Straßen erhalten, die ordentliche Instandhaltung derselben ist damit jedoch keineswegs gewährleistet, denn dafür würde - wie ich nach Überprüfung der Beträge feststellen konnte - ein Vielfaches derselben notwendig sein. Im Jahr 1956 wurden Lire 75.000 je Kilometer vorgesehen. Laut diesem Bilanzkapitel werden beiden Provinzen 69 Millionen Lire ausbezahlt. Dies ist, dem muß zugestimmt werden, - ich möchte den starken Ausdruck gebrauchen - ein lächerlicher Betrag, mit dem nicht viel angefangen werden kann. Was tut man schon mit 69 Millionen Lire? Für mehr als 900 Kilometer Gemeindestraßen werden nur 69 Millionen Lire als Beitrag ausgeworfen. Ich glaube also, daß Sie doch mit mir einig sind, wenn ich sage, daß der Beitrag seitens der Region viel zu niedrig ist. Außerdem ist doch zu bedenken, daß im Jahre 1956 die Arbeitskraft viel weniger gekostet hat, und schon in den Jahren 1962 und 1963 fand die große Lohnerhöhung auf dem Bausektor - diese Arbeiter fallen auch in diese Kategorie - statt, so daß die Arbeitskräfte sehr teuer wurden. Aber auch die Materiallieferungen usw. sind beträchtlich gestiegen. Man mußte sich also schon endlich aufraffen, Herr As-

essor diesen Betrag von 75.000 Lire je Kilometer auf ein Vielfaches zu erhöhen, denn es ist nicht richtig, daß Gesetze erlassen werden und die Durchführung derselben mit den damit zusammenhängenden Mühen auf andere Körperschaften abgewälzt wird - in diesem Falle ist es die Landesverwaltung. Laut diesem Gesetz wird den Gemeinden nur wenig abverlangt - ein Mindestbetrag von 20.000 Lire und ein Höchstbetrag von 100.000 Lire -; letztgenannter Betrag kann jedoch in der Praxis nicht verlangt werden, denn die Gemeinden sind nicht in der Lage, hohe Beiträge zu bezahlen. Es kann ihnen vielleicht 20 - 30 - 40 oder 50 Tausend Lire abverlangt werden. Deshalb wurde ein Regionalgesetz erlassen, wobei die gesamte Last auf die Landesverwaltungen der Provinzen Trient und Bozen abgewälzt wurde. Das, finde ich, ist jedoch keine richtige Methode, denn für die Verkehrsprobleme und die damit zusammenhängenden Arbeiten ist die Region zuständig; deshalb wurde auch dieses Gesetz erlassen. Nun möge sie auch ihrer Pflicht nachkommen und die Provinzen zum Großteil entlasten. Auch wenn der Betrag von 75.000 Lire auf ein Dreifaches erhöht wird, bleibt immer noch eine sehr, sehr empfindliche Last für die Landesverwaltung übrig. Deshalb sollte dieses Gesetz doch endlich revidiert werden, damit der darin vorgesehene Zweck erreicht wird, denn es wurde nicht deshalb erlassen, damit man sich damit nur rühmen kann. Es sollte nicht derselbe Fehler gemacht werden, wie ihn der Staat oft begeht, nämlich mit Gesetzen immer mehr Aufgaben den Gemeinden anzuvertrauen, diesen jedoch nicht die notwendigen finanziellen Mittel zur Verfügung zu stellen. So ähnlich ist es auch hier dem Land gegenüber gemacht worden. Es wurde ein Gesetz erlassen und eine Aufgabe der Landesverwaltung übertragen, aber dafür nicht die not-

wendigen Mittel vorgesehen. Nun sollte dieser Fehler jetzt doch endlich behoben werden.

(Egregio signor Assessore! Anche se in sede di Commissione finanze ho rinunciato a prendere la parola su questo capitolo, ritengo ora però assolutamente necessario ribadire lo argomento. Ho peraltro già avuto occasione di dirle che sebbene su questo capitolo si sia parlato per anni, e sebbene la Giunta regionale abbia ripetutamente manifestato la propria buona volontà di conseguire un miglioramento, nulla è stato tuttavia intrapreso. Desidero far presente che la legge n. 19 del 1956 è una buona legge o quanto meno lo è stata. In base ad essa fu infatti possibile sgravare i Comuni dell'onere di una intera rete viaria ed affidarne la manutenzione all'amministrazione provinciale, cosa questa peraltro giustissima visto che i Comuni non erano in grado di risponderne. Sappiamo altresì che la possibilità di conseguire uno sviluppo economico consiste soprattutto nella garanzia di poter disporre delle necessarie infrastrutture, fra le quali appunto anche le strade. In provincia di Bolzano lamentiamo ancor oggi la mancanza di regolari vie d'accesso a diverse frazioni o grosse borgate. Ecco pertanto il motivo per cui negli anni passati la Provincia si è trovata ovviamente costretta ad assumersi essa stessa l'onere della ordinaria amministrazione di un sempre maggior numero di strade comunali, il che potrebbe, in futuro, rendersi in certi casi ancora necessario.

Mi risulta che in provincia di Trento si procede diversamente, e cioè il contributo all'uso concesso dalla Regione alle Province viene in pratica inoltrato ai Comuni, con un risultato pressoché nullo, poiché i Comuni ricevono, sì, dei fondi, ma in misura assolutamente insufficiente a garantire la ordinaria manutenzione delle loro strade. Infatti, da calcoli da me e-

speriti, ho potuto stabilire che per soddisfare alle effettive esigenze i Comuni dovrebbero veder abbondantemente moltiplicati i fondi in parola. Nel 1956 furono previste 75.000 lire a chilometro; ebbene, considerando che questo capitolo del bilancio prevede attualmente 69 milioni di lire per entrambe le Province, bisogna ammettere che tale importo — mi si consenta l'espressione — è assolutamente ridicolo e non consente certo gran che. Che cosa si può intraprendere infatti con 69 milioni di contributo da utilizzarsi per ben 900 e più chilometri di strade comunali? Credo pertanto che Lei non possa non condividere la mia opinione, secondo cui detto contributo, elargito appunto dalla Regione, è veramente esiguo. Bisogna inoltre considerare che nel 1956 la mano d'opera era assai meno costosa e che già nel '62 e '63 si è avuto il grande aumento nel settore edilizio — e la mano d'opera rientra appunto in questo settore — per cui l'onere divenne al riguardo assai pesante. Sono altresì notevolmente rincarate anche le forniture di materiale, ed altro ancora. Ci si dovrebbe quindi scuotere una buona volta, signor Assessore, ed aumentare quell'importo di 75.000 lire a chilometro, moltiplicandolo adeguatamente alle attuali esigenze; non è per nulla giusto infatti che si approvino delle leggi ed in pratica si scarichi poi tutto il peso connesso alla loro attuazione su di un altro ente, che nel caso specifico è la Provincia. In base alla legge in questione si può, come noto, esigere dai Comuni un contributo che va da un minimo di 20.000 ad un massimo di 100.000 lire, senonché questo ultimo importo è da escludersi a priori in quanto le possibilità finanziarie dei Comuni non consentono loro di versare più di 30 - 40 o massimo 50.000 lire. E' stata di conseguenza emanata una legge regionale con la quale tutto l'onere finanziario è caduto sulle amministrazioni

ni provinciali di Trento e Bolzano, il che è un metodo, a mio avviso, del tutto errato ed ingiusto in quanto i problemi del traffico ed i lavori ad esso connessi sono di competenza della Regione; fu appunto quello lo scopo della legge regionale. E la Regione faccia ora dunque fronte al proprio impegno, alleggerendo convenientemente le Province da tale aggravio. Anche se le 75.000 lire a chilometro venissero triplicate, rimarrebbe pur sempre a carico delle amministrazioni provinciali un onere molto ma molto pesante. Quindi, sempreché questa legge non sia stata emanata solo per ben figurare, si provveda una buona volta a rivederla, onde poter conseguire lo scopo cui era preposta ed evitare così quell'errore in cui cade sovente lo Stato, di emanare cioè leggi in base alle quali vengono affidati ai Comuni sempre nuovi compiti, senza che si provveda in merito anche al necessario finanziamento; vale a dire qualcosa di analogo a quanto capitato qui nei confronti della Provincia. Si è infatti approvata una legge con cui è stato assegnato all'amministrazione provinciale un determinato compito ma non i fondi all'uopo necessari. E' quindi abbondantemente tempo di riparare a tale errore).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, lei sa che io condivido tutte le ragioni che lei ha dettagliatamente e diligentemente indicato a conforto della sua proposta, che era stata fatta anche dalla Provincia di Trento, di adeguare lo stanziamento pro chilometro stabilito dalla legge 19. La somma, lo sappiamo, dal '56 ad oggi è diventata piuttosto bassa, per cui il costo dell'adeguamento sarebbe un qualche cosa di giustificato. Debbo dire peraltro che non condivido una va-

lutazione che ha fatto alla fine, a mo' di paragone, quando lei dice: « Non faccia anche la Regione come fa lo Stato ». Lo Stato — sono stato anch'io amministratore comunale e proprio assessore alle finanze e quindi erano cose che mi facevano soffrire particolarmente — con una legge, così, per fare qualche incentivo o finanziare qualche cosa, faceva in modo che qualche provento dei Comuni di punto in bianco sparisse senza essere sostituito da alcunché. No, cons. Dalsass, qui non è la stessa cosa; qui la Regione non sta togliendo qualche cosa ai Comuni; qui finora la Regione è intervenuta con una legge, facendo un qualche cosa che competerebbe ai Comuni, e quindi aiutando i Comuni e sostituendosi in parte agli oneri che i Comuni dovrebbero sostenere. Dico giustamente, perché sappiamo quali sono le condizioni finanziarie di molti o quasi tutti i Comuni. Quindi qui si tratta veramente di un aiuto che la Regione dà e non va a scaricare oneri addosso ai Comuni.

DALSASS (S.V.P.): Il paragone vale per la Provincia in questo caso!

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Sì, d'accordo, lei parlava dei Comuni; in questo caso la Provincia interverrà, non so in quale misura, a seconda della possibilità che anche la Provincia avrà, in parte anche soppendo a quella che è una necessità che ormai non può più essere finanziata dalla legge regionale; e in questo la sua osservazione poteva essere esatta. Lei sa anche, perché verbalmente glielo avevo detto, che nonostante la miglior buona volontà — ancora purtroppo dobbiamo tornare al discorso della buona volontà — il finanziamento, l'adeguamento dello stanziamento della legge 19, quest'anno, onestamente non

è stato possibile, e le assicuro che io ho fatto presente il problema in Giunta, e i colleghi mi possono essere buoni testimoni. Però di fronte agli altri interventi, onestamente non mi sono sentito in dovere di insistere, perché mi sembrava che esistessero altri settori per i quali la necessità era maggiore e quindi che avevano una maggiore priorità. Questo, non per rimangiarmi quello che ho detto prima, lo confermo completamente, e ripeto, sono d'accordo con le sue valutazioni. Non faccio auspici, perché lei mi ha ricordato una volta che i miei predecessori hanno fatto auspici ripetutamente, anche questi dimostrando buona volontà. Io mi auguro che senza fare auspici riusciremo al più presto possibile a fare in modo che questo problema, che riconosco essere fondato, possa essere adeguato alle aumentate necessità.

PRESIDENTE: Prima non avevo visto che c'era iscritto anche il cons. Posch.

Ha quindi la parola il cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe mich auch zu diesem Kapitel ganz unabhängig von den Erklärungen meines Kollegen Dr. Dalsass zu Wort gemeldet, denen ich natürlich vollinhaltlich zustimmen kann. Ich möchte weniger über die Gemeindestraßen sprechen, die vom Land zur Instandhaltung übernommen werden, als vielmehr über die Gemeindewege in den verschiedenen Gemeindebereichen, die so weit verzweigt sind, daß unsere Gemeinden in ihren Haushaltsplänen nicht die nötigen Mittel vorsehen können, um sie auszubauen, instandzuhalten und zu verbessern. Ich weise da nur auf die größeren Gemeinden im Gebiet von Bozen hin, z.B. die Gemeinde Ritten, die Gemeinde

Sarnthein, die Gemeinde Jenesien, die Gemeinde Mölten. Diese nur wenigen Gemeinden haben Gemeindewege in einer Gesamtlänge von 20 bis 40, 60 und 80 Kilometern.

Nun wird von den Bewohnern, vor allem von den Bergbauern und den Fraktionen immer wieder die Klage vorgebracht, daß die Produkte nur sehr schwer über die veralterten und zu engen Wege transportiert und zu Tal befördert werden können. Es wird auch darüber Klage geführt, daß gerade bei Bauten, Verbesserungsarbeiten an Wohnhäusern, Ställen und landwirtschaftlichen Einrichtungen, die durch die Gesetze des Landes und der Region subventioniert werden, der Transport von Baumaterialien zur Baustelle auf diesen Wegen unmöglich ist.

Aus diesem Grunde möchte ich bei dieser Gelegenheit auch die Frage aufwerfen, ob hier nicht eine andere Lösung gefunden werden kann; vielleicht könnte man entweder der Provinzen oder den Gemeinden direkt mehr Mittel zukommen lassen, um die Gemeindewege so schnell als möglich in Ordnung zu bringen, denn diese werden in Zukunft nie und nimmer von den Provinzen übernommen und es kann wer weiß noch wieviele Jahre dauern, bis sie von den Gemeinden selbst übernommen werden. Ich nenne von den bereits erwähnten Gemeinden beispielsweise die Wege von Jenesien nach Flaas, von Afing nach Flaas, von Mölten nach Schlaneid usw., also Wege, die sehr viel benützt werden, die aber höchstens mit einem Traktor - und das nicht einmal immer - befahrbar sind.

Ich würde also den Herrn Assessor bitten, die Möglichkeit zu studieren, ein eigenes Kapitel vorzusehen, damit die Gemeinden, vor allem die Berggemeinden, in die Lage versetzt werden, ihre Gemeindewege im Interesse ihrer

Bewohner und im Interesse der Fortentwicklung der Bergwirtschaft instandzusetzen.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Indipendentemente dalle dichiarazioni del collega dott. Dalsass, sulle quali concordo naturalmente in via assoluta, ho chiesto io pure la parola su questo capitolo, non tanto per parlare delle strade comunali la cui manutenzione viene assunta dalla Provincia, quanto invece di quelle sparse in gran numero nelle zone circondariali e la cui fitta diramazione rende finanziariamente impossibile ai Comuni di provvedere, in merito, alle opere di manutenzione, sistemazione e ripristino. Sto riferendomi, nel caso, ai Comuni maggiori della provincia di Bolzano, quali ad esempio il Comune di Renon, di Sarentino, di San Genesio, di Meltina, le cui strade di collegamento ai centri abitati comportano complessivamente una misura variante dai 20 - 40 - 60 e fino agli 80 chilometri.

Pervengono ovviamente continue lamentele da parte degli abitanti, specie dai contadini della montagna o delle frazioni, per la grande difficoltà che incontrano nel dover trasportare a valle i propri prodotti attraverso strade strette ed impervie. Altre lamentele vengono avanzate per il fatto che dette strade non consentono assolutamente il trasporto, al cantiere, del materiale edilizio necessario per quelle opere di costruzione, di miglioramento a case di abitazione, stalle ed impianti agricoli, sovvenzionate propriamente con leggi provinciali e regionali.

Colgo pertanto l'occasione per chiedere anche di voler vagliare, nei confronti di questo problema, la possibilità di un'altra soluzione, consistente magari in una maggior assegnazione di fondi alle Province o direttamente ai Comuni, per queste strade la cui manutenzione non verrà giammai assunta dalla Provincia e

potrà, Dio sa quando, diventare di competenza dei Comuni. Fra le strade in parola posso citare ad esempio quelle da San Genesio a Valas, da Valas ad Avelengo, da Meltina a Salonetto ecc., vie cioè di parecchia utilità ma percorribili solo con trattore, e non sempre.

Prego perciò il signor Assessore di voler, previo esame della questione, provvedere con apposito articolo a mettere in grado i Comuni, specie quelli di montagna, di sistemare, ripristinare nell'interesse degli abitanti e dell'economia montana, le strade in questione adeguatamente alle attuali esigenze).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Posch, la sua richiesta, esclusa la parte in cui si associa alla richiesta fatta dal cons. Dalsass, mi pare che non abbia possibilità di trovare accoglienza, almeno da parte della Regione, perché lei sa che perché determinate strade vengano assunte sulla legge 19, occorrono determinate caratteristiche. Quindi se lei solleva il problema per strade che hanno possibilità di rientrare sulla legge 19 allora direi valgono le osservazioni fatte dal cons. Dalsass e la risposta che io ho dato; se si tratta invece di strade che sono di poca importanza, per cui sono a carico dei Comuni, e non hanno le caratteristiche per passare sulla legge 19, allora il discorso diventa quello di lamentare le condizioni finanziarie dei Comuni, che in molti casi non sono in grado di provvedere a una adeguata manutenzione. In questo caso, è chiaro, siamo fuori della richiesta sulla legge 19; auspichiamo che la nuova legge finanziaria dei Comuni possa dare a questi maggiori mezzi a disposizione di quanto non abbiano ora.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1450: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Passiamo al cap. 3850. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, devo dire subito che ho chiesto la parola su questo capitolo, anche se mi discosterò, se non in senso assoluto, dall'argomento che è previsto nella dizione.

PRESIDENTE: Veramente è contro il regolamento spostarsi dall'argomento...

MANICA (P.S.I.): Parlo comunque sui trasporti. E' una cosa che ha un certo collegamento e io penso che la Presidenza sia d'accordo su questo. L'ho premesso, comunque, per maggiore chiarezza. Il problema della viabilità e degli studi connessi è della massima importanza, ma, come dicevo prima, questo problema mi consente di intervenire sul problema dei trasporti, con particolare riferimento alle autolinee in concessione. Lo faccio per riprendere un discorso che a mio modo di vedere si fa sempre più attuale, se non addirittura urgente, ed è quello della pubblicizzazione del servizio, attraverso il graduale passaggio del servizio stesso alla Regione. E riprendo con ciò un argomento già accennato dal nostro capogruppo, argomento sul quale mi pare che da parte della Giunta regionale si voglia dire piuttosto poco, se non addirittura niente.

Sarà bene a questo proposito ricordare, pur sottolineando per quel che ciò possa valere, che il programma concordato dai partiti di centro-sinistra agli inizi della legislatura scorsa, prevedeva di dedicare particolare attenzione al-

la questione, specie con riferimento alla riorganizzazione, alla razionalizzazione del servizio e alle tariffe per lavoratori e studenti. Sempre nel programma si indicava la necessità di studiare il problema anche sotto il profilo e l'eventuale opportunità di giungere a una azienda regionale. Che qualche cosa sul terreno dello studio si sia fatto, io non lo voglio mettere in dubbio, ma penso piuttosto poco, forse anche perché l'allora assessore Albertini aveva una posizione non propriamente favorevole ad una visione del problema quale da me viene sostenuta e prospettata. Ma cosa ne pensa la Giunta attualmente in carica? Che cosa ne pensa il competente assessore? E quali sono i motivi, sia pure brevemente, che mi inducono a sostenere la regionalizzazione, sia pure graduale, del servizio? Innanzi tutto c'è uno stato di disorganicità e di crisi del settore, che in larga parte deriva dalla disorganicità e dalla disorganizzazione del settore. Ciò comporta un dispendio, che non tocca solo le aziende, ma gli interessi della collettività. Ecco ora che l'ente pubblico, intervenendo, potrebbe razionalizzare in senso assoluto il servizio, in modo che possa essere senz'altro sopportabile sotto il profilo economico, se non addirittura costituire qualche cosa di positivo per la Regione. E' un servizio che serve i lavoratori più sprovveduti, coloro che guadagnano meno, coloro che devono recarsi al lavoro sopportando anche dei disagi. Io non vedo perché, ad esempio, se il servizio dovesse essere regionalizzato, non si possa giungere a una tariffa unica per i lavoratori, qualsiasi sia la distanza da percorrere. Perché un lavoratore che è costretto a percorrere molti chilometri, oltre ad avere il disagio della distanza, ha anche il disagio maggiore che deriva dalla spesa. E' vero che se facciamo un discorso sui comprensori, si presuppone che il comprensorio garantisca il

lavoro nell'ambito del comprensorio stesso, ma tuttavia i lavoratori pendolari io penso che molto difficilmente si possano cancellare, per cui un problema di questo genere va senza dubbio preso in considerazione. D'altra parte, signori consiglieri, gli interventi dell'ente pubblico in proposito, ci sono o non ci sono? Ci sono e io direi anche in maniera rilevante. Per quanto riguarda la provincia nostra, ad esempio, noi troviamo un intervento della Provincia che è nella misura dei 230-240 milioni annui, suscettibili annualmente di aumento, per quanto riguarda l'intervento a favore degli studenti. Troviamo il Comune di Trento, altro ente pubblico, che interviene, grosso modo, con un'ottantina di milioni per quanto riguarda il servizio urbano. Troviamo Comuni che intervengono a sussidiare linee che servono evidentemente i censiti dei Comuni; troviamo in qualche caso anche i bacini imbriferi che fanno una cosa di questo genere. Quindi ci troviamo già sotto il profilo finanziario in presenza di interventi pubblici che raggiungono traguardi pari a centinaia di milioni all'anno. Da qui a dire: assumiamo il servizio e facciamo un servizio razionale, io penso che poco ci corra. D'altra parte anche lo Stato ha varato una legge che consente di intervenire con un certo quid nei confronti delle linee in concessione, solamente che quella legge esclude la possibilità di intervento da parte dello Stato nei confronti delle autolinee in concessione che operano in territori delle regioni a statuto speciale e quindi anche esclude l'intervento per quanto riguarda la nostra regione. Mi pare che anche sotto questo profilo dovrebbe essere un tacito invito se non altro alla Regione a intervenire in questa direzione. Ma io non voglio intervenire per dire: si diano soldi ai privati; io intervengo per dire che la razionalizzazione del servizio presuppone il fatto di avere un unico servizio in sede

regionale. Questa è la strada obbligata, se si vuole pensare alla economicità del servizio stesso, oltre che alla razionalità. Ecco perché io chiedo un intervento e mi conforta il fatto che recentissimamente, una ventina di giorni fa, la Regione sarda ha visto approvare, da parte della competente Commissione, la legge istitutiva che trasferisce, sia pure gradualmente, i pubblici trasporti alla Regione. E non è che le condizioni del servizio, almeno per quel che mi risulta, siano differenti che qui da noi. Comunque la Regione sarda, senza far rientrare l'intervento di ordine finanziario in quegli 80 miliardi che qui sono comparsi più volte nella discussione, ha previsto una cosa di questo genere. Non ho ancora il testo preciso del disegno di legge che ho richiesto e che dovrebbe arrivare fra alcuni giorni. Tuttavia, stando alle notizie giornalistiche, si rileva chiaramente come i proponenti del disegno di legge ritengono necessario ed urgente che l'amministrazione regionale avochi a sé la gestione di tali servizi, istituendo una azienda regionale sarda che garantisca l'intero servizio pubblico delle autolinee extraurbane. Il progetto di legge prevede nella sua parte operativa anche il passaggio delle società private concessionarie alle aziende delle linee automobilistiche extraurbane, mediante il mancato rinnovo delle concessioni scadute, della revoca di quelle a scadere, previo indennizzo dei beni mobili e immobili in base alla legge del 1885. Prevede inoltre — anche questa è una cosa che ha la sua importanza — che nel consiglio di amministrazione della costituenda società, siano adeguatamente rappresentati i lavoratori.

Ecco, signor assessore, io non voglio dilungarmi oltre su questo problema, anche per economia di tempo, ma comunque lo ritengo di estrema importanza e vorrei sentire dalla sua

autorevole voce quale è il pensiero in proposito della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! In diesem Kapitel ist von Studien und Projekten zur Verbesserung der Straßen- und Bahnverbindungen, unter anderem auch des Flugverkehrs die Rede und ich darf die Gelegenheit benützen, um ganz kurz einen Gedanken dazu zu äußern.

Wir haben in der Region bekanntlich zwei Flugplätze, einen in der Provinz Trient in Mattarello, der, wie mir gesagt wird, am 1. Mai wiedereröffnet wird, und einen in Bozen; beide Flugplätze sind aber nur für kleinere Flugzeuge geeignet. Wir wissen auch, daß in Bozen das Experiment mit dem Lokalverkehr zwischen Bozen und Mailand durch die Gesellschaft Aeralpi fehlgegangen ist. Aber ich möchte nun doch, da wir diese Kapitel behandeln, den Herrn Assessor fragen, ob es nicht zu überlegen wäre, oder ob es schon geplant ist und wie weit es in diesem Falle möglich ist die beiden Flugplätze so auszubauen, daß sie mehr und mehr für den Fremdenverkehr ausgenützt werden können. Ich kann mir vorstellen, daß, wenn heute auf dem Flugplatz in Bozen regelmäßig Chartermaschinen aus England, Holland, Norwegen, Norddeutschland, Frankreich usw. landen könnten, dies nicht nur für die Provinz Bozen, sondern für die ganze Region ein ungeahnter Auftrieb für eine weitere Ankurbelung des Fremdenverkehrs, vor allem für die großen Fremdenverkehrszentren Meran, Gröden und Brixen wäre. Deshalb bitte ich den Herrn Assessor uns darzulegen, inwieweit sich die Region hier miteinschalten kann, damit diese wichtige Tatsache nicht einfach sich selbst ü-

berlassen, sondern etwas für die Zukunft und vor allem auch im Interesse des Fremdenverkehrs getan wird.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Dato che questo capitolo riguarda, oltre gli studi e progetti per il miglioramento di strade e comunicazioni ferroviarie, anche il trasporto aereo, mi si consenta di esprimere in breve una opinione sull'argomento.

Nella Regione disponiamo, come noto, di due aeroporti: uno a Mattarello in provincia di Trento, il quale mi si dice verrà riaperto il 1. maggio, ed uno a Bolzano, entrambi però adatti solo al servizio di linea di piccoli aerei. Sappiamo altresì che l'esperimento sul locale servizio aereo Bolzano-Milano, attuato tramite la società Aeralpi, è fallito. Ebbene, visto che stiamo trattando giustappunto questo articolo, vorrei chiedere al signor Assessore se non sia il caso, qualora non esistessero ancora progetti in merito, di considerare se ed in quale misura sarebbe possibile sistemare gli aeroporti in maniera da poterli utilizzare in misura sempre crescente ai fini dello sviluppo turistico. Ritengo infatti che se adeguate piste all'aeroporto di Bolzano consentissero l'atterraggio di aerei in volo « charter » dall'Inghilterra, Olanda, Norvegia, Germania del Nord, Francia ecc., lo sviluppo turistico ne trarrebbe, non solo in provincia di Bolzano ma nell'intera regione — specie in grossi centri turistici quali Merano, Val Gardena e Bressanone, ne trarrebbe, dicevo, un impulso imprevedibilmente rilevante. Prego perciò il signor Assessore di dirci fino a che punto la Regione potrebbe intervenire al riguardo, onde non lasciare a se stessa una faccenda tanto importante, soprattutto agli effetti dello sviluppo turistico).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): I cons. Manica e Posch hanno sollevato due problemi di notevolissima importanza. Il cons. Manica, parlando dei problemi delle autolinee in concessione in regione, ha posto in rilievo la necessità di addivenire a una razionalizzazione del settore. Per la verità il cons. Manica ha parlato già, bruciando le tappe, di arrivare, seppure gradualmente, alla pubblicizzazione, alla regionalizzazione dei trasporti pubblici. Ora direi che la situazione dell'autolinea in concessione, in generale in Italia ed anche da noi, dal punto di vista della gestione, si presenta ormai da qualche anno sicuramente in maniera non redditizia, tanto che lo Stato nel 1968 è intervenuto, sia pure in maniera molto episodica, limitatamente al secondo semestre '67, con delle sovvenzioni, sovvenzioni però dalle quali sono state escluse, in base a una certa considerazione di ordine giuridico, che la Corte costituzionale poi ha approvato, le regioni a statuto speciale. Direi che come misura prima è stata mia premura, nel corso della prima visita fatta a Roma, di interessare il Ministero affinché si possa addivenire a una modifica di questa legge, nel senso di acconsentire che questi sussidi vengano concessi anche alle autolinee in concessione delle regioni a statuto speciale. In questo senso già sono stati interessati tutti i parlamentari della regione, perché in accordo con i parlamentari delle altre regioni a statuto speciale, provvedano a far sì che questa legge venga modificata in tal senso, in previsione anche di un rifinanziamento della legge, rifinanziamento che il Ministero dei trasporti ha recentemente chiesto al Ministero del tesoro. Ma, ripeto, questo sarebbe già un tipo di intervento che lascerebbe ancora in sospeso molti dei problemi che interessano la vera e propria razionalizzazione del settore. E a questo scopo, partecipando recentemente al congresso provin-

ziale degli auto-ferrotranvieri della CISL e ricevendoli poi in delegazione, io ho assicurato che verrà convocata prossimamente quella commissione che era stata nominata l'anno scorso e che aveva iniziato i lavori, e nella quale sono presenti anche i rappresentanti dei sindacati. Allo scopo anche di far sì che questa commissione non abbia ad essere ancora una volta la commissione classica dei problemi che vanno a rilento nel tempo, è mia intenzione di stabilire alla commissione un termine ragionevole, entro il quale questa commissione dovrebbe presentare le proprie conclusioni. Non nascondo, senza entrare nel merito, perché sarebbe anticipare i tempi, che i problemi sono notevolmente complessi anche dal punto di vista finanziario e, sia pur adottando eventualmente un criterio di gradualità, direi che questo può essere, se assunto così, senza tutti i necessari elementi, un passo che potrebbe anche essere notevolmente pesante per le finanze regionali. Quindi la commissione venga convocata, alla commissione venga assegnato un termine di tempo ragionevole e breve, entro il quale rassegnare le proprie conclusioni, dopodiché si tirano le conclusioni, si riparerà del tema e si vedrà quali potranno essere le linee lungo le quali camminare, per razionalizzare un settore che sicuramente presenta in generale, ma in particolare in alcuni punti della regione, dei fenomeni sicuramente dannosi, di spreco, di sovrapposizioni di linee e via di questo passo.

Per quanto riguarda l'intervento del cons. Posch, senz'altro è un tema di estremo interesse, in quanto credo, benché non sia un esperto del settore e mi stia interessando dell'argomento solo da poco tempo, per quello che ho potuto leggere e che ho potuto ricavare da conversazioni avute con alcune persone, che veramente il settore del trasporto aereo ha agli effetti dello sviluppo turistico un'importanza

proiettata nel tempo veramente notevolissima, anche perché convoglia nella regione un tipo di turismo veramente qualificato e quindi un turismo qualitativamente pregiato. Noi abbiamo qui due campi di aviazione, come ricordava il cons. Posch: uno a Trento — che presto, avendo ottenuto in questi giorni l'agibilità, verrà inaugurato — e poi quello di Bolzano, il quale, dopo aver potuto funzionare per un certo periodo di tempo, in conseguenza di disgraziate vicende messicane, — l'oratore si riferisce alla Società Aeralpi, di cui era titolare il conte Acquarone —, ha dovuto purtroppo sospendere l'attività. Io comunque intendo — ed ho già fissato in questo senso un incontro a Bolzano — prendere contatto con gli esponenti interessati all'aeroclub e all'aeroporto di Bolzano, per sentire quali sarebbero i suggerimenti che potrebbero dare in ordine allo sviluppo del settore, tenendo presente che l'aspetto di fondamentale importanza è quello di poter addivenire a un adeguamento delle piste, in modo che possano atterrare anche quelli che mi pare si chiamino i charter e che attualmente, a causa della ridotta dimensione della pista, non sono in grado di atterrare. Vi è poi anche un ulteriore aspetto interessante del problema, e che già nel corso della passata legislatura ha avuto qualche sviluppo a livello di studi in Regione e in Provincia, e cioè quello di vedere di trovare in Regione una qualche forma di coordinamento di questo settore, nel senso di evitare che abbiano a sorgere, magari disordinatamente e senza tener conto delle necessarie priorità e magari anche a scapito di una certa economicità del servizio, vari aeroporti non giustificati; e quindi vedere, in ordine anche a previsioni dei piani urbanistici, una qualche forma di coordinamento. Si è studiata anche la possibilità di un ente regionale, che poteva essere un consorzio pubblico, un consorzio privato, una so-

cietà per azioni, il quale coordini un po' il settore. Quindi direi, cons. Posch, che lei ha sollevato, e l'aveva sollevato anche il cons. Pasquali nel corso della discussione generale, un problema che è veramente alla mia attenzione in maniera pressante, perché riconosco che è un settore nel quale è bene non perdiamo tempo, in quanto sappiamo che già da altre parti qualcosa si è fatto ed è bene che anche noi, quindi, possiamo incamminarci in maniera adeguata a quelle che sono le necessità del nostro sviluppo turistico.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3850: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Il cap. 3865 decade.

Sul cap. 3870 ha la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Ho chiesto di parlare sul cap. 3870 il quale prevede 50 milioni per contributi ad enti pubblici partecipanti alla costruzione ed all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani ecc., cioè sarebbe la legge regionale 8 novembre '68, n. 43. Ai consiglieri della precedente legislatura, mi pare non sia il caso di dire il perché di questo mio intervento; ai consiglieri nuovi come me, dovrei chiarire il perché. Io ho presentato qualche tempo fa un disegno di legge che dovrà seguire, come è naturale e giusto, l'iter burocratico per arrivare in questa Assemblea, cioè dovrà passare attraverso la commissione legislativa industria, commercio, turismo, ecc., e poi, col parere della stessa, arrivare alla nostra discussione. Ora questo disegno di legge non è e non vuol essere una novità, vuol solo essere una sistemazione di quanto previsto allora, forse — e non do colpa naturalmente a nessuno — forse un po' affrettatamente, con

una fretta quindi che non ha concesso al Consiglio di equiparare tutti i comuni aventi diritto a questo trattamento, agli altri che da questo trattamento, da questa legge sono stati favoriti, e mi riferisco ai comuni di Moena, di Cavalese, di Vipiteno. Ora il mio intervento vuole essere solo una raccomandazione alla Giunta, perché lo stanziamento, se possibile, possa venire aumentato, con una variazione, con uno storno o con un nuovo rifinanziamento, perché si verrebbe veramente a sistemare una faccenda che come si presenta attualmente non dà la sensazione della giustizia e dell'equilibrio.

Questa è una raccomandazione al signor assessore: vedere se con un leggero storno, con un leggero rifinanziamento di un paio di decine di milioni, si possa accontentare chi si trova nelle stesse identiche condizioni degli altri comuni che hanno potuto essere favoriti giustamente da questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Betta, già nella prima o seconda riunione di Giunta, comunque nelle primissime riunioni di Giunta, quando si discusse la nota di variazione al bilancio e quindi l'utilizzazione di quel fondo per provvedimenti legislativi del corrente anno, si era deciso fra l'altro di rifinanziare anche la legge 7, quella che prevede contributi per gli impianti a fune, e in quella sede era stata anche prospettata in Giunta la opportunità, tenendo conto che il problema era stato sollevato nel corso della discussione del disegno di legge poi divenuto legge 43 e delle promesse che esplicitamente allora il Presidente Grigolli aveva fatto, di tenere conto, oltre che delle 5 iniziative di cui si era tenuto conto

nella legge 43, anche dell'iniziativa del Cernis, Lusia e Monte Cavallo. Cioè fare in modo, con una modifica oppure con qualche altro provvedimento che ancora è da precisare, di adeguare nel trattamento anche queste tre iniziative alle altre cinque, per un'esigenza di giustizia, come lei giustamente ha detto. Questo verrà fatto, ma prima era preoccupazione mia di accertare se ci fossero anche altre iniziative che si trovano nella condizione delle cinque, oltre alle tre.

Gli uffici mi hanno rassegnato un lungo elenco di funivie bifuni, le quali si trovano nella condizione di avere partecipazioni di enti pubblici. Non abbiamo ancora finito di appurare se ve n'è qualche altra; ne sono rimaste ancora 5-6 e finora sembrerebbe effettivamente che solamente quelle tre si trovassero in quella condizione, nel qual caso noi potremmo rifinanziare, sapendo che l'onere massimo al quale andiamo incontro è di 26 milioni e rotti, che lei ha quantificato in quel suo disegno di legge, sopravvenuto, come le dicevo, a quella discussione di Giunta.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3870: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Sul cap. 3950 — per memoria — ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Dieses Kapitel gibt mir Gelegenheit, auf ein unangenehmes Problem hinzuweisen. Es ist schon des öfteren in den vergangenen Jahren berührt worden und zwar steht es mit dem Bau der Autobahn im Zusammenhang.

Ich hatte seinerzeit die Gelegenheit hier vorzutragen, daß die Landesverwaltung der Provinz Bozen mit der von der Autobahnge-

sellschaft gebauten Ausfahrt in Neumarkt-Auer nicht einverstanden sei, da damit nur die Wünsche der Bewohner des Fleimstals berücksichtigt werden und nicht auch jene der Bewohner der rechten Etschseite, wie Tramin, Kalterersee und Kaltern. Aber nun ist die Autobahn gebaut worden und die Autobahngesellschaft hat versprochen, eine Ausfahrt in Richtung Kalterersee zu errichten. Wir haben als Landesverwaltung selbstverständlich verlangt, daß diese eine bestimmte Breite habe, asphaltiert und selbstverständlich ohne Bahnübergang sei. Zur Zeit besteht nämlich dort eine schmale Straße, die von der Ausfahrt in Richtung Kalterersee führt, aber es ist ein Feldweg, der von einem mit Bahnschranken versehenem Bahngleise unterbrochen wird. Die Autobahngesellschaft hat uns versprochen, eine regelrechte Ausfahrt zu bauen und es wurde hier in den vergangenen Jahren immer wieder gesagt, daß die Region alles unternommen und auch eine Zusage von der Autobahngesellschaft bekommen hätte, daß dies gemacht würde. Was hat sich jedoch in der Zwischenzeit ereignet? Nichts! Richtung Fleimstal wurde die Ausfahrt erbaut, jedoch Richtung Kalterersee nicht. Es besteht heute noch wie früher dieser Feldweg, der kaum befahrbar ist. Vor längerer Zeit wurde eine Hinweistafel « Kalterersee - Kaltern - Tramin » aufgestellt und mehrere Autofahrer haben diesen Weg benützt, mußten dann jedoch feststellen, daß sie sich vor geschlossenen Behnschranken befanden und wegen des schlechten Straßenzustandes nicht weiterkamen. Es hat auch einige Zeitungspolemiken gegeben; in der Presse wurde öfters zu diesem Problem Stellung genommen und die Bevölkerung wurde geradezu aufgefordert, sich nicht auf diesen schlechten Feldweg zu begeben, denn die Benützung desselben sei eine Katastrophe.

Nachdem nun die Arbeiten für die Auto-

bahnausfahrt Richtung Fleimstal abgeschlossen sind, wäre es auch an der Zeit, daß diese Verbindungsstraße so gebaut wird, wie es versprochen wurde: asphaltiert mit einer Behnüberführung. Seinerzeit hat der Präsident der Autobahngesellschaft in einem Schreiben der Landesverwaltung mitgeteilt, daß es nichts ausmachen würde, wenn die Bahnschranken blieben und es nicht notwendig sei, sie abzuschaffen. Damals haben wir selbstverständlich dementsprechend reagiert. Wie kann man sich heute noch Bahnschranken vorstellen; wenn man wegen Eile eine Autobahn benützen will, ist dies doch ein Zeichen, daß man schneller weiterkommen möchte. Deshalb sind Bahnschranken nicht mehr vorstellbar.

Nun möchte ich vom neugewählten Herrn Assessor hören, was er zu unternehmen denkt, damit endlich auch dieses Problem aus der Welt geschaffen wird. Ich bin wirklich neugierig zu erfahren, ob die Autobahngesellschaft in der Zwischenzeit etwas hat hören lassen, oder ob sie nun vielleicht überhaupt nicht mehr gewillt ist, etwas zu unternehmen. Für die rechte Etschseite ist der Bau dieser Zufahrtsstraße absolut notwendig und dringend.

(La trattazione di questo capitolo mi offre l'opportunità di accennare ad un increscioso problema, peraltro già trattato varie volte negli anni passati, un problema connesso cioè alla costruzione dell'autostrada.

Ebbi modo, a suo tempo, di riferire come l'amministrazione provinciale di Bolzano non fosse d'accordo con la Società della Autostrada sullo svincolo da quest'ultima costruito ad Egna-Ora, in quanto si era tenuto conto solo dei desideri degli abitanti della Val di Fiemme, trascurando quelli degli abitanti della riva destra dell'Adige, cioè di Termeno, Lago di Caldaro e Caldaro. La Società dell'Autostrada

non ha inoltre tenuto fede neppure alla promessa di costruire uno svincolo in direzione del Lago di Caldaro; noi, quale amministrazione provinciale, avevamo richiesto al riguardo che tale svincolo fosse costituito da una regolare strada d'uscita, di una determinata larghezza, asfaltata e naturalmente senza passaggio a livello, dato che vi è ora solo un sentiero di campagna che dal raccordo autostradale porta in direzione del Lago di Caldaro, attraverso un passaggio a livello custodito. La Società dell'Autostrada ci aveva dunque promesso una vera e propria via di collegamento, e gli anni scorsi si era continuato a dirci che la Regione aveva intrapreso quanto necessario presso la Società dell'Autostrada, ricevendo dalla stessa la assicurazione che si sarebbe provveduto nel senso richiesto, mentre le cose sono rimaste invece esattamente allo stesso punto. Si è provveduto all'uscita in direzione della Val di Fiemme ma nulla per quanto riguarda il Lago di Caldaro, cosicché ci troviamo tuttora con quel a malapena percorribile sentiero di campagna. Da tempo ormai vi figura un cartello segnaletico: « Lago di Caldaro - Caldaro - Termeno », e parecchi automobilisti che imboccano detto sentiero vengono poi a trovarsi bloccati, vuoi dal passaggio a livello sbarrato, vuoi dalla pessima condizione del fondo stradale. La stampa stessa ha polemizzato e preso spesso posizione in merito, invitando la gente a non servirsi di una strada impraticabile in maniera addirittura catastrofica.

Dato che i lavori relativi allo svincolo autostradale verso la Val di Fiemme sono terminati, sarebbe ormai tempo di provvedere al suddetto raccordo, costituito come promesso da una regolare strada asfaltata e da un cavalcavia. Il Presidente della Società dell'Autostrada fece a suo tempo presente, per iscritto, all'amministrazione provinciale, come non ritenesse

propriamente necessario rimuovere il passaggio a livello, provocando così una logica reazione da parte nostra. E' infatti assurdo pensare ancor oggi a degli svincoli autostradali con passaggio a livello, poiché è chiaro che chi si accinge ad immettersi sull'autostrada lo fa per comodità e fretta.

Desidererei pertanto sapere dal nuovo Assessore cosa pensi di intraprendere per risolvere opportunamente tale problema. Sono veramente ansioso di sapere se nel frattempo la Società dell'Autostrada abbia comunicato qualche novità in proposito, o se non sia forse entrata nell'ordine di idee di lasciar le cose come stanno, mentre si sa, per contro, quanto urgente e necessario sia per gli abitanti della riva destra dell'Adige il collegamento stradale in parola.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, devo dirle che questo problema io lo sento per la prima volta in questo momento e quindi ieri quando avevo trovato l'art. 3950, sul quale lei voleva intervenire, mi ero chiesto che cosa poteva sollevare su un articolo che mi sembra abbastanza pacifico e quindi . . .

DALSASS (S.V.P.): *(Interrompe)*.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non potevo immaginare perché francamente la cosa per me è nuova e quindi non conosco nemmeno i precedenti, comunque non ho motivo di dubitare di quanto lei ha detto. Io ho avuto già un incontro in precedenza con il presidente della società dell'autostrada, per fa-

re un po' il punto su diverse situazioni, direi la situazione in linea generale, e poi come lei sa anche ieri un incontro per quanto riguarda il discorso della Bolzano-Merano e della Rovereto-Riva. In precedenza un altro incontro preliminare, nel quale si era un po' discusso dei vari problemi che nascono da questa autostrada del Brennero. Siccome con il Presidente della società dell'autostrada io mi dovrò incontrare ancora nella prossima settimana, con ogni probabilità, le posso promettere che mi interesserò del problema, che sentirò quali sono le intenzioni della società Autostrada, se qualcosa è mutato o qualcosa può mutare del suo atteggiamento, dopodiché io mi premurerò di avvisarla e se sarà necessario ci incontreremo nella sede dell'Autostrada per vedere di trovare un modo di risolvere il problema che, le ripeto, non conosco nei suoi termini, se non in questo momento.

PRESIDENTE: Dunque, questo capitolo non si vota.

DALSASS (S.V.P.): Se esiste si vota.

PRESIDENTE: E' per memoria. E' una occasione per parlare, ma non si vota.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Bisogna sospendere la seduta adesso, perché ho sentito che qualche gruppo vuol fare riunione, a meno che non si voglia lavorare fino alle 13 e poi riprendere alle 15.

(Interruzioni).

DEJACO (Vicepresidente - S.V.P.): Le riunioni sono alle 14 . . .

PRESIDENTE: Ci sono le riunioni alle 14. Allora la seduta è sospesa e riprende alle ore 15.

(Ore 12.40).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo la discussione del bilancio, assessorato dei lavori pubblici.

Siamo al cap. 4300. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il Vicepresidente Dejaco.

DEJACO (Vicepresidente - S.V.P.): Es ist mir wohl bewußt, daß es sich hier um eine fakultative Ausgabe handelt, und aufgrund einer Aussprache mit dem Herrn Regionalausschußpräsidenten habe ich auch darauf verzichtet, einen Abänderungsantrag offiziell einzubringen. Es handelt sich hier um das Kapitel Ausgaben zur Restaurierung von Kunstwerken.

Ich möchte nur kurz das Wort ergreifen und den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses dringend ersuchen, zu überlegen, ob im Laufe des Jahres nicht eine Möglichkeit zur Erhöhung dieser Ausgaben besteht. Wir sehen überall im Lande eine fortlaufende Zerstörung bzw. einen fortschreitenden Verfall von Kunstwerken, die zum Besten gehören, was das Kulturgut unseres Landes aufzuweisen hat. Ich möchte daran erinnern, daß wir in den letzten Jahren sehr viele Leserbriefe von ausländischen Feriengästen in den Zeitungen gelesen haben, in denen immer außerordentlich lobend über

das Land und die Schönheiten gesprochen wurde, jedoch wurde immer wieder hervorgehoben, wie traurig es sei, wenn festgestellt werden muß, daß Bildstöcke, Kirchen, Kapellen und andere Kultur- und Kunstgüter dem Verfall preisgegeben sind. Das staatliche Denkmalamt verfügt nicht über genügend Mittel, um eingreifen zu können. Ich glaube, daß im Sinne einer Erhaltung unserer Kulturgüter, aber auch im Sinne unseres Fremdenverkehrs ein Eingreifen der Region in stärkerem Maße wirklich gerechtfertigt wäre.

(So perfettamente che si tratta, nel caso, di una spesa facoltativa; in base infatti ad uno scambio di idee con il Presidente della Giunta regionale, ho rinunciato a presentare ufficialmente un emendamento in merito.

Riguardo dunque a questo capitolo-spese per il restauro delle opere d'arte vorrei, in questo mio breve intervento, pregare vivamente il Presidente della Giunta regionale di voler vagliare se non vi sia, nell'anno in corso, una possibilità di aumentare lo stanziamento. Ovunque in Provincia è purtroppo constatabile un progressivo deterioramento di quelle opere d'arte che rappresentano il meglio del nostro patrimonio culturale. Desidero in proposito far memoria alle numerose lettere indirizzate negli ultimi anni alla stampa locale da villeggianti stranieri, nelle quali, unitamente alle lodi espresse nei confronti del nostro territorio e delle sue bellezze naturali, viene fatto rilevare con tristezza e rammarico lo stato rovinoso riscontrabile nelle immagini o statue di santi, nelle chiese, nelle cappelle ed in altri beni culturali ed artistici. Dato che la Sovrintendenza ai Monumenti non dispone di fondi sufficienti per rimediare a tale stato di cose, ritengo che per la conservazione del nostro patrimonio artistico e culturale, nonché ai fini turistici, un consi-

stente intervento della Regione sarebbe pienamente giustificato.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Il problema mi ricordo che era stato sollevato anche in Commissione finanze. Lo stanziamento, in misura direi quasi simbolica, è dovuto alla constatazione che la Regione non ha competenza in materia e non può quindi legiferare. La Corte dei conti, non ipoteticamente, ma già in passato, ha fatto dei rilievi, quando lo stanziamento era maggiore; finora ha sorvolato sulla cosa, in considerazione probabilmente della esiguità dello stanziamento. Dopo un esame che ho avuto occasione di fare delle varie domande che sono pervenute su questo capitolo, direi — anche per considerazioni di altro genere — che sarebbe veramente molto opportuno poter aumentare questo stanziamento. Si potrebbe forse concludere in questo senso: se si intravedesse la possibilità che da parte della Corte dei conti si addivenisse a un ammorbidimento della posizione, nel senso di lasciar correre anche con un ulteriore aumento dello stanziamento, è intendimento della Giunta intervenire per aumentare lo stanziamento, proprio in considerazione della importanza che può avere talvolta anche la disponibilità di una cifra piccola, per lo meno per evitare il deterioramento irreparabile di opere d'arte. In questo senso mi sento di impegnarmi per vedere la possibilità di una maggiorazione dello stanziamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4300: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Sul cap. 4351 ha chiesto di parlare il consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Zu Art. 4351 wollte ich nur einige kurze Gedanken darlegen. Es ist eine absolute Notwendigkeit, daß der Regionalausschuß den Gemeinden, die Beiträge aufgrund des Gesetzes 614 erhalten haben, genaue Weisungen gibt, denn bis heute wurde dies unterlassen. Manche Gemeinden wissen noch nicht, wie sie sich zu verhalten haben, und ich würde deshalb den zuständigen Regionalassessor ersuchen, Anordnungen in allernächster Zeit zu geben. Während der Sitzung der Finanzkommission sagte mir der Herr Assessor, daß ein « disciplinare », also eine Art Vereinbarung zwischen Region und Gemeinden selbst ausgearbeitet worden wäre, die schriftliche Wiedergabe derselben soll nun den Gemeinden zugestellt werden. Ich bin sehr dafür, daß man dies tut und ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, dies ehestens vorzunehmen, denn die Gemeinden möchten doch wissen, was sie nun zu erwarten haben.

Ferner fehlen noch die Dekrete. Bevor wir nicht erreichen, daß diese erlassen werden, können wir keine Arbeiten in Angriff nehmen. Deshalb möchte ich die Bitte vorbringen, endlich auch die Dekrete zum Gesetz 614 zu erlassen, damit die im Rechnungsjahr 1969 bereits vorgesehenen Arbeiten auch durchgeführt werden können. Dies sind meine zwei Bitten, die ich an den Assessor richte.

(Vorrei esprimere alcune brevi considerazioni sul cap. 4351. Visto che per quei Comuni che hanno ricevuto dei contributi in base alla legge 614 non sono state emanate finora disposizioni di sorta, è assolutamente necessario che la Giunta regionale provveda al più presto in merito. Parecchi Comuni ignorano infatti

come debbano comportarsi, e pregherei pertanto l'Assessore competente di chiarire con una certa urgenza la questione. Durante la seduta della Commissione Finanze l'Assessore mi aveva comunicato esser stato elaborato un « disciplinare », cioè una convenzione fra Regione e Comuni, da rimettersi poi ai Comuni stessi. Io sono favorevole a tale procedimento, ed in merito prego il signor Assessore di accelerare i tempi poiché i Comuni vorrebbero ovviamente sapere come stanno le cose.

Mancano inoltre ancora i decreti relativi appunto alla legge 614, e finché non ne otterremo l'emanazione non potrà essere dato l'avvio ad alcun lavoro, per cui prego di voler finalmente provvedere in merito, onde poter attuare le opere previste nell'esercizio finanziario 1969. Questo è quanto desideravo chiedere al signor Assessore.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Sulle due osservazioni del cons. Dalsass vorrei dire quanto segue. I comuni, lei dice, non sanno esattamente come comportarsi in ordine all'esecuzione delle opere. Io in commissione avevo già anticipato l'intenzione del mio assessorato di inviare a tutti i comuni, i quali avevano chiesto la concessione, una circolare con un disciplinare. Devo dire, cons. Dalsass, che la circolare e il disciplinare sono già stati spediti. Per quanto riguarda la provincia di Trento sono già stati spediti, per la provincia di Bolzano credo che partano oggi. C'è stato qualche giorno di ritardo, dovuto al fatto che in conseguenza di quella bomba scoppiata, si è inceppato il duplicatore; comunque la circolare con il disciplinare è in spedizione. Vorrei però far notare una cosa, cons. Dalsass: che anche

prima che noi spedissimo questa circolare e questo disciplinare, che pure abbiamo ritenuto utile e necessario per informare i comuni degli adempimenti ai quali vanno incontro chiedendo la concessione, tutti i comuni erano ormai passati attraverso l'assessorato ed avevano avuto indicazioni su quali dovevano essere gli adempimenti, per lo meno quelli immediati, che dovevano compiere. Abbiamo ritenuto comunque di fare questo, perché poteva evitare viaggi a Trento e comunque semplificare la procedura e dare indicazioni anche per il futuro; con l'avvertenza, naturalmente, che ponendosi, nella concreta attuazione della 614, numerosi problemi che interessano singole iniziative, dovranno poi ripresentarsi e ritornare ancora per avere delucidazioni che interessano il singolo caso concreto e che non era naturalmente possibile mettere in una circolare e in un disciplinare, nel quale dobbiamo dare le indicazioni di carattere generale.

Quindi, ripeto, per quanto riguarda questo argomento abbiamo mantenuto quanto era nelle nostre intenzioni ed era stato anticipato dalla Commissione finanze. Per quanto riguarda il fatto che i decreti di assegnazione delle somme non sono ancora pervenuti alla Regione nonostante svariati solleciti, noi siamo in possesso, — ci è stata mandata per conoscenza — di una lettera di data 17 marzo 1969, del Ministro delle aree depresse del centro nord al Ministero del Tesoro, per sollecitare, in seguito alle premure pervenute dalle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Trentino - Alto Adige, Friuli - Venezia Giulia, la emanazione di questi decreti. Vogliamo sperare che in seguito a questo sollecito e ad altri solleciti, che tramite anche i nostri parlamentari stiamo continuamente rivolgendo al Ministero del Tesoro, questi decreti arrivino, anche perché ormai siamo arrivati al punto in cui alcune opere sono or-

mai non solamente progettate, ma i relativi progetti sono già stati approvati anche dal Comitato tecnico regionale e dagli organi competenti, e non possiamo appaltare l'opera fino a quando non siamo in possesso di questi decreti. Quindi noi per intanto abbiamo egualmente da procedere; in quanto esistono opere che sono a un diverso stadio di perfezionamento, però è chiaro che già alcune sono a posto, qualche altra lo sarà prossimamente e attendiamo quindi con comprensibile ansia che questi decreti vengano e ci mettano in condizione di poter dare il via ad opere che sono in molti casi estremamente importanti.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4351: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Cap. 4401. Su questo capitolo ha la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Bevor ich dieses Kapitel behandle, möchte ich noch kurz auf die Stellungnahme des Herrn Assessors antworten; oder besser gesagt, noch eine Klarstellung geben.

Der Herr Assessor sagte mir während der Sitzung der Finanzkommission, daß dieses « disziplinare » mit den Provinzen abgesprochen würde. Das, glaube ich, hat er in der Zwischenzeit vergessen, denn er sagte mir, daß die schriftliche Fassung dieser Anordnung schon teilweise verschickt worden bzw. jetzt beim Verschicken sei. Er wollte eine Zusammenkunft für eine Aussprache organisieren, die bis heute jedoch noch nicht stattgefunden hat. Damit will ich nicht sagen, daß diese Abmachung nicht gut sei, wenn jedoch eine Aussprache vorgesehen ist, sollte sie auch effektiv stattfinden. Es könnte ja auch ein Beitrag geleistet und diese « Ab-

machung » ein wenig vereinfacht oder verbessert, dh. so formuliert werden, daß sie den wirklichen Gegebenheiten auch Rechnung trägt. Das wollte ich zu den Ausführungen des Herrn Assessors sagen.

Ich möchte nun Kap. 4401 behandeln. Aufgrund dieses Kapitels erfolgt die Finanzierung des Regionalgesetzes Nr. 40. Es ist dies eine Abänderung des früheren Regionalgesetzes Nr. 17 vom 1.7.1963. Im Regionalgesetz Nr. 40 wurde im abgelaufenen Jahr 1968 eine bestimmte Summe nur für Zinsbeiträge bestimmt und auch im heurigen Jahr 1969 sind wiederum 50 Millionen vorgesehen. Ich hatte schon im abgelaufenen Jahr 1968 bei der Behandlung des Gesetzes Nr. 40 Gelegenheit zu sagen, daß es nicht richtig sei, nur Zinsbeiträge vorzusehen, denn in einem solchen Fall sind bestimmte Gemeinden, speziell die defizitären nicht in der Lage, oft sehr, sehr wichtige Arbeiten durchzuführen. Ich möchte daran erinnern, daß aufgrund des Gesetzes Nr. 17 auch Verlustbeiträge zugunsten der defizitären Gemeinden bis zu einem Höchstausmaß von 50% und auf die Differenz von 50% noch Zinsbeiträge vorgesehen sind. Dieselbe Bestimmung wurde auch in das Gesetz Nr. 40 aufgenommen, nur wurde im Jahre 1968 erklärt, daß nicht die notwendigen Mittel gefunden würden, um auch Verlustbeiträge für die defizitären Gemeinden in der Bilanz vorzusehen. Deshalb wurde mir gesagt, daß diesem Umstand bei der nächsten Refinanzierung des Gesetzes Rechnung getragen würde. Nun sind wir bei der Refinanzierung des Gesetzes angelangt und wiederum wurden nur Zinsbeiträge und keine Verlustbeiträge für die defizitären Gemeinden vorgesehen. Das bedeutet, daß die finanzielle Lage der schwächeren Gemeinden noch mehr verschlechtert wird, als sie jetzt schon ist. Deswegen möchte ich nochmals einen dringenden Appell

an den Regionalausschuß richten, nicht die defizitären, die finanziell und wirtschaftlich schwachen Gemeinden zu vergessen und bei nächster Gelegenheit nicht nur Zinsbeiträge, sondern auch Verlustbeiträge für diese Gemeinden vorzusehen.

Nachdem ich schon das Wort habe, möchte ich noch folgendes hinzufügen: Finanzierungen werden immer aufgrund des Gesetzes vorgenommen, das Zinsbeiträge vorsieht. Dabei wird vergessen, daß es noch ein anderes Gesetz gibt: es ist das Gesetz Nr. 3 vom Jahre 1951. Warum wird dieses Gesetz immer vergessen? Es gibt so viele kleine Arbeiten, die kaum mit Zinsbeiträgen und deshalb also am besten nur mit Verlustbeiträgen finanziert werden können. Es steht nicht dafür, daß eine Arbeit von 2-3-4 Millionen Lire durch das Gesetz Nr. 40 mit Zinsbeiträgen finanziert wird. Für derartige Arbeiten geht es auch bürokratisch gesehen am schnellsten, wenn ein Verlustbeitrag von 40, 45 oder 50% bezahlt wird, was auch den Gemeinden am liebsten ist. Das Gesetz Nr. 3, das auch im Jahre 1963 abgeändert wurde, sieht einen Verlustbeitrag bis zu einem Höchstausmaß von 50% vor. Deshalb sollte für diese kleinen Arbeiten — ich bin der Meinung, daß dieses Gesetz mit Verlustbeiträgen nur für kleinere Arbeiten reserviert werden soll — das Gesetz Nr. 3 endlich refinanziert werden. Auch dies möchte ich dem Regionalausschuß nahelegen.

(Prima di entrare in merito a questo capitolo, desidero fare ancora una breve precisazione su quanto concerne la presa di posizione del signor Assessore.

In sede di Commissione finanze l'Assessore ebbe a dirmi che questo « disciplinare » lo si sarebbe elaborato di concerto con le Province, e che avrebbe convocato all'uopo una riu-

nione. Siccome tale riunione, almeno finora, non c'è stata, e siccome mi si dice che le copie di tale testo normativo sono in parte già state recapitate o si è in procinto di farlo, ritengo che l'Assessore si sia nel frattempo dimenticato di quanto da lui stesso prestabilito al riguardo. Con questo non intendo muovere una critica nei confronti del « disciplinare », ma molto più semplicemente far notare che se una riunione è prevista la si tenga, anche perché si potrebbe forse contribuire al conseguimento di una semplificazione o perfezionamento del testo in parola, ovvero formularlo in modo da tener veramente conto dei reali stati di fatto. Questo per quanto riguarda le esposizioni dell'Assessore.

Ed eccomi ora al capitolo 4401 concernente il finanziamento della legge regionale n. 40, la quale costituisce una modifica della precedente legge n. 17 del 1° luglio 1963. L'anno scorso venne fissato nella legge n. 40 un determinato importo, destinato unicamente per contributi in conto interessi, e nel corrente 1969 sono di bel nuovo previsti 50 milioni di lire per lo stesso scopo. Già nel 1968 ebbi occasione di far rilevare, nel corso della discussione sulla legge in parola, come non fosse giusto prevedere soltanto contributi in conto interessi poiché ciò comportava per certi Comuni, specie quelli deficitari, l'impossibilità di attuare lavori spesso assai importanti. Desidero ricordare in proposito, che la legge n. 17 prevede a favore dei Comuni deficitari, non solo contributi in conto interesse, bensì anche contributi in conto capitale nella misura massima del 50%. Tale provvedimento è stato assunto anche nella legge n. 40, solo che nel 1968 venne dichiarato non esservi i fondi necessari per prevedere nel bilancio anche contributi a fondo perduto, per cui si sarebbe tenuto conto di questa circostanza in occasione del prossimo rifinanziamento della legge. Ed ora, ecco che giunti al rifinan-

ziamento, si sono nuovamente previsti solo contributi in conto interesse e niente contributi a fondo perduto per i Comuni deficitari, il che significa per i Comuni più deboli un ulteriore aggravamento della loro già precaria situazione economica. Vorrei perciò, ancora una volta, pregare vivamente la Giunta regionale di ricordarsi dei Comuni in questione, quelli cioè deficitari e finanziariamente più deboli, prevedendo per essi, alla prossima occasione, non solo dei contributi in conto interesse ma anche in conto capitale.

E visto che ho la parola, vorrei aggiungere ancora qualcosa. Si continua a finanziare la legge che prevede contributi in conto interesse, dimenticandosi sempre che esiste un'altra legge e precisamente la legge n. 3 del 1951. Perché? Vi sono numerosi lavori di piccola entità assai difficilmente finanziabili con contributi in conto interesse, per l'attuazione dei quali la migliore ed unica possibilità è rappresentata quindi da contributi a fondo perduto. Non varrebbe infatti neanche la pena finanziare un lavoro di 2 - 3 - 4 milioni di lire, con i contributi in conto interesse della legge n. 40. Per lavori del genere, la concessione di contributi a fondo perduto del 40 - 45 o 50% riesce più spedita anche sotto il profilo burocratico, ed è ovviamente quanto preferito dai Comuni interessati. La legge n. 3, modificata essa pure nel 1963, prevede, come noto, dei contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50%. Ciò considerato, sono dell'avviso che si dovrebbe rifinanziare finalmente anche detta legge, ai fini e limitatamente appunto ai lavori di minor conto. Pregherei perciò la Giunta di volerne prendere atto.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, anche questa sua richie-

sta trova giustificazione in quella che è la obiettiva situazione finanziaria dei comuni, situazione che conosco assai bene, sia perché sono stato fino a qualche mese fa amministratore comunale e anche presidente della consulta enti locali del mio partito; e proprio in questa seconda qualità, so che avevamo avuto a suo tempo occasione di premere sulla amministrazione regionale affinché la vecchia legge 17 o la legge 40 potesse venire finanziata, se non in misura adeguata, perché ovviamente le richieste, le necessità, sono sempre maggiori di quelle dei mezzi che si possono avere a disposizione, comunque in misura tale da poter portare avanti un certo ammontare di domande di lavori pubblici che sono giacenti presso le Province. Anche per questa richiesta che non è stata ovviamente dimenticata nel corso dell'esame che la Giunta ha fatto, si è dovuto, purtroppo, per lo meno per il momento, dire che non si è in grado di rifinanziarla, cosa questa che vale sia per la legge 40, nel senso dei contributi in conto capitale, e mi permetterei di aggiungere anche per quelle che sono le previsioni che la legge 40 consente di fare all'art. 4 e all'art. 8, sia anche per quanto riguarda, forse ancora a maggior ragione, la legge 3, la quale ha indubbiamente il merito di poter consentire ai comuni di portare a compimento soprattutto quei piccoli lavori per i quali alle volte i comuni non sono in grado di far fronte. Però è chiaro che la legge 3 comporta, rispetto alla legge 40, una notevole maggiore disponibilità, a parità di movimentazione di capitale. Quindi purtroppo, pur avendo presente la situazione, non si è potuto obiettivamente tenerne conto.

Debbo dire poi, per quell'inizio suo, quando si era riallacciato alla risposta mia precedente, che il disciplinare è stato inviato alla provincia di Bolzano, come è stato inviato alla provincia di Trento. La provincia di Trento si è

fatta viva ed abbiamo esaminato il disciplinare; la provincia di Bolzano non si è fatta viva, dopodiché, come lei stesso aveva detto . . .

DALSASS (S.V.P.): *(Interrompe)*.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Scusi, cons. Dalsass, quando avevamo parlato in Commissione finanze, lei parlava della urgenza della cosa e io ero d'accordo sull'urgenza di inviare questo disciplinare; quindi a un certo punto, pur ritenendo che dal concerto e dal contributo anche della provincia di Bolzano, che io avevo chiesto, poteva forse venire un perfezionamento, si è ritenuto peraltro preferibile dare il via alla cosa, anche perché la cosa diventava urgente. Ritengo che come ha risposto la provincia di Trento, altrettanto poteva fare quella di Bolzano, magari per dire: l'abbiamo esaminato, abbiamo trovato che c'è qualcosa che non va, esaminiamo la cosa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Abschließend zu dieser Erklärung muß ich noch folgendes präzisieren. Der Herr Assessor sagte mir, er würde die Vertreter der Provinz zu einer Sitzung einberufen und ich habe mich damit einverstanden erklärt. Ferner wollte er mir auch eine Abschrift dieses « disciplinare » geben. Das hat er jedoch vergessen. Ich habe einen Beamten von Bozen hierher geschickt, damit er sie abhole, aber ich habe sie nie erhalten. Ich habe auch auf das Zustandekommen einer Zusammenkunft gewartet, was jedoch nie der Fall war, obwohl wir uns des öfteren hier gesehen haben. So sind die Dinge tatsächlich verlaufen.

(Mi si consenta ancora una precisazione in merito a quanto esposto. Il signor Assessore mi disse che intendeva convocare, per una seduta, i rappresentanti della Provincia ed io mi sono dichiarato d'accordo. Avendomi egli promesso inoltre una copia del « disciplinare », inviai qua appositamente un funzionario da Bolzano per ritirarla, ma inutilmente. Altrettanto inutilmente ho atteso finora la seduta di cui sopra, benché qui ci si sia visti abbastanza spesso. Ecco dunque come stanno in effetti le cose.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non possiamo continuare all'infinito a scaricare dall'uno all'altro la responsabilità. Lei ha mandato un funzionario, il quale è venuto a Trento e con l'occasione è passato in Regione a ritirarlo; altrimenti, stia tranquillo, era pronto e l'avremmo anche inviato. Le assicuro che il fatto del non avere convocato la riunione non è dipeso dal fatto di non voler tener conto dei suggerimenti, altrimenti avrei potuto a suo tempo dirle: mandiamo via, come il disciplinare va, va. Il fatto è che arrivati a questo punto abbiamo detto: qui ormai diventa urgente inviare il disciplinare, anche perché avevamo continue processioni di sindaci ed amministratori, che in gran parte dei casi continuavano a sollevare sempre gli stessi problemi, che da una attenta lettura del disciplinare e della circolare allegata potevano trovare risoluzione. Ripeto peraltro e glielo ribadisco in maniera convinta: per il futuro quando abbiamo a che fare con opere, con interventi che interessano la provincia, faremo in modo che vi possa essere sempre un concerto nelle iniziative. Questa volta non è avvenuto, anche perché a un certo punto le cose debbono andare avanti e non possono attende-

re a lungo. Ma, ripeto, non è — e questo la prego proprio di credere — non è cattiva volontà o voler rifiutare il contributo della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4401: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Siamo al cap. 4450. Su questo capitolo aveva chiesto di parlare la cons. Gebert, ma non è presente. Con ciò finisce l'assessorato.

Passiamo ora all'ASSESSORATO AL TURISMO.

Cap. 1170. Su questo capitolo hanno chiesto di parlare i cons. Raffaelli, Spögler e Posch.

La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Kurz einige Worte zu diesem Kapitel. Ganz allgemein ist zu sagen, daß auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs für die Werbung immer noch viel zu wenig unternommen wird. Das ist eine Klage, die jedes Jahr von Vertretern hier im Regionalrat vorgebracht wird. Wir müssen bedenken, daß wir nur in Südtirol jedes Jahr eine Zunahme von zirka 3000 Hotel- und Pensionsbetten haben. Auch die Privatbetten erhöhen sich in diesem Ausmaße. Das bedingt eine Investition — immer nur in der Provinz Bozen — von zirka 9 Milliarden Lire jährlich; zumindest im Jahre 1968 konnte dies festgestellt werden. Wenn auch im vergangenen Jahr in der Provinz Bozen die Zahl der Dauergäste um 8% und jene der Übernachtungen Durchreisender um 13% gestiegen ist, können wir doch nicht sagen, daß im Bereich des Fremdenverkehrs alles gut geht. Wenn wir einerseits auch diese Zunahme feststellen können, haben wir andererseits, wie ge-

sagt, jährlich eine höhere Zahl an Fremdenbetten. Aus diesem Grunde können wir immer noch eine verhältnismäßig schlechte Bettenausnutzung in den gastgewerblichen Betrieben feststellen, die in der Provinz Bozen nur zirka 22% beträgt. Wie gesagt, vorgenannte positive Entwicklung verleitet zur Annahme, daß im Bereich des Fremdenverkehrs alles gut geht und von seiten der öffentlichen Hand nicht mehr viel unternommen werden muß, da Investitionen gemacht werden und auch die Zahl der Dauergäste sowie jene einmaliger Übernachtungen jährlich steigt.

Aber, sehr verehrter Herr Assessor, ich möchte dazu nur noch folgendes sagen: Wenn im Bereich des Fremdenverkehrs eine positive Entwicklung zu verzeichnen ist, so ist das heute nicht so sehr auf unsere Werbetätigkeit und natürlich auch nicht auf jene der Region und der Landesfremdenverkehrsämter zurückzuführen, sondern in erster Linie auf die Konjunktur in der Bundesrepublik Deutschland, in Italien und in anderen Ländern. Morgen kann sich die Lage bereits ändern und ich bin der Meinung, daß gerade in guten Zeiten, in denen der Fremdenverkehr verhältnismäßig blüht, die Werbetätigkeit verstärkt werden muß, denn wenn erst bei einem Konjunkturrückgang dieses intensiviert wird, ist es zu spät, dann können wir nicht mehr aufholen. Es wird aber von der Region jedes Jahr beinahe derselbe Betrag in der Bilanz vorgesehen. Ich möchte einen Modus vorschlagen, wie vielleicht in Zukunft vorgegangen werden kann: Die für Werbung im Fremdenverkehr und für Veranstaltungen jeglicher Natur seitens der Region zur Verfügung gestellten Mittel sollten im Verhältnis zu dem im Fremdenverkehr verzeichneten Bettenzuwachs, also im Verhältnis zur Zunahme der Investitionen, erhöht werden.

Ich möchte noch kurz einige Worte zum

Kap. 1170 im besonderen hinzufügen. Ich habe hier die Aufstellung in der Hand, wie die Mittel aufgrund dieses Kapitels im vergangenen Jahr vom zuständigen Assessorat verteilt worden sind. Ich muß dazu sagen, daß teilweise Veranstaltungen finanziert wurden, die mit der Tätigkeit und mit der Werbung auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs wenig oder fast nichts zu tun haben. Nachdem wir, Herr Assessor, sehr wenig Geld zur Verfügung haben, bin ich der Meinung, daß ganz besonders darauf geachtet werden muß, diese Mittel gut zu investieren. Sie dürfen also nicht falsch ausgegeben werden. Das ist ein Punkt, den ich zu diesem Kapitel vorbringen wollte.

Der zweite Punkt betrifft die leidige Angelegenheit der Verteilung der Mittel auf die Provinzen Bozen und Trient, was jedes Jahr vorgenommen wird und jedes Jahr muß die Klage erhoben werden, daß die Gelder auf die verschiedenen Kapitel, gerade was den Fremdenverkehr betrifft, ganz und gar nicht gerecht verteilt werden. Die Meinung ist wirklich nicht vertretbar, daß im Trentino eine höhere Ausgabe gerechtfertigt sei, weil der Fremdenverkehr eben nicht stärker ist als in Südtirol. Es müssen doch bedeutend mehr Mittel der Provinz Bozen zur Verfügung gestellt werden, die, wie Sie alle wissen, auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs etwas weiter voran ist und somit auch größere Auslagen hat. Diese Mittel, die für Veranstaltungen aller möglichen Organisationen, Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine verteilt worden sind, belaufen sich für die Provinz Trient auf über 11 Millionen und für die Provinz Bozen auf 7 Millionen Lire, wobei von diesen 7 Millionen fast 2,5 Millionen Lire nur für Theaterveranstaltungen ausgegeben worden sind, die natürlich auch ihren kulturellen Wert haben, aber die, glaube ich, nicht gerade große Bedeutung für den Fremden-

verkehr haben, vor allem auch deshalb nicht, weil diese Veranstaltungen zum Großteil nicht in Orten stattgefunden haben, in denen der Fremdenverkehr eine besondere Rolle spielt. Im übrigen wurden aus diesem Kapitel nur zwei Verschönerungsvereine Südtirols, eine Kurverwaltung und eine Gemeindeverwaltung in der Provinz Bozen mit bescheidenen Beiträgen bedacht.

Herr Assessor, ich möchte an Sie die Frage richten, ob in der Provinz Bozen von den Verschönerungsvereinen, deren wir über 100 haben — ich glaube sogar 105 oder 107 —, und von den Kurverwaltungen wirklich zu wenig Gesuche eingereicht worden sind, so daß die Organisationen für Fremdenverkehr zu wenig berücksichtigt wurden. Ich möchte weiter fragen, ob diese Gelder im Verhältnis zur Anzahl der eingereichten Gesuche verteilt werden. Wenn dem so wäre, dann müßte ich hier an dieser Stelle an die Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine Südtirols einen Aufruf richten, daß sie in Zukunft mehr Gesuche, ja soviel wie möglich, einreichen. Sie werden sehen, Herr Assessor, daß sehr viele Gesuche eintreffen werden, da es sehr notwendig ist, für den Fremdenverkehr weitere Initiativen zu ergreifen. Somit möchte ich meine Ausführungen zu diesem Kapitel beenden und den Herrn Assessor ersuchen, mir auf einige gestellte Fragen Antwort zu geben.

(Signor Presidente! Signore e Signori! In breve alcune considerazioni su questo capitolo. Ritengo si possa dire, in linea generale, che per la pubblicità nel settore turistico si fa ancor sempre troppo poco, ed è una lamentela, questa, che in Consiglio regionale va ripetendosi di anno in anno. Bisogna pensare che ogni anno si registra solo in Alto Adige un aumento di circa 3000 posti letto in alberghi, e di al-

trettanti in case private. Ciò implica annualmente un investimento — sempre nella sola provincia di Bolzano — di circa 9 miliardi di lire. Pur essendo stato, l'anno scorso, registrato in provincia un aumento dell'8% di ospiti fissi e del 13% nei pernottamenti degli ospiti di passaggio, non si può lo stesso affermare che in campo turistico vada tutto bene. Se da un lato è infatti constatabile un maggiorato numero di presenze stabili o di passaggio, è d'uopo d'altro canto considerare anche il rilevante aumento annuo, nel settore alberghiero, dei posti letto, dei quali risulta utilizzato, in provincia di Bolzano, il solo 22%. L'anzicennato incremento, nonché gli investimenti di capitale, inducono a ritenere, ripeto, che nel settore turistico tutto proceda per il meglio e che non sia più granché necessario l'intervento del pubblico potere.

Ma mi lasci aggiungere, egregio signor Assessore, che i fattori positivi registrati nell'ambito dello sviluppo turistico, non sono dovuti tanto alla nostra attività propagandistica né, ovviamente, a quella della Regione e degli Enti Provinciali Turismo, quanto piuttosto, e diciamo soprattutto, alla congiuntura nella Repubblica Federale Tedesca, in Italia ed in altri Paesi. La situazione potrebbe in un domani anche cambiare, e personalmente sono dell'avviso che l'attività propagandistica andrebbe intensificata proprio nei momenti più floridi per il turismo, poiché iniziare o rafforzare l'attività propagandistica allorché la congiuntura fosse già in fase decrescente, sarebbe ormai troppo tardi per trarne dei sostanziali vantaggi. Sta di fatto però, che ogni anno viene stanziato nel bilancio della Regione pressoché lo stesso importo. Vorrei proporre in merito una procedura da potersi forse adottare in futuro, e cioè che i mezzi resi disponibili dalla Regione per la propaganda turistica e per tutte le

manifestazioni in genere, venissero aumentati in proporzione al registrato aumento dei posti letto, vale a dire in rapporto agli investimenti di capitale.

Ed ora ancora poche e specifiche parole sul capitolo 1170. Dalla nota che ho in mano, relativa alla suddivisione dei fondi di questo capitolo effettuata l'anno scorso dal competente assessorato, mi vien dato di rilevare come siano state finanziate, in parte, delle manifestazioni le quali hanno poco o nulla a che vedere con l'attività e la propaganda in campo turistico. Considerata la nostra scarsa disponibilità finanziaria sono dell'avviso, signor Assessore, che si debba andare particolarmente cauti con gli investimenti, badando bene a che il denaro non venga speso in modo errato. Questo dunque il primo punto.

Il secondo riguarda la spiacevole, ormai annosa faccenda della suddivisione dei fondi fra le Province di Trento e Bolzano; ogni anno si rinnovano le lamentele per il sistema niente affatto imparziale con cui si procede, specie per quanto concerne il settore turistico, alla ripartizione dei fondi sui diversi capitoli. Infatti non è per nulla giustificata una spesa maggiore per il Trentino ove il movimento turistico è certo inferiore a quello dell'Alto Adige; partendo quindi da tale presupposto, bisognerebbe, nella suddivisione dei fondi, assegnare un importo notevolmente superiore proprio alla Provincia di Bolzano la quale essendo, come tutti sanno, turisticamente più progredita, è assoggettata ovviamente a maggiori spese. Questi fondi, assegnati per manifestazioni indette da svariate organizzazioni, Aziende di Soggiorno ed associazioni « Pro Loco », sono stati ripartiti nella misura di oltre 11 milioni di lire per la provincia di Trento e di 7 milioni per quella di Bolzano; di questi ultimi sono stati spesi circa 2,5 milioni solo per l'organizzazio-

ne di spettacoli teatrali i quali, pur avendo naturalmente un proprio valore culturale, non sono — credo — granché importanti per il turismo, in considerazione soprattutto che, da quanto mi risulta, le rappresentazioni sono state tenute per lo più in località di scarso rilievo turistico. Del resto, tutto sommato, di questo capitolo hanno beneficiato in provincia di Bolzano solo due associazioni « Pro Loco », una Azienda di Soggiorno ed un'unica amministrazione comunale.

Vorrei chiederle, signor Assessore, se da parte delle associazioni « Pro Loco » della provincia di Bolzano — che sono oltre 100, credo 105 se non 107 — nonché da parte delle Aziende di Soggiorno, siano state presentate davvero troppo poche domande, e se è propriamente questo il motivo per cui si è tenuto così scarsamente conto delle organizzazioni turistiche. Vorrei sapere inoltre se i fondi vengono veramente ripartiti in rapporto al numero delle domande, perché in tal caso dovrei indirizzare, da questa sede, un appello alle Aziende di Soggiorno ed alle associazioni « Pro Loco » dello Alto Adige, esortandole a presentare in futuro quante più domande possibili; le assicuro, signor Assessore, che il suo Assessorato ne resterebbe sommerso, date appunto le grandissime necessità lamentate. E con ciò concludo le mie esposizioni su questo capitolo, pregando il signor Assessore di volermi rispondere alle domande postegli).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Non parla. Rinuncia.

La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Io ringrazio il collega Spögler per le osservazioni e per i suggerimenti dati. Però vorrei anche far presente, iniziando da quanto ha chiesto, che il fatto di dare troppo poco forse non corrisponde veramente a quello che lui voleva dire, perché tante volte con poco si riesce a realizzare molto e con molto si realizza poco. L'intenzione mia — e l'ho già provata nel Comitato regionale turismo — è quella di fare in modo che le iniziative promozionali, sia all'estero sia in Italia, vengano maggiormente coordinate. Nonostante questo io ho cercato di aumentare almeno di qualche cosa il capitolo in proposito. Se la collaborazione degli E.P.T. della provincia di Trento e di Bolzano, degli assessorati provinciali, sia della provincia di Trento che di Bolzano, saranno tali da poter effettivamente promuovere e all'estero e all'interno unitariamente queste manifestazioni per far conoscere la nostra regione, io credo che anche con questo importo potremo effettivamente propagandare e pubblicizzare, almeno sufficientemente, quello che è il turismo e quelle che sono le bellezze naturali della nostra regione. Vorrei anche sottolineare che il riparto che noi facciamo di questo capitolo, non è che lo fa l'assessore personalmente, ma è sempre sottoposto al parere, che tante volte riteniamo quasi vincolante, del comitato regionale del turismo. E questo, l'assessore Spögler può confermarlo, l'abbiamo già in parte determinato.

Per quanto poi riguarda le manifestazioni che vengono maggiormente sovvenzionate nella provincia di Trento che nella provincia di Bolzano, tengo a precisare questo: l'argomento è stato trattato anche in Commissione ed è stato trattato in Comitato regionale del turismo. Questo argomento è da tener presente che viene valutato soprattutto per le domande che vengono presentate, quindi si tratta di una legge

che è a conoscenza di tutta la popolazione della regione. C'è però da tener presente che l'assessore mio predecessore, e anche attualmente, sapendo che tante volte venivano fatte più richieste nella provincia di Bolzano, nel riparto straordinario fatto anche ultimamente fra gli E.P.T., si sono dati parecchi milioni in più all'E.P.T. di Bolzano.

Per quanto poi riguarda le manifestazioni, che il collega Spögler dice non siano di pertinenza turistica o che abbiano a che fare con il turismo, vorrei precisare questo: purtroppo sappiamo tutti come le Pro Loco e le Aziende autonome spesso si trovino in difficoltà finanziarie, per rendere il periodo della villeggiatura ai turisti, sia stranieri, sia italiani, più confortevole, si organizzano delle manifestazioni folcloristiche o anche qualche volta teatrali, anche se a questo proposito voglio precisare che noi spesso volte ci siamo rivolti proprio agli assessorati della cultura, sia della provincia di Trento che della provincia di Bolzano. Però spesso volte anche queste manifestazioni portano un incremento al turismo locale, perché dobbiamo tener presente che non è sufficiente propagandare le nostre bellezze naturali, le nostre Dolomiti, i nostri laghi, ma dobbiamo creare al villeggiante che rimane nelle nostre vallate dei momenti di relax o di divertimento, per rendere più piacevole la vacanza nella nostra regione. Comunque è sicuramente mio intendimento tenere in considerazione le manifestazioni che più hanno riferimento al turismo regionale. Penso così di avere esaurito la richiesta.

Per quanto poi riguarda le domande di cui parlava l'assessore, stiamo constatando una cosa: in quest'anno soprattutto, le domande di finanziamento stanno giungendo anche dalla provincia di Bolzano, in numero sicuramente maggiore che negli anni precedenti. Noi non

decidiamo immediatamente quanto dare all'una o all'altra; avendo sul capitolo già ripartita una cifra per sovvenzionare queste manifestazioni, verso la fine di aprile o i primi di maggio tiriamo le conclusioni e vediamo in percentuale e secondo la valutazione obiettiva fatta da tecnici e anche in collaborazione spesso volte con il Comitato regionale del turismo, quanto dare alle Pro Loco, alle Aziende autonome, per aiutarle a realizzare queste manifestazioni nelle singole vallate e nelle città della nostra regione.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1170: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 1180. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich möchte nur kurz zu diesem Kapitel Stellung nehmen, in dem Ausgaben seitens des Regionalassessorates auch für den Ankauf von Foto- und Kartenmaterial usw., sowie für den Druck von Publikationen und für Dokumentarfilme vorgesehen sind, die für den Fremdenverkehr interessant sind. In diesem Zusammenhang, Herr Assessor, möchte ich auf folgenden Punkt hinweisen: Es wird wahrscheinlich in beiden Provinzen immer notwendiger, daß die Werbung nicht mehr nur von den Verschönerungsvereinen, von den Kurverwaltungen gemacht wird, da versucht werden muß, ein größeres Gebiet durch eine gezielte Werbung zu erfassen. Es wurde eine lobenswerte Initiative von der Talgemeinschaft Vinschgau, glaube ich, egriffen, die in der Herausgabe einer schönen Werbebroschüre für das ganze Tal besteht. Nachdem Beiträge an die Talgemeinschaft aufgrund dieses Kapitels nicht möglich sind, weil es nur Ausgaben für Arbeiten vorsieht, die das Assessorat selbst

durchführen kann, möchte ich den Herrn Assessor fragen, ob es nicht möglich wäre, daß das Assessorat eine gewisse Anzahl dieser Broschüren — das sind nicht Prospekte — ankauft, um sie dann der Talgemeinschaft zur Verfügung zu stellen, die die Werbung in jenen Gebieten durchführen wird, wo man glaubt, den größten Erfolg erzielen zu können. Nachdem, zumindest in der Provinz Bozen, dieses Beispiel Schule machen wird, möchte ich vom Herrn Assessor erfahren, ob es möglich ist, wie ich schon worhin gesagt habe, daß die Region aufgrund des Kapitels 1180 solche Broschüren ankauft und sie dann den betreffenden Organisationen zur Verfügung stellt, die sie selbst verteilen könnten, da damit dem Assessorat die Arbeit abgenommen würde.

(Desidero prendere molto brevemente posizione su questo capitolo, in cui sono previste delle spese da parte dell'Assessorato regionale relative all'acquisto di materiale fotografico, cartografico ecc., nonché per la stampa di pubblicazioni e per documentari cinematografici di interesse turistico. In tale connessione vorrei far rilevare come divenga sempre più necessario, forse in entrambe le Province, che l'attività propagandistica, svolta solo dalle associazioni « Pro Loco » e dalle Aziende di Soggiorno, venga estesa possibilmente ad altri organismi onde poter, attraverso una indovinata pubblicità, abbracciare zone sempre più vaste. Reputo buona, ad esempio, l'iniziativa presa in merito dalla Comunità della Val Venosta, consistente nella pubblicazione di un bell'opuscolo propagandistico sulla intera vallata. Dato che non si potrebbero concedere alla Comunità di Valle dei contributi su questo capitolo, il quale prevede appunto solo spese da effettuarsi direttamente dall'Assessorato, vorrei chiedere al signor Assessore se non sia possibile acquistare

da parte dell'Assessorato un certo numero di questi opuscoli — non si tratta di prospetti — per metterli a disposizione della Comunità di Valle, che ne farà uso propagandistico in quelle zone in cui si ritiene di poter, turisticamente parlando, conseguire il massimo successo. Poiché, almeno in provincia di Bolzano, tale esempio farà indubbiamente scuola, desidererei sapere dal signor Assessore se non sia possibile alla Regione, ripeto, acquistare in base al capitolo 1180 i citati opuscoli e metterli a disposizione delle organizzazioni interessate, le quali potrebbero così occuparsi direttamente, e bene, della distribuzione, risparmiando oltretutto del lavoro all'Assessorato).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C): Signor consigliere Spögler, vorrei farle subito presente che mi trovo del tutto consenziente quando lei dice che non dobbiamo disperdere quella che è la propaganda delle varie Pro Loco, Aziende autonome, ecc. Difatti, se lei ha osservato, noi abbiamo cercato di realizzare la pubblicità all'estero preoccupandoci di essere presenti con la regione completa, in collaborazione, possibilmente, con gli E.P.T. ed eventualmente con l'E.N.I.T. nazionale. Ora è nostro intendimento andare avanti su questa strada, anzi, dirò di più: dirò che è allo studio nostro la possibilità di creare una specie di guida, o qualcosa che si potrà chiamare similmente, per far sì che possa sempre più essere conosciuta la nostra regione in tutti i suoi aspetti, perché tante volte, pur avendo ottime pubblicazioni — mi si è fatta l'osservazione anche all'estero — esse sono parziali.

Per quanto poi riguarda l'acquisto di opuscoli della Val Venosta, noi cerchiamo di non

fare questi acquisti, perché c'è il pericolo di creare un precedente, il che si rifletterebbe nei confronti di tutte le altre zone, vallate, comprensori. Logicamente possiamo tenere in considerazione eventuali manifestazioni, quale quella dei campionati che si svolgeranno il prossimo anno in Val Gardena. E difatti noi ci siamo già preoccupati di prendere contatti con gli organizzatori. Però in questo momento non mi sento di dire che potremo acquistare opuscoli di questo genere. Dopo un attento esame può anche darsi, però noi abbiamo già questo capitolo quasi completamente coperto da iniziative che abbiamo già intrapreso sia all'estero che all'interno della nostra nazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Nicht im Kapitel 1180, sondern in einem anderen sind Beiträge für Veranstaltungen im Ausland, also Teilnahme an Messen usw. vorgesehen, um dort für den Fremdenverkehr zu werben. Aufgrund des Kapitels 1180 wird Werbematerial gekauft, das im In- und Ausland an Einzelpersonen, Reisebüros usw. verteilt wird. Es entzieht sich meiner Kenntnis, ob das Assessorat dieses Jahr das Werbematerial für einen Betrag von mehr als 100 Millionen Lire bereits gekauft hat, ob also dieser Fonds schon erschöpft ist, was ich mir nicht vorstellen kann. Wenn also Geldmittel noch zur Verfügung stehen, dann müsste meines Erachtens der Ankauf genannter Broschüre doch möglich sein.

(Non su questo capitolo, bensì su di un altro, sono previsti dei fondi per manifestazioni all'estero, cioè partecipazioni a Fiere campionarie ecc., allo scopo di svolgervi propaganda

turistica. Il capitolo 1180 prevede invece l'acquisto di materiale pubblicitario da distribuirsi, nell'interno del Paese ed all'estero, a singole persone, ad agenzie di viaggio ecc. Ignoro comunque se l'Assessorato abbia quest'anno ormai acquistato materiale propagandistico per lo importo degli oltre 100 milioni di lire all'uso stanziato; certo mi riesce difficile immaginare che detti fondi siano già esauriti. Se così non fosse, dovrebbe pur essere possibile, a mio avviso, l'acquisto degli opuscoli in questione).

PRESIDENTE: La parola all'assessore

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Cons. Spögl, mi riferivo a questo: noi abbiamo già iniziato negli anni precedenti delle campagne promozionali in Belgio e in Olanda, per fare un esempio, dove ci vengono richieste le pubblicazioni nostre, e già siamo impegnati lì notevolmente. Abbiamo attualmente all'assessorato circa 40 mila richieste di un volume pubblicato da noi in lingua tedesca e poi abbiamo anche richieste di altre nazioni. Era a questo che volevo riferirmi. Inoltre, negli impegni che abbiamo assunto con l'E.N.I.T. per partecipazioni a fiere e mostre, ecc., dobbiamo essere presenti con parte di queste pubblicazioni. Nonostante questo io penso che la cosa può venire esaminata con gli interessati.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1180: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astenuti.

Cap. 1225. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Su questo capitolo il mio intervento vorrebbe solo essere una rac-

comandazione al signor Assessore. Io ho già avuto modo di parlare con il signor Assessore del tema dei maestri di sci, materia che non so se sia competenza della Regione; ma se è competenza nostra, ecco che io le giro la domanda, se poi non fosse competenza nostra, dal momento che noi siamo qua eletti per cercare, nei limiti del possibile, di venire incontro alle esigenze sociali ed economiche della collettività, penso che sarebbe doveroso l'interessamento nostro, affinché il problema sia risolto. Perché i maestri di sci sono dei veri strumenti di turismo, che hanno imparato un'arte difficile, che non è solo quella di saper manovrare bene gli sci, ma richiede anche la conoscenza di una psicologia delle persone, per il continuo contatto che essi hanno con i turisti anche stranieri. Per cui, senza dilungarmi oltre, sapendo il signor Assessore a cosa esattamente mi riferisco con questo mio intervento, vorrei raccomandare di esaminare seriamente e completamente con gli organi a ciò preposti, vedi F.I.S.I., vedi C.O.N.I. o chi sarà, il problema complessivo e globale dei maestri. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Cons. Betta, questa materia non è di per sé competenza della Regione. Nonostante questo però già sono stato interessato al problema da maestri di sci e dalla categoria stessa. E voglio proprio sottolineare in questo momento che ne ho accennato precedentemente con il Ministro del turismo Natali e in questi giorni si è tenuta a Roma una riunione presieduta dal Ministro con il presidente del C.O.N.I., presidente della F.I.S.I. ing. Conci, col quale avevo anche trattato questo argomento, per approntare un disegno di legge proprio per rego-

lamentare la materia riguardante i maestri di sci. In questa prima riunione il Ministro ha preso atto della situazione e ha già riconvocato per il 28 aprile un'altra riunione con le categorie dei maestri di sci, per far sì che veramente venga regolamentata questa materia che nella nostra regione ha una particolare importanza.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1225: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 1235. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Auch zu diesem Kapitel möchte ich einige Worte sagen: Hier werden Beiträge für sportliche Veranstaltungen vorgesehen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen. Es tut mir wirklich leid, daß ich wiederum auf das Problem der Verteilung der Geldmittel auf die beiden Provinzen zurückkommen muß, es geht nicht anders und wenn es jedes Jahr wiederholt werden muß. Die Region hat im Jahre 1968 66 Millionen Lire ausgegeben. Davon hat die Provinz Bozen für sportliche Veranstaltungen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen, 23,7 Millionen Lire bekommen; das sind zirka ein Drittel der Ausgaben, die das Regionalassessorat aufgrund dieses Kapitels vorgesehen hat. Ich kann nicht umhin, als auf diesen Tatbestand hinzuweisen, denn wir haben gerade im vergangenen Jahr in der Provinz Bozen eine Unzahl von großen sportlichen Veranstaltungen gehabt, die für den Fremdenverkehr von Interesse sind. Es wurden jedoch auch mit diesem Geld Veranstaltungen finanziert, wie zum Beispiel Motorradrennen und bescheidene loka-

le Radrennen, die meines Erachtens nicht im Interesse des Fremdenverkehrs stehen. Genanntes Kapitel sieht vor, daß die Veranstaltungen wirklich zur Förderung des Fremdenverkehrs beitragen müssen. Ich habe nichts dagegen und ich möchte nicht mißverstanden werden, daß Sportvereine Beiträge bekommen. Natürlich soll auch ein Motorradklub unterstützt werden, aber nicht aufgrund dieses Kapitels. Beiträge an Sportvereine, deren Tätigkeit nicht mit dem Fremdenverkehr im Zusammenhang steht, werden von der Provinz gegeben. Ich sehe hier, daß verschiedene Posten mit 50-60-70.000 Lire als Beitrag für Veranstaltungen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen, aufscheinen. Sie können verstehen, Herr Assessor, daß Veranstaltungen mit so geringen Beiträgen effektiv nicht von großer Bedeutung — wenn ich mich so ausdrücken darf — für den Fremdenverkehr sein können. Ich bin eben der Meinung, daß die in diesem Kapitel vorgesehenen Geldmittel nicht mehr verzettelt werden sollen und sie nicht wahllos verteilt werden dürfen. Es darf auch nicht sein, daß dieses Kapitel dazu dienen soll, die Provinz zu entlasten — und das gilt, wie ich festgestellt habe, für die Provinz Trient — damit dieselbe geringere Beiträge für Sportvereine geben muß. Ich bin der Meinung, Herr Assessor, wie schon erwähnt, daß die in diesem Kapitel vorgesehenen Beiträge nur für bedeutende Sportveranstaltungen von effektivem Interesse für den Fremdenverkehr gegeben werden sollen. Gerade dieses Jahr werden auch in der Provinz Bozen diesbezüglich Geldmittel benötigt; Gesuche wurden zum Teil schon eingereicht und werden noch eingehen.

Dieses Jahr findet in Innichen die 1200-Jahrfeier mit vielen Veranstaltungen statt; diese Feiern werden sehr gut und schön aufgezogen werden und nicht nur für Innichen und

das Pustertal, sondern auch, glaube ich, für das gesamte Land von Interesse für den Fremdenverkehr sein.

In Meran findet dieses Jahr ein Musikfest statt, eine Veranstaltung, die auf Landesebene organisiert wird. Tausende von Kur- und anderen Gästen werden dieses Fest besuchen und dabei viele Filme drehen, unzählige Aufnahmen machen und somit von Südtirol, von Meran viele Andenken mit nach Hause nehmen. Dieses Landesmusikfest wird jedoch mit einem Defizit von 7 Millionen Lire abschließen und ich kann Ihnen sagen, daß die Gemeinde Meran oder die Kurverwaltung überhaupt kein Interesse hat, diese Feier zu veranstalten, da anfangs Oktober Meran und die Umgebung ohnedies mit Gästen überfüllt sind, so daß eine derartige Veranstaltung nicht notwendig wäre. Sie ist aber von großem Interesse für den Fremdenverkehr, weil aus der ganzen Provinz die Gäste nach Meran kommen, um diese Veranstaltung anzusehen und dieses farbenprächtige Bild mit den musikalischen Darbietungen unserer Musikkapellen mitzuerleben.

In Bozen wird der Europapokal im Turmspringen ausgetragen; es ist dies eine Europa-meisterschaft, also eine Veranstaltung auf europäischer Ebene.

Im kommenden Jahr werden z.B. die internationalen Kanumeisterschaften in Meran ausgetragen und im Jahr 1971 die Weltmeisterschaften im Rodeln.

Zu all diesen Veranstaltungen werden jedes Jahr beträchtliche Mittel notwendig sein, um sie finanzieren zu können. Wie gesagt, sollten diese bedeutenden Veranstaltungen nicht nur mit einem bescheidenen, sondern mit entsprechend hohen Beiträgen seitens der Region finanziert werden, um sie effektiv zu ermöglichen. Um es noch einmal zu wiederholen, die Geldmittel sollten somit nicht in kleinen Men-

gen wahllos verteilt werden, denn damit wird dem Fremdenverkehr wirklich kein besonderer Dienst erwiesen.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Vorrei dire alcune parole anche su questo capitolo, in cui sono previsti dei contributi per manifestazioni sportive di interesse turistico. Mi spiace veramente dover tornare sul problema della ripartizione dei fondi fra le due Province, ma non si può proprio farne a meno; se, come pare, si rende necessario ogni anno ripetere le stesse cose, ebbene le ripeteremo. La Regione ha erogato, nel 1968, 66 milioni di lire delle quali la provincia di Bolzano ha ricevuto, per le citate manifestazioni sportive, 23,7 milioni, pari ad un terzo circa delle spese che, in base a questo capitolo, l'Assessorato regionale ha effettivamente sostenuto. Non posso esimermi dal fare certe considerazioni, dato che proprio l'anno scorso si sono tenute in provincia di Bolzano gran numero di manifestazioni sportive di vero interesse turistico. Con i fondi di questo capitolo, il quale prevede, come si sa, manifestazioni veramente importanti sotto il profilo turistico, sono state finanziate, per contro, anche gare motociclistiche e modeste gare ciclistiche locali; delle manifestazioni cioè che non oserei proprio definire turisticamente importanti. Non vorrei mi si fraintendesse poiché, sia chiaro, non ho assolutamente nulla in contrario a che le società sportive ricevano dei contributi. E' ovvio che anche un moto club va aiutato, non però con i fondi di questo capitolo, dato appunto che le sovvenzioni per le normali attività di detti circoli sportivi sono di competenza delle Province. Le diverse partite di 50-60-70.000 lire che trovo qui trascritte come contributi per manifestazioni di interesse turistico mi fanno pensare — e Lei può ben capirlo signor Assessore — che contributi così

scarsi non possono certo consentire cose di gran richiamo — se così posso esprimermi — ai fini turistici. Personalmente sono quindi dell' avviso che i fondi di questo capitolo non debbano più essere distribuiti con leggerezza a destra e a manca. Non è giusto infatti che si utilizzino i fondi di questo capitolo per alleggerire la Provincia — mi riferisco precisamente alla Provincia di Trento — onde consentirle di poter ridurre la corresponsione dei contributi alle società sportive. Torno a dire, signor Assessore, che secondo me i contributi in parola sono da concedersi unicamente per manifestazioni sportive effettivamente importanti ai fini turistici. Proprio quest'anno necessitano fondi più che mai in provincia di Bolzano, ed in merito abbiamo giacenti già diverse domande, ed altre ne giungeranno.

S. Candido celebrerà infatti il suo 1200° anniversario con numerose manifestazioni molto ben organizzate e quindi di grande interesse turistico, non solo per S. Candido e la Val Pusteria, ma per l'intera Provincia.

A Merano si terrà, sempre quest'anno, un festival musicale organizzato a livello provinciale, di cui godranno migliaia e migliaia di villeggianti del luogo ed altri ospiti; essi gireranno per l'occasione parecchi films, scatteranno innumerevoli foto, portandosi quindi a casa una quantità di ricordi di quella località o, diciamo pure, di tutto l'Alto Adige. Siccome il festival si chiuderà, esso solo, con un deficit di 7 milioni di lire, è chiaro come né l'Azienda di Soggiorno né il Comune di Merano abbiano il benché minimo interesse a questa manifestazione, tanto più che, essendo ai primi di ottobre Merano e dintorni comunque già sovraffollati, essa non sarebbe neppure necessaria. Tuttavia c'è pur sempre di mezzo l'interesse turistico poiché si riverseranno indubbiamente a Merano forestieri da tutta la provincia, per godersi

quello sfarzo di colori, vivamente animato dalle esibizioni delle nostre bande musicali.

A Bolzano si disputerà il campionato di tuffi per la coppa Europa, vale a dire una manifestazione a livello europeo.

L'anno prossimo si disputeranno a Merano le gare internazionali di canoa, e nel 1971 si terranno i campionati mondiali di slittino.

Si renderà quindi necessaria, ogni anno, una consistente disponibilità di fondi. Come ho già detto, manifestazioni di tale portata richiedono da parte della Regione non certo modesti contributi ma un finanziamento adeguato alle esigenze, tale cioè da rendere pienamente possibile l'organizzazione di queste manifestazioni. Concludendo, torno a ripetere che sarebbe dunque proprio bene evitare di distribuire i fondi a spizzichi, qua e là, poiché con quel sistema non si rende davvero un particolare servizio al turismo).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Collega Spögler, io in parte condivido quelle che sono le sue idee sul finanziamento di queste manifestazioni sportive. Difatti noi sappiamo benissimo delle varie manifestazioni, è già sono venuti dalla provincia di Bolzano a chiedere, sia per il campionato tuffi, sia per altri campionati, sia per altre manifestazioni. Tengo però a precisare anche una cosa: non sarei così categorico nel dire che le manifestazioni sportive anche di poca o minima importanza, come sostiene il mio collega Spögler, non abbiano alcuna rilevanza turistica...

SPÖGLER (S.V.P.): Questo non l'ho detto!

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Beh, mi scusi. In certe nostre piccole zone montane o in certe vallate periferiche può darsi che anche queste manifestazioni creino in parte del turismo, per lo meno aiutino il turismo. Logicamente cercherò, cercheremo anche come Giunta, di tenere presente questa osservazione, perché effettivamente ci rendiamo conto che è utile anzitutto promuovere quelle iniziative a largo respiro sportivo-turistico.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1235: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Sul cap. 4105 ha chiesto la parola il consigliere Raffaelli. Però il consigliere Raffaelli non c'è e allora decade.

Cap. 4105. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Vorrei dire brevemente due parole su questo capitolo, che prevede appunto nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera, cioè la legge regionale 44. Se io dovessi parlare del campo alberghiero e del turismo in generale, penso che per l'importanza del problema e per l'entusiasmo che mi anima in questo campo, perché appunto vivo in una zona che vive a sua volta essenzialmente sul turismo, domani o posdomani sarei ancora qua a parlare. Per cui voglio solo puntualizzare una cosa, anche se ho avuto occasione, sia lo scorso mese di febbraio in Provincia, sia nella discussione generale in questa sede, di toccare con forti accenti, penso, il problema del turismo, che evidentemente non può essere solo puntualizzato o localizzato in una legge regionale sull'industria alberghiera. Vorrei solo dire questo: che molti albergatori hanno capito che al turista bisogna offrire un qualcosa di più

di quello che evidentemente si è offerto fino adesso. Quindi la loro maturazione, anche data dall'esperienza, li ha portati a capire che devono rinnovare tutta una serie di edifici, di strutture, di servizi, e con molta buona speranza si sono rivolti chi sulla legge 44 regionale, chi sulla legge 326 nazionale. Ora la legge 326 io non voglio definirla un fallimento, per quanto ci ha dato in questo campo; io non so se sia stata fatta con intenzione di usarla effettivamente a favore della categoria o se è stata fatta così, solo perché mi pare sia stata prevista in momenti particolari. Ma per quanto mi risulta finora, questa legge ai nostri operatori alberghieri ha dato assolutamente niente e non vedo delle schiarite, ma vedo solo un orizzonte piuttosto tetro e nuvoloso in questo campo, per cui rimangono quelli che si sono rivolti alla legge 44 regionale, la quale legge, e per la limitatezza dei fondi a disposizione e per le numerose domande portate all'esame della stessa, evidentemente non può raggiungere lo scopo. Io penso che sia lo stesso discorso che è stato fatto poi sull'altra legge per i magazzini e gli esercizi commerciali. Quindi non voglio rubare tempo né al Consiglio né all'assessore, e ribadisco quanto ho già detto: noi dovremo cercare o di non fare leggi che aprono speranze poi castigate negli operatori o, se si fanno, bisognerà stringere da qualche altra parte per venire incontro, pur con la dovuta visione esatta di quelle che sono le esigenze, a questi operatori, che lavorano sì per un guadagno, perché è evidente che nessuno lavora o pochi lavorano per la gloria, ma in definitiva servono a valorizzare un patrimonio turistico, un patrimonio di infrastrutture, che è essenziale e vitale per la nostra regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io avevo proposto a qualcuno dei colleghi capigruppo di limitare volontariamente gli interventi per vedere se era possibile evitare la seduta notturna, che non fa piacere, penso, a nessuno, perché è un lavoro di carattere straordinario, e soprattutto perché finirebbe col far concludere questa discussione di bilancio in un'atmosfera più stanca di quella che non sia attualmente. Mi erano state date assicurazioni, e penso che tali assicurazioni non vengano meno in maniera totale. Per dare il buon esempio, avevo anche deciso di rinunciare alla parola, se non che, invitato a prenderla, mi sembrerebbe di mancare a un impegno se non dicessi qualcosa. Qualcosa che sarà molto, ma molto breve, anche perché il concetto, per quanto ho sentito, è stato espresso in questo momento dal collega Betta. Mi riferisco in particolare e soprattutto al tema « credito alberghiero ». Non pretendo che il collega Angeli faccia con un colpo di bacchetta magica e in qualche mese, quello che altri, e fra questi altri ci sono io stesso, non hanno saputo fare o potuto fare in un periodo molto più lungo. Come tendenza però vorrei sentire un impegno, impegno che io avevo preso e con me la Giunta passata, quello cioè di organizzare le cose in maniera che gli operatori turistici, praticamente gli alberghieri, praticamente coloro che prendono iniziative extra alberghiere ma comunque di carattere turistico, siano posti in quella condizione che in altra sfera, in altro ambiente si definisce « certezza del diritto »; qui direi « certezza dell'intervento ». Che cosa succede in questo nostro paese, per tanti aspetti giustamente vituperato un po' da tutti noi? Succede questo: che l'ente pubblico, Stato, Regione, qualche volta altri enti, fanno con grande buona volontà dei provvedimenti omnibus, che alla lettera sono disponibili per tutti, suscitano legittime aspettative in tutti

coloro che hanno i requisiti per potersi attendere un intervento. E allora noi, perché la realtà economico-sociale determina questo fenomeno, e non soltanto perché c'è la legge di incentivazione, abbiamo le valanghe di richieste, alle quali corrispondono valanghe di speranze, valanghe di aspettative. Per dire una cifra della quale sono sicuro, che probabilmente è già stata detta, abbiamo 25 miliardi di investimenti proposti sulla legge 326 nella sola provincia di Trento, se non sbaglio. Che cosa avverrà della 326 in provincia di Trento? Chi me lo dice, lo promuovo immediatamente cavaliere di Malta; non posso fare di più, ma lo propongo subito per l'ordine. Non c'è nessuno che lo sappia. Chi lo potrebbe sapere non lo vuol dire o ha ragione per non dirlo: il Ministero, che sarà quello che in definitiva razionerà le quote per il Meridione, per il Centro, per il Nord e nel Nord per le varie regioni e province. Abbiamo la legge regionale 44, ricordata dal collega Betta, la quale ha il fiato che ha, ha la capienza che ha, potrà promuovere, assistere investimenti per 4 miliardi, ad essere ottimisti. E poi? E poi gli altri giocano al lotto. E' un'espressione profana, se volete, ma per conto mio estremamente esatta. Sperano nel santo, nella fortuna, nello stellone, nel deputato che gli ha detto: vi darò una mano, state tranquilli che io al Ministero, ecc., sperano nell'alto o meno alto funzionario romano, che va in ferie nel loro albergo, che si interessa con una premura veramente commendevole della pratica, degli estremi, e dice: lasci pensare a me, che io conosco il capo di gabinetto al Ministero del turismo, conosco il presidente della commissione, conosco il membro influentissimo della commissione, e questa gente vive di nuvole, questa gente si trova a un certo momento a dar credito a voci che non sono attendibili e anche se dovessero essere in buona fede — io

penso di poter dire che non sempre lo sono — si indebitano al credito ordinario fino sopra ai capelli, e poi si trovano nelle situazioni disastrose. Ora mi pare che questo non sia corretto da parte dell'ente pubblico; e a scanso di equivoci, non voglio fare un'accusa specifica a nessuno, ma se c'è un'accusa è proprio il nostro costume, nostro, generale, locale e soprattutto nazionale, che è quello di creare, di mettere in moto la molla dell'aspettativa, senza predeterminare i criteri secondo i quali tale aspettativa può avere la previsione di essere delusa o di essere accontentata. Che cosa si può fare in concreto? E' piuttosto difficile da dire, però una strada ci può essere, ed è quella della determinazione precisa della priorità che la Regione stabilisce per l'accesso a queste varie forme di intervento, le proprie e anche quelle dello Stato, perché sulla 326 la Regione deve dare l'intesa e se non dà l'intesa, il contributo il Ministero non lo può dare. Allora si possono diradare le nebbie fumogene dell'illusione, si possono scartare da quel lunghissimo elenco che gli assessori si trovano sul tavolo, si possono scartare i casi senza speranza nel modo più assoluto. Però bisogna dire con esattezza il criterio di priorità per la legge regionale, e gli enti provinciali del turismo delegati devono seguire i criteri di applicazione, le direttive che la Giunta può emanare. I casi di priorità assoluta sono questi, e non li voglio indicare, perché la Giunta, a suo tempo, ne ha già parlato, li ha già elaborati, li ha già messi sulla carta; si tratta di precisarli ulteriormente, caso mai, o di ribadirli e di estenderli comunque alle leggi statali per le quali la Regione ha il diritto di intervento per l'intesa, in modo che non ci si trovi di fronte all'operatore che fa un investimento puramente patrimoniale, perché il suo mestiere è quello del farmacista a Torino o quello del commerciante di automo-

bili a Bologna e che investe i suoi guadagni in una operazione, lecita nel nostro diritto, ma di sicuro investimento immobiliare nelle stazioni già affermate. A quel signore bisogna far capire, non personalmente, ma con la fissazione dei criteri, che nelle liste sarà agli ultimi posti. Poi mettere — e faccio solo esempi indicativi — coloro che, pur non essendo né farmacisti, né commercianti di automobili, ma essendo magari albergatori, ampliano, costruiscono, migliorano in zone già affermate. Anche quelli andranno immediatamente dopo nella coda, in modo che si arrivi a dare una certa garanzia, se non la sicurezza assoluta, a coloro che rischiano di più, perché investono denaro in zone che dal loro investimento possono trarre un vantaggio economico e una promozione economico-sociale, ma che non hanno alcuna sicurezza, perché investono in zone nelle quali l'intervento turistico è di prima mano e nelle quali questo intervento può determinare un certo movimento generale. Se non seguiamo questi criteri, allora noi saremmo corresponsabili, o responsabili in prima persona, delle delusioni o dei fallimenti sul piano economico e giuridico, che non sono frequenti ma che non sono neanche mancati, di coloro che, confidando in questa beneficiata generale, che è contenuta implicitamente nelle leggi esistenti, hanno costruito sulla base o della loro fiducia o di qualche promessa, che poi non è stata mantenuta. I mezzi sono limitati, sono una percentuale modestissima delle richieste. A me pare doveroso che l'ente pubblico tolga il più possibile le illusioni di chi si illude prima che lo investimento sia fatto. Quello che sa di non poterci contare, farà i suoi conti in maniera diversa. Rinuncerà, farà qualcosa di più modesto, cercherà altri mezzi e altri fondi di aiuto e di garanzia, ma non vivrà per anni, perché questa è la realtà di fatto, non vivrà per anni nella

illusione per poi vedersi deluso. Ora io dico: per la legge 326 un criterio diverso da quello degli enti provinciali del turismo era stato adottato dalla precedente Giunta. Era stato detto: prendiamo i programmi di sviluppo economico delle due province, i criteri che hanno presieduto a questi programmi, le priorità previste in questi programmi, le zone a vocazione turistica e in fase di decollo indicate in questi programmi ed elaboriamo la scala delle priorità delle domande esistenti secondo tali criteri. E ci tengo a dirlo, il sottoscritto titolare dello assessorato non aveva mosso una virgola di quanto predisposto dagli uffici — e in questo, contraddicendo forse a una certa mia mentalità nei confronti degli uffici — e questo proprio per non far pesare minimamente l'opinione personale, la propensione personale, il gusto o il giudizio personale. Credo di sapere che quegli elenchi non sono stati mantenuti tali. Desidero sapere dall'assessore quali altri criteri sono stati suggeriti, evidentemente più validi, di quello di rimettersi agli uffici che avevano elaborato, suggerito e comunque che erano incaricati di realizzare, anche in queste forme dipendenti e marginali, le direttive dei piani economici provinciali e del piano economico di coordinamento regionale. Questo chiedo di conoscere in particolare. Comunque come raccomandazione io dico: bisogna arrivare al punto, anche se spiace, di dire all'operatore turistico che investe milioni, che il più delle volte non sono suoi, sono delle banche e quindi sono milioni che pesano ancora di più, perché sono gravati di onerosi interessi, bisogna dire: guarda, se lo fai, lo fai assolutamente a tuo rischio e pericolo. Perché l'altalena delle speranze e delle delusioni e delle sospensioni è una cosa estremamente penosa, ed è irresponsabile da parte dell'ente pubblico lasciarla continuare. O ci sono più soldi, o bisogna dire a questa gente: non sperate, oppu-

re se sperate, avete almeno 80 probabilità su cento, 70 probabilità su cento che fra un anno, fra un anno e mezzo, fra due anni, questo vi sia dato.

Una piccola appendice, come suggerimento all'assessore, per un coordinamento del settore, che io non sono arrivato a fare, ma del quale sono riuscito appena a rendermi conto, relativo alla legge regionale n. 9 — non ricordo l'anno, mi pare '54-56. E' una stranissima legge, una legge del tutto particolare, un fondo di dotazione costituito dalla Regione a favore del Credito fondiario, per mutui di carattere alberghiero agevolati: 3% netto, mi pare, mutui quindicennali, quindi una legge estremamente favorevole. Era costituita con un fondo di dotazione di 400 milioni, versati dalla Regione, fondo che viene accresciuto anche quest'anno, come tutti gli anni, con un versamento del ricavato di una imposta che va dai 40 ai 45, ai 50 milioni e che viene alimentato dai rientri e dagli interessi. L'Istituto di credito fondiario amministra questa legge ed è tenuto soltanto a darne notizia consuntiva, anno per anno, alla Regione. E allora succede, come è successo a me, di trovarsi di fronte a finanziamenti rispettabilissimi, finanziamenti non discutibili, per quanto riguarda la validità dell'opera, per quanto riguarda l'opportunità dell'opera, ma mutui agevolati ad aziende e a iniziative che sfuggono completamente alla determinazione della Regione che ha provveduto e provvede ad alimentare il fondo e che soprattutto possono venire a trovarsi in disarmonia, e si trovano molte volte in disarmonia, con quello che potrebbe essere un coordinato piano di intervento che la Regione con una visione unitaria potrebbe e dovrebbe fare. Ripeto, non attribuisco certo al collega Angeli responsabilità per non aver fatto in due mesi o tre quello che io non son riuscito a fare in quat-

tro anni; gli passo la mano, proprio su di un problema del quale mi sono reso conto, e che mi pare meriti la più scrupolosa attenzione. Penso che una modifica che comporti l'intervento anche di una rappresentanza regionale nella determinazione della scelta dei mutui da accordare e un coordinamento con una qualsiasi forma di pianificazione, di programmazione che la Regione vorrà fare, sia il minimo che ci si possa attendere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich möchte zu diesem Kapitel nur kurz das Wort ergreifen, denn das Wesentliche ist, glaube ich, schon gesagt worden. Ich möchte mich kurz zum Gesetz 326 äußern und bei dieser Gelegenheit darauf hinweisen, daß der Landesausschuß von Bozen eine eigene Rangordnung aufgrund des wirtschaftlichen Entwicklungsprogrammes der Provinz Bozen erstellt hat. Dabei hat die Provinz vor allem jene Gebiete berücksichtigt, in denen der Fremdenverkehr erst im Aufbau begriffen ist. Es wurde somit gerade jenes Kriterium angewandt, für das Kollege Raffaelli plädiert hat und zwar wurde jenes Risiko in Betracht gezogen, das eben jene in besonderem Maße haben, die in Gebieten, in denen der Fremdenverkehr sich noch nicht behauptet hat, Fremdenverkehrsanlagen bzw. Bauten errichten. Wir sind aber trotzdem mit dieser von uns festgelegten Rangordnung nicht zufrieden, weil wir sie für jene Gebiete nicht nach sachlichen und objektiven Überlegungen machen konnten, nachdem ja den Provinzassessoraten oder den Landesausschüssen sämtliche Unterlagen und Elemente fehlen, die für eine derartige Beurteilung notwendig sind. Sie wissen, daß die Ge-

suche direkt über die Landesfremdenverkehrsämter mit sämtlichen Beilagen und Projekten an das Ministerium gesandt werden, so daß die Provinz große Schwierigkeiten hat, mit Berücksichtigung der Gebiete, in denen sich der Fremdenverkehr in Entwicklung befindet, eine andere Rangordnung festzulegen, als die Landesfremdenverkehrsämter vorgeschlagen haben.

Ich möchte mir nur wünschen und auf jeden Fall den Regionalausschuß eindringlich ersuchen, soweit es nicht schon geschehen ist — wie mir Herr Assessor Angeli vor einigen Tagen gesagt hat, ist scheinbar schon etwas unternommen worden —, im zuständigen Ministerium in Rom vorzusprechen, damit die von der Provinz Bozen erstellte Rangordnung Berücksichtigung finde und nicht jene Kriterien angewendet werden, die der Herr Kollege zur Genüge aufgezeigt hat, dh. daß nach besonderen politischen Beziehungen vorgegangen wird, die mancher hat, andere jedoch nicht.

Zum Regionalgesetz Nr. 44, Kapitel 4106 ist gestern vom Assessor für Industrie und Handel gesagt worden, daß das Gesetz Nr. 46 für Kleinhandels- und Gastbetriebe kaum oder überhaupt nicht im heurigen Jahr eine Refinanzierung erfahren wird. Wenn das für das Gesetz Nr. 46 schon nicht der Fall sein kann, muß ich wirklich ersuchen und geradezu darauf bestehen, daß bei einer Bilanzänderung zumindest das Gesetz 44 für die Beherbergungsbetriebe noch im heurigen Jahr refinanziert werden soll, und zwar auch deswegen, weil aufgrund des Gesetzes 326 verhältnismäßig wenig Gelder den Provinzen zur Verfügung gestellt werden. Im Fremdenverkehr kann mit teuren Geldern effektiv nicht gearbeitet werden. Wenn mehr als 5% Zinsen bezahlt werden müssen, ist es unmöglich, Investitionen zu machen. Auf dem industriellen Sektor z.B. werden Darlehen zu einem Zinsfuß von 3 oder 3,5% ge-

währt — ich habe nichts dagegen, im Gegenteil, es ist natürlich zu begrüßen, aber wenn dieser niedere Zinsfuß für Industriedarlehen möglich ist, warum nicht auch auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs? Auch in diesem Bereich müßte es möglich sein, mindestens dieselben Begünstigungen wie auf dem industriellen Sektor zu bekommen. Herr Assessor, ich möchte ferner noch die Anregung dazu geben, daß bei einer eventuellen Refinanzierung, die ich mir noch für das heurige Jahr wünsche, auch eine gewisse Änderung im Gesetzestext vorgenommen wird, damit nur moderne Vorhaben Berücksichtigung finden können. Es kommt immer wieder vor — und das Gesetz schließt diese Initiativen a priori nicht aus —, daß jenen Beherbergungsbetrieben finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden, die einen Umbau vornehmen, der nicht den modernen Erfordernissen entspricht. In der Provinz Bozen sind nur 10% der Fremdenzimmer mit Bad oder Dusche ausgestattet. Dies ist ein Beweis, wie notwendig eine Qualitätsverbesserung auf dem Gebiet des Beherbergungswesens ist.

(Mi soffermerò brevemente su questo capitolo, dato che in merito penso sia già stato detto l'essenziale. Relativamente alla legge 326, desidero dire qualche parola sulla lista prioritaria che la Giunta provinciale di Bolzano ha compilato in base al programma di sviluppo economico della provincia di Bolzano. Nella elaborazione di tale lista, la Provincia ha tenuto in considerazione soprattutto quelle zone in cui il turismo è ancora in fase iniziale, applicando così il principio caldeggiato dal collega Raffaelli, vale a dire il principio basato sul rischio al quale vengono a trovarsi particolarmente esposti coloro che avviano aziende in zone in cui il turismo non ha ancora ben preso piede. Ma pur avendo seguito tale criterio, ci

sentiamo insoddisfatti della graduatoria stabilita per quelle zone poiché, mancando gli Assessorati o le Giunte provinciali di tutte le documentazioni ed elementi necessari per un vaglio del genere, non abbiamo potuto compilarla sulla base di un giudizio imparziale e positivo. Come lor signori sanno, le domande, corredate dei progetti e della relativa documentazione, vengono inoltrate al Ministero, direttamente dagli enti provinciali per il turismo, cosicché torna assai difficile alla Provincia stabilire nelle zone ancora in fase di sviluppo un ordine prioritario diverso da quello proposto dagli Enti provinciali per il turismo.

Vorrei quindi pregare caldamente la Giunta regionale di voler, qualora non l'avesse già fatto, — a quanto dettomi alcuni giorni fa dall'assessore Angeli pare che un qualche cosa sia stato intrapreso — di voler, ripeto, intervenire presso il competente Ministero a Roma affinché venga tenuta in considerazione la lista prioritaria approntata dalla Provincia di Bolzano, e non quei criteri abbondantemente illustrati dal collega, in base ai quali la procedura si fonderebbe su particolari rapporti politici di cui non tutti possono fruire.

Per quanto riguarda il capitolo 4106 della legge regionale n. 44, è stato detto ieri dall'Assessore per l'Industria ed il Commercio che sarà molto difficile o addirittura impossibile quest'anno, provvedere al rifinanziamento della legge 46 sugli esercizi alberghieri e le aziende commerciali al minuto. Se ciò è da escludersi per la legge 46, ebbene devo allora veramente pregare, o meglio insistere, a che in una variazione di bilancio abbia, ancora questo anno, a godere di un rifinanziamento almeno la legge alberghiera n. 44, anche perché sulla legge 326 verranno sicuramente messi a disposizione della Provincia dei fondi relativamente scarsi. Il fatto si è che tassi troppo alti

rendono assai problematico il lavoro in campo turistico. E' infatti impossibile effettuare degli investimenti, quando per i capitali all'uopo necessari è richiesto un tasso d'interesse superiore al 5%. Considerato che nel settore industriale vengono concessi mutui ad un tasso del 3 o del 3,5% — non che io abbia qualcosa in contrario, anzi non v'è che compiacersene — perché non si dovrebbe poter godere di analoghe agevolazioni nel settore turistico? Vorrei inoltre suggerire, signor Assessore, che nell'eventualità di un rifinanziamento — auspicabile, come detto, entro quest'anno — venisse apportata una certa modifica anche al testo della legge, nel senso cioè che possano essere presi in considerazione solo progetti veramente meritevoli. Continua infatti a verificarsi — e la legge non lo esclude a priori — che vengono concessi finanziamenti ad aziende alberghiere i cui progetti di ricostruzione o sistemazione non corrispondono per nulla alle moderne esigenze. Il fatto che, per lo meno in provincia di Bolzano, solo il 10% delle camere per forestieri è fornito di bagno o doccia, denota chiaramente quanto sia qualitativamente necessario un miglioramento nel settore alberghiero).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D.C.): Logicamente non potrò esaurientemente rispondere a tutte le domande, anche perché non vorrei essere promosso cavaliere in questa giovane età, come diceva il mio collega Raffaeli. Effettivamente sono stati toccati parecchi punti che riguardano il credito alberghiero e che veramente sono una preoccupazione nostra come vostra. Il cons. Betta accennava prima alla necessità di essere presenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento, e su questo siamo

completamente d'accordo; così pure era l'accento che faceva il cons. Raffaelli, dilungandosi poi su quelli che sono i problemi della 326, della 44 ed eventualmente della 614. Io posso dire questo: mi sono preoccupato immediatamente, appena arrivato all'assessorato, di vedere di muovere tutto quello che era possibile, perché queste leggi potessero almeno iniziare ad operare, e se non operare immediatamente, almeno vedere quanto era possibile realizzare per le nostre strutture alberghiere. Non è che sia una cosa facile. Abbiamo la 614, abbiamo la 326, abbiamo la 44, abbiamo la legge 9, come ha accennato il cons. Raffaelli. Dirò questo: a proposito della 44, stiamo ora a vedere cosa succederà con questa benedetta 326. Logicamente il Ministro, col quale ho potuto anche parlare non molto tempo fa, cercherà quanto prima di iniziare a dare qualche finanziamento su questa legge, e speriamo tutti che qualche cosa almeno si possa risolvere. Quando vedremo come si muoverà questa legge anche nei confronti della nostra regione, potremo con la Giunta, ed eventualmente, se sarà necessario, anche con operatori economici, della nostra regione, fare il punto della situazione, per vedere quali aspettative possano venire effettivamente accolte, e quali di queste pratiche non avranno finanziamento. Tengo anche a precisare che la 326, siccome è una legge nazionale che opera negli anni a venire, logicamente prende in considerazione alcuni finanziamenti ogni anno, speriamo parecchi, per cui stralciare determinate opere in questo momento, forse, non è opportuno. Stiamo a vedere come inizierà ad operare questa legge.

Per quanto riguarda poi la legge 9, questa è una legge che io mi son trovato ad ereditare, però dico questo: con il 31 dicembre 1970 si esaurisce, e allora la cosa potrà venir ripresa dalla Giunta e dal Consiglio regionale, anche se seguendo quanto era stato già im-

stato dal mio predecessore, cons. Raffaelli, mi son già preoccupato di vedere di coordinare quelli che sono gli interventi delle leggi operanti nel credito alberghiero, con questa legge che è amministrata dal Credito fondiario.

Per quanto poi accennava l'amico Spögler, io ritengo che i criteri — e con questo vorrei rispondere anche in parte al collega Raffaelli — effettivamente studiati anche dalla Giunta regionale, si riferiscono in gran parte, direi quasi totalmente, ai piani economici delle province di Trento e di Bolzano. Perché effettivamente, di fronte a una programmazione regionale, non potevamo prescindere da queste indicazioni e dovevamo logicamente seguirle. Vedremo in futuro, con i prossimi piani di programmazione, quello che sarà opportuno fare in proposito. Circa il rifinanziamento della 44, la Giunta vedrà quello che sarà da farsi in futuro. Se dovesse venire finanziata, potremmo fare emendamenti. Certo che in questo momento la Giunta non può assumersi l'impegno di rifinanziamento di questa legge, perché già è una legge che non può soddisfare completamente le esigenze. Bisognerà vedere, attraverso le varie leggi operanti in questo settore, cosa si potrà in futuro studiare e promuovere, perché anche il settore alberghiero possa effettivamente avere quelle possibilità di finanziamento che hanno altri settori, non meno interessanti del turismo, nella nostra regione.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4106: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Se ho capito bene, il cons. Raffaelli rinuncia agli altri due interventi. Grazie.

Con ciò abbiamo esaurito i capitoli dell'assessorato turismo.

Passiamo ora all'ASSESSORATO ENTI LOCALI.

Sul cap. 900 ha chiesto la parola il consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Cap. 1495. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte ganz kurz einige Darlegungen zu den Kapiteln 1495 und 1500 machen. Es geht um die Regionalratswahlen und zwar darum, daß wir alles daran setzen müssen, um den Wählern in den alten Provinzen und im Ausland die Erfüllung der Wahlpflicht zu erleichtern.

Aus dem Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses, Dr. Grigolli vom 13. Dezember 1968 über die Wahlen geht hervor, daß versucht wurde 17.629 Wähler im Ausland anzuschreiben, was eine Ausgabe von 2,7 Millionen bedeutet. Davon wurden 1.560 zurückgestellt, weil sie unauffindbar waren. Von den restlichen 16.000 Wählern haben insgesamt 2.434 gewählt, das sind 15,17%. Somit kann festgestellt werden, daß die Wahlbeteiligung der Wähler aus dem Ausland und den anderen Provinzen sehr schwach ist. Als Beispiel möchte ich die Region Sardinien erwähnen, die mit Regionalgesetz vom 7. Mai 1965 Nr. 14 die Regionalverwaltung ermächtigt, über die Gemeindefürsorgeämter den in den Wählerlisten der Gemeinden Sardinien eingetragen Bürgern, die sich aus Arbeitsgründen in einer anderen Region Italiens befinden, einen außerordentlichen Beitrag in der Höhe von 8.000 Lire als Entschädigung und jenen Bürgern, die sich im Ausland befinden Lire 12.000 auszuzahlen. Ich glaube, daß das auch für unsere Region gelten

sollte, und ich möchte den Herrn Präsidenten Grigolli fragen, ob er beabsichtigt, in den nächsten Jahren ein diesbezügliches Gesetz einzubringen und dafür zu sorgen, daß es erlassen wird.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich auch auf die Briefwahl hinweisen, die bereits in allen europäischen Staaten eingeführt worden ist. Ich weiß, daß für eine diesbezügliche Verfügung nicht die Region, sondern der Staat zuständig ist. Ich erlaube mir, den Herrn Präsidenten zu fragen, ob er sich nicht bei den zuständigen Stellen in Rom dafür einsetzen kann, damit die Briefwahl für die nächsten Wahlen auch in unserer Region und im ganzen italienischen Staatsgebiet eingeführt werde.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Alcune brevi considerazioni sui capitoli 1495 e 1500; propriamente sulle elezioni regionali. Vorrei dire anzitutto come io ritengo indispensabile, da parte nostra, fare ogni sforzo possibile onde poter consentire anche ai nostri emigrati l'esercizio del proprio diritto elettorale.

Dalla relazione, del 13.12.1968, del Presidente della Giunta regionale dott. Grigolli, risulta che sono state spedite all'estero 17.629 comunicazioni d'ufficio, comportanti una spesa di 2,7 milioni di lire. Di tali notifiche ne vennero respinte 1560 causa la irreperibilità dei destinatari. Dei 16.000 elettori i votanti assommarono a 2.434, pari al 15,17%, dal che si può constatare la scarsità d'afflusso alle urne degli elettori provenienti dall'estero o dalle altre Regioni italiane. Mi si consenta, a tal proposito, di citare a mo' d'esempio la Regione sarda la quale, con propria legge 7 maggio 1965 n. 14, autorizza l'amministrazione regionale a versare a titolo d'indennizzo per i cittadini, che iscritti nelle liste elettorali dei Comuni sardi, risiedono per motivi di lavoro in altre Regioni

italiane oppure all'estero, un contributo straordinario da corrispondersi, tramite gli Enti Comunali di Assistenza, in ragione di lire 8.000 per chi si trovi in Italia e di lire 12.000 per gli emigrati all'estero. Io ritengo che noi si dovrebbe fare altrettanto e vorrei perciò chiedere al presidente Grigolli se non intenda introdurre per il futuro un analogo provvedimento anche nella nostra Regione.

Colgo l'occasione per accennare inoltre alla votazione per corrispondenza, già introdotta in tutti gli Stati europei. Sapendo peraltro come ciò sia di competenza non della Regione ma dello Stato, pregherei il Presidente di volersi adoperare presso le competenti autorità a Roma onde la votazione per corrispondenza possa, nelle prossime elezioni, venir resa operante anche nella nostra Regione, e magari in tutto il territorio della Repubblica.)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Dejacco).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Posso confermare al cons. Posch quanto ho già detto nelle mie dichiarazioni, che ha avuto la cortesia di leggere. Il tema in effetti esiste, e pare anche a me che occorra fare ogni sforzo, affinché anche gli emigranti siano messi nella condizione di poter votare, cioè sia agevolato lo spostamento nel loro paese di origine per votare. Peraltro l'esperienza della Sardegna, anche attraverso il modesto contributo che viene concesso, non è delle più confortanti; si calcola che solo il 30% circa degli emigrati rientri normalmente per occasioni di elezioni regionali. Credo che dovrebbe essere più pertinente la strada, che noi già stiamo operando, di in-

sistere presso il Ministero degli interni affinché si possa prevedere la votazione, oltre che per corrispondenza, eventualmente anche presso i consolati. Mi pare che questo sia un modo più pertinente e più sicuro di consentire l'esercizio del diritto elettorale ai nostri emigrati. Quindi accetto la sua richiesta, e per parte nostra faremo il possibile per renderla operante.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1495: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Cap. 1535. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per raccomandare al signor assessore agli enti locali, che nell'uso del fondo previsto per la concessione di contributi straordinari ai corpi volontari dei vigili del fuoco, siano tenuti presenti anche quei corpi che hanno incontrato delle spese, a volte notevoli, notevoli almeno per le loro possibilità finanziarie, dopo aver avuto una promessa, almeno verbale, mi sembra, che la spesa sarebbe stata loro alleviata con dei contributi, oppure non solo alleviata, ma addirittura saldata al completo. Non spendo altre parole, perché sui vigili del fuoco ho già parlato nella discussione generale.

PRESIDENTE: Das Wort hat Herr Regionalrat Dalsass; er ist für Kap. 1535 eingeschrieben.

(La parola al consigliere Dalsass; egli è iscritto per il capitolo 1535.)

DALSASS (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Metto ai voti il capitolo 1535: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Cap. 1570. Su questo capitolo ha chiesto la parola la cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte fragen, ob ich die folgenden Kapitel, zu denen ich einige konkrete Fragen zu stellen habe, in einem behandeln darf; sie betreffen das Assessorat Sozialfürsorge und Gesundheitswesen.

PRESIDENTE: Parli pure, ma diviso per capitoli!

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Somit darf ich Kap. 1595 « Zuschüsse an die Stellen für Mutter und Kind » behandeln. Die damals anwesenden Abgeordneten werden sich erinnern, wie schwer es war, diese 10 Millionen zu bekommen und zwar vor allen Dingen deshalb, weil die Region betont, daß es nicht ihre erste Aufgabe sei, auch dieser Institution Zuschüsse zu geben. Ich möchte neuerdings aufgrund der Realität — die Mütterberatungsstellen in der Provinz Bozen sprechen für sich — die dringende Bitte vorbringen, sich bei der Bilanzänderung darum zu bemühen, daß der Beitrag erhöht wird. Die Situation der Mütterberatungsstellen in der Provinz Bozen ist so, daß die Betreuung, z.B. die Kinderfürsorge und somit auch die Sozialhilfe bisher vorwiegend in den Städten und größeren Zentren vorgenommen wurde und daß nun allmählich auch Sanitätsassistentinnen ihren Dienst in den Dörfern versehen. Die erste eingesetzte Sozialhelferin hat nun erfahren müssen, daß es Notstandsfälle in den Berggebieten gibt, wie wir sie ja aus der Diskussion über die Bergbauernprobleme ken-

nen müßten. Wird keine Bilanzänderung vorgenommen, bleibt kein anderer Ausweg, als das Minimum aufzuteilen, das für bereits betreute Kinder gegeben wird, was jedoch eine sehr geringe Dienstleistung zur Folge hätte. Damit wir mehr tun können, müssen wir eine entsprechende Bilanzänderung anstreben. Dies betrifft die Lage in der Provinz Bozen, aber ich glaube, daß sie hier in der Provinz Trient ähnlich ist. Ich bitte also, bei der Bilanzänderung ernstlich dieses Kapitel zu überlegen, und ich möchte jetzt gleich eine Aufstockung vorschlagen.

(Vorrei chiedere se i seguenti capitoli, concernenti tutti l'Assessorato Attività Sociali e Sanità, sui quali desidero rivolgere alcune concrete richieste, io li possa trattare assieme.

PRESIDENTE: Parli pure, ma diviso per capitoli.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Bene, parlerò allora del capitolo 1595: « Sovvenzioni agli enti di assistenza per la maternità e l'infanzia ». I consiglieri regionali presenti a quel tempo, si ricorderanno certamente come sia stato difficile reperire quei 10 milioni, e ciò soprattutto perché la Regione sosteneva non essere precipuo suo compito sovvenzionare anche questa istituzione. Basandomi comunque sulle reali condizioni in cui versano gli enti di consulenza per la maternità e l'infanzia, prego vivamente di volerci adoperare a che vengano stanziati, nel corso della variazione al bilancio, maggiori contributi. La situazione in provincia di Bolzano è tale infatti che, ad esempio, l'assistenza per l'infanzia e quindi pure quella sociale, sono state finora praticate prevalentemente nelle città e nei grossi centri, e che solo ora va gradatamen-

te estendendosi sino ai villaggi, ai paesi. La prima assistente sociale qui assunta, è dovuta quindi essere edotta su quei casi di emergenza sussistenti nelle zone montane, dei quali noi potremmo purtroppo già prendere atto discutendo il problema dei contadini di montagna. Qualora, nella variazione di bilancio, non si provvedesse in merito alla questione, non ci resterebbe altra via d'uscita che ripartire quel minimo già previsto per l'assistenza ai bambini, ma è chiaro che l'importo così suddiviso ci consentirebbe una ben misera attività assistenziale. Onde poter quindi attuare qualcosa di concreto, si rende assolutamente necessaria un'adeguata variazione al bilancio. Questa è dunque la situazione in provincia di Bolzano, e non penso proprio che a Trento le cose vadano meglio. Prego pertanto di voler seriamente vagliare questo capitolo, ed in merito propongo già adesso un aumento dei fondi.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Devo dire che su questo tema occorre considerare che esistono già oggi interventi dello Stato più rilevanti di quelli che non esistessero l'anno scorso, a seguito di una legge varata negli ultimi mesi dell'anno '68, mi pare di 6 o 7 miliardi, a favore dell'ONMI a livello nazionale. Quindi credo che anche l'ONMI di Bolzano possa attingere ad una possibilità nuova rispetto allo scorso anno. Vorrei riferirmi anche — lei ha fatto il caso della provincia di Trento — a un intervento specifico che viene fatto dalla Provincia di Trento, mi pare nell'ordine di 40 o 45 milioni a sussidio dell'attività ONMI, nell'ambito della provincia di Trento; credo che analogo sforzo potrebbe essere fatto, almeno in misura vicina, dalla Pro-

vincia di Bolzano. Noi comunque considereremo se sarà possibile, in sede di variazione di bilancio, fare qualche altro intervento, il che non posso oggi assicurare: le posso assicurare solo la mia buona volontà.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1570: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 1590. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Zelger.

ZELGER (S.V.P.): Ich möchte mich sehr kurz fassen und nur darauf hinweisen, daß das Kapitel 1590 20 Millionen vorsieht. 20 Millionen waren auch im vorigen Jahr, zumindest mit der Bilanzänderung in diesem Kapitel vorgesehen und mit dieser Summe wurde eine Sanierung im Rahmen dieser höheren regionalen Schule für Sozialdienste vorgenommen. Ich bin selbst im Verwaltungsrat und weiß, wie es um die Finanzen dieser Schule bestellt ist, und bin mir völlig bewußt, daß diese 20 Millionen für das laufende Schuljahr allein für die Schule in Trient notwendig sind. Nun aber ist seit Herbst vorigen Jahres eine Sektion dieser Schule auch in Bozen errichtet worden und die Provinz Bozen erwartet sich, daß die Region zur Erhaltung derselben beitrage, eine Totalfinanzierung wird nicht verlangt. Ich muß aber sagen, daß von diesen 20 Millionen für die Schule in Bozen kaum mehr etwas übrig bleiben wird. Deshalb würde ich den Herrn Präsidenten ersuchen, daß bereits jetzt schon eine Aufstockung, etwa in einem Ausmaß bis zu 7 Millionen vorgenommen wird; den Rest, ungefähr denselben Betrag, würde die Provinz Bozen tragen, denn die Schule in Bozen kostet zirka 15 Millionen. Es soll also entweder jetzt die Aufstockung gemacht werden, oder sonst zumindest bei der

nächsten Bilanzänderung erfolgen, die hoffentlich bald vorgenommen wird.

(Sarò molto breve. Desidero rilevare il fatto che il capitolo 1590 prevede solamente 20 milioni di lire. L'anno scorso su questo capitolo fu previsto, per lo meno con la variazione al bilancio, pari importo con il quale venne sanata una situazione nell'ambito della scuola secondaria regionale di servizio sociale. Siccome faccio personalmente parte del consiglio di amministrazione, so bene come vanno le finanze di questa scuola e so quindi altrettanto bene che i 20 milioni necessiteranno, durante il corrente anno scolastico, per la sola scuola di Trento. Dall'autunno dell'anno passato, una sezione di detta scuola è stata però distaccata a Bolzano, e la provincia di Bolzano, senza voler pretendere dalla Regione il totale finanziamento di questa sezione, si aspetta pur sempre un contributo. Ebbene devo dire che dovendo provvedere per Trento, ben difficilmente potrà, dei 20 milioni, avanzare qualcosa per Bolzano. Pregherei pertanto il signor Presidente a che si provveda fin d'ora ad un rifinanziamento del capitolo, nella misura di almeno 7 milioni. Per il resto, circa la stessa somma, farebbe fronte la provincia di Bolzano, dato che la spesa per la sezione in parola si aggira sui 15 milioni di lire. Al rifinanziamento andrebbe quindi provveduto, se non proprio subito, per lo meno alla prossima variazione di bilancio, cui speriamo si procederà al più presto.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Cons. Zelger, io devo dire innanzi tutto che sono estremamente convinto della opportunità

di questa attività della Scuola regionale di servizio sociale estesa anche a Bolzano e che a Bolzano ora sia operante una sezione di questa scuola. E pertanto lei sia convinto che quanto mi è stato espresso anche in una lettera del Presidente della Provincia di Bolzano, circa la opportunità di questo intervento, noi vediamo di disporlo immediatamente, in modo che possa collegarsi all'intervento che ha previsto di fare per sua parte la Provincia di Bolzano. Dopodiché vedremo in quale modo sistemare le cose presso la sede centrale, e se a visione perfezionata delle situazioni — voglio personalmente rendermene conto — si renderà necessario qualche ulteriore sforzo, in sede di variazione di bilancio vedremo di provvedere.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1590: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Cap. 1630. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Farò delle brevissime considerazioni, proprio nel quadro dell'economia di tempo. Comunque mi preme sottolineare una cosa: da anni, su questo capitolo, troviamo invariabilmente la stessa cifra, come se le cose fossero sempre, nel campo dei comuni, messe alla stessa stregua; vale a dire come se da dieci anni a questa parte non si fosse modificato qualche cosa, in meglio o in peggio. Ora, per quello che riguarda la provincia di Trento, non so se vado errato, ma credo che quest'anno le richieste di integrazione di bilancio, da parte dei comuni deficitari, superino i 400 milioni. L'anno scorso erano un po' meno. Ora, con questa cifra evidentemente non si può affrontare in termini realistici il problema della integrazione di bilancio. Io pregherei

la Giunta di voler esaminare a fondo la questione, se non sia il caso di adeguare lo stanziamento per fare veramente qualche cosa di concreto, altrimenti è inutile intervenire, anche perché si tratta di intervenire in situazioni che difficilmente possono essere ritenute sostenibili. Perché quando da parte della Giunta provinciale, sia di Trento, sia di Bolzano, ma soprattutto per quanto riguarda Trento, si interviene magari con 500.000, 1 milione, 1 milione e mezzo, su bilanci di 5-6 milioni, sono cose che veramente non reggono.

Il problema però è un'altro, è il problema della politica generale che deve essere condotta dall'ente pubblico nei confronti dei comuni, per quanto riguarda la unificazione dei comuni stessi. Vorrei chiedere a questo proposito se è stata avviata e a che punto è, ed eventualmente quali difficoltà ci siano, per la riunificazione dei comuni di Mazzin e di Campitello, comuni che se non hanno un certo peso, sotto il profilo demografico, sotto il profilo economico, sotto il profilo finanziario, non potranno affrontare i compiti che spettano ai comuni. Il discorso del collega Pasquali, che è accettabilissimo, da sottolinearsi, senza dubbio, sotto il profilo teorico, è destinato a rimanere letteralmente lettera morta, se non riusciremo ad operare attraverso una politica incisiva e di intervento attivo da parte della Regione nei confronti dei Comuni, nei confronti degli amministratori, nei confronti dell'opinione pubblica.

Io solamente questo volevo dire per non dilungarmi in un discorso che potrebbe occupare molte ore e certo non in modo inutile.

PRESIDENTE: Sullo stesso capitolo ha la parola il cons. Müller.

MÜLLER (S.V.P.): Zu den Kapiteln

1630 und 1631 möchte ich ebenfalls kurz Stellung nehmen. Was den ersten Teil der Darlegung des Kollegen Manica über die ungenügenden Mittel für den Ausgleichsfonds für die Gemeindebilanzen betrifft, bin ich seiner Meinung. Wie schon erwähnt, wird seit Jahren den Gemeinden immer derselbe Betrag gegeben, weshalb die Zahl der defizitären Gemeinden von Jahr rapide steigt.

Ich möchte ein paar markante Gründe aufzeigen, warum wir in den letzten Jahren so viele defizitäre Gemeinden haben — in der Provinz Bozen sind es bereits schon über die Hälfte aller Gemeinden. Erstens ist es einmal das so kurzfristig erlassene Mittelschulgesetz, das die Gemeinden gezwungen hat, finanzielle Mittel aufzubringen, um diese Schulen zu errichten. Zweitens werden gerade von der Region bei Gehaltserhöhungen Verordnungen erlassen, ohne daß die Gemeinden befragt werden, wobei kleinere Gemeinden dann tatsächlich in eine ausweglose finanzielle Lage geraten. Die stete und auch berechnete Erhöhung der Gehälter des Gemeindepersonals trägt ebenfalls dazu bei und ich glaube, es wird Aufgabe der Regionalregierung sein, den Gemeinden zu helfen, damit nicht eines Tages unsere Gemeindeangestellten die schlechtest besoldeten Angestellten der Region sind.

Zum Kap. 1631, Beiträge für den Dienstbetrieb der Talgemeinschaften, glaube ich, ist bei der letzten Aufteilung der Beiträge im Jahre 1968 nicht der Maßstab im Sinne des Gesetzes angewandt worden. Das Gesetz verfolgt den Zweck, einen Beitrag in prozentueller Höhe zu den Gemeindebeiträgen der Talgemeinschaft zu geben. Ich glaube, daß die letzte Aufteilung nicht in diesem Sinne vorgenommen worden ist. Wir müssen in Zukunft ein Kriterium anwenden, das sich auch nach dem Leistungsprinzip richtet und nicht nach willkürlichen Beiträ-

gen, welche die einzelnen Talgemeinschaften aus dem Fonds für das Wassereinzugsgebiet oder aus anderen Fonds bekommen. Ich möchte ersuchen, daß bei der Zuwendung dieser Gelder, da die 15 Millionen meines Erachtens viel zu gering sind, die Bilanzen der Talgemeinschaften richtig und ernsthaft geprüft und aufgrund derselben die Beiträge gewährt werden.

(Desidero io pure prendere brevemente posizione sui capitoli 1630 e 1631. Concordo pienamente sulla prima parte di quanto espresso dal collega Manica circa l'insufficienza del fondo di integrazione previsto per i bilanci comunali. Come è già stato detto, viene corrisposto ormai da anni il medesimo importo, cosicchè il numero dei Comuni deficitari va rapidamente aumentando di anno in anno.

Vorrei citare qualcuno dei motivi più salienti cui è dovuta appunto tale situazione deficitaria — ormai estesa in provincia di Bolzano ad oltre la metà dei complessivi Comuni —. Vi è, tanto per cominciare, la legge sulla scuola media che apparsa, diciamo così, dalla sera alla mattina, ha costretto i Comuni a reperire celermente i mezzi finanziari per la costruzione di queste scuole. Altro motivo scabroso consiste nel fatto che proprio la Regione emette spesso delle ordinanze relative agli aumenti degli stipendi, senza peraltro interpellare in merito i Comuni, il che porta i Comuni minori a situazioni finanziarie veramente disastrose. Considerando inoltre tale continuo, se pur giustificato aumento degli stipendi del personale municipale, ritengo sarebbe compito del Governo regionale aiutare i Comuni, onde non abbia un domani a verificarsi che i nostri impiegati comunali risultino i più malamente pagati della Regione.

Per quanto riguarda i contributi per l'attività delle Comunità di Valle previsti sul capi-

tolo 1631, credo non sia stata rispettata nell'ultima ripartizione del 1968 la proporzionale originariamente prevista dalla legge, ovvero la assegnazione, alle Comunità di Valle, di un contributo rapportato alla percentuale dei contributi comunali. Dato che, come già detto, nell'ultima ripartizione non si è proceduto in tal senso, sarebbe d'uopo adottare per l'avvenire un criterio basato anche sul principio del rendimento e non magari su quello unico degli arbitrari contributi che da una qualche parte pervengono alle Comunità di Valle, vuoi che la fonte sia il bacino imbrifero o vuoi qualsivoglia altra fonte. Dato che i 15 milioni mi paiono davvero troppo pochi, vorrei pregare che prima dell'assegnazione dei fondi, i bilanci delle Comunità di Valle venissero sottoposti ad attento e severo esame, che nella concessione dei contributi si operasse sulla base delle cifre effettivamente risultanti.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sulla questione delle finanze comunali, cons. Müller, io sposerei la seconda parte del discorso del cons. Manica, piuttosto che la prima, a differenza di quanto non abbia fatto lei; e cioè a me pare che possiamo essere consapevoli insieme che quanto prevede il cap. 1630, e cioè 190 milioni per il ripianamento del disavanzo economico, siano modesta cosa rispetto a quanto registrano, sia in provincia di Trento sia in provincia di Bolzano, le situazioni. Basti che io ricordi che metà dei comuni trentini — del resto il cons. Manica può essere testimone — 137 praticamente, di più della metà, hanno registrato un disavanzo economico, l'anno scorso, di 2 miliardi e 47 milioni. In provincia di

Bolzano abbiamo 52 comuni nell'anno scorso, che hanno registrato un ammontare di disavanzo economico di 635 milioni. Devo dire che in questo ambito di situazioni, evidentemente quanto qui si prevede per contribuire a un certo ripianamento di deficit, è cosa modesta. Però non credo che anche rimpinguando questo capitolo, si possa ottenere molto. Io ritengo che il discorso vada più approfondito e che in un certo modo vada affrontato a monte o alle radici, se si vuole, e cioè secondo il tipo di impostazione al quale si è riferito il cons. Manica, che passa dalla riunificazione, che coattiva non potrà essere, ma che deve essere spinta al punto di renderla convincente, attraverso anche tipi di spinte adeguate, e cioè di mancate incentivazioni rispetto a certe ipotesi di lavoro anche previste da leggi, ove determinate conseguenze di quel tipo di riunificazione non si vogliono sul posto determinare, o di altro tipo, quali erano previste nella legge, che poi non è arrivata in porto, sull'ordinamento dei comuni, presentata l'anno scorso e che prevedeva, ad esempio, la possibilità di unificare i comuni deficitari che avessero popolazione inferiore ai 500 abitanti, o che stabilisse il minimo di 1000 abitanti per la costituzione di nuovi comuni, e attraverso formule che in ogni caso riguardino iniziative di carattere consortile e che in sostanza siano tali da far capire che il discorso lo vogliamo portare sulle dimensioni e sulle strutture, anziché su fatti di pronto soccorso, quali in definitiva sono questi rappresentati dal cap. 1630. Quindi occorre tenere d'occhio la necessità di intervenire nei fatti cronici, quelli inesorabilmente cronici di questi disavanzi; ma là dove invece vi siano fatti di pigrizia o fatti di puro campanilismo, essere estremamente drastici e duri, vorrei dire, nel far capire che la formula deve essere diversa, nel senso che ho detto poco fa.

Per quanto riguarda in particolare la situazione di Mazzin e di Campitello, le posso rispondere che siamo in una fase attualmente di raffreddamento rispetto ad una fase di un certo consenso, al quale ricordo anch'io ho contribuito a suo tempo, essendomi potuto rendere conto personalmente di quanto avveniva, soprattutto in uno dei due comuni, a Mazzin. Ora ci sono elezioni in vista, ma il discorso va ripreso e secondo me potrà essere ripreso.

Per quanto riguarda il tema secondo del cap. 1631, cons. Müller, io convengo che la cifra qui, in effetti, è modesta, però le spiego che è una cifra sperimentale, nel senso che si è detto: abbiamo questo tipo di intervento ai fini di contribuire al funzionamento delle comunità di valle, rendendoci conto poi lungo la strada, anche sulla base dell'esperienza che faremo, se esso potrà rendersi sufficiente, come mi pare che non sia in effetti, o se lungo la strada, attraverso un'altra iniziativa di legge, dovrà essere diversamente dimensionato e nel fatto finanziario e anche nel fatto applicativo.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1630: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1631: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Esaurito l'assessorato enti locali, passiamo ora all'ASSESSORATO DELLA PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'.

Cap. 1700. Su questo capitolo ha chiesto la parola la cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte die in diesem Absatz zusammengefaßten Kapitel gemeinsam behandeln.

Betreffs Kap. 1700 darf ich noch einmal aufmerksam machen, daß erstens die eingereichten Gesuche zur Beschaffung von Geräten, usw. für Behinderte überprüft werden, um zu vermeiden, daß von der Gesuchstellung bis zur Möglichkeit des Ankaufes dieser Geräte nicht zu viel Zeit vergeht.

Zweitens haben wir doch auch Abkommen der Landeskrankenkassen mit ausländischen Krankenhäusern. Es gibt auch Unfallgeschädigte, die im Ausland behandelt werden müssen; vor allem auch alle leistungsbehinderten Kinder, die im Ausland untergebracht sind, weil wir in der Provinz Bozen keine Heime haben. Alle diese Behinderten können, wenn sie im Ausland Prothesen, Brillen usw. kaufen, nicht um den Beitrag der Region ansuchen. Nun möchte ich aufgrund dieses Aspektes ersuchen, daß jenen Personen, die sich aus gesundheitlichen Gründen oder zur Ausbildung infolge ihrer Behinderung im Ausland aufhalten, einen Regionalbeitrag zum Ankauf der Geräte bekommen. Ich möchte dies eindringlich empfehlen, denn diese Behinderten müssen entweder Monate auf einen Beitrag warten, oder sie erhalten ihn überhaupt nicht.

Betreffs Kap. 1705 habe ich in der Generaldebatte bereits das Problem aller Sozialberufe des Gesundheitssektors kurz gestreift. Ich darf vielleicht noch einmal diese meine Ausführungen begründen, da beim Weltgesundheitstag im letzten Jahr ein Arzt aus Perugia gesagt hat, daß der gesamte Krankenhausplan eine Farce wäre, wenn wir nicht mit Nachdruck zur Ausbildung in den qualifizierten Berufen beitragen. Ich ersuche neuerdings um die Überprüfung der Situation der Krankenpflegeschulen, weil dieselben eine Berufsausbildungsstätte, also eine Berufsschule sind und als solche kostenlos sein müßten, wie alle anderen Berufsschulen. Somit müßten diesen sozial-me-

dizinischen Berufsausbildungsstätten Beiträge gegeben werden. Immer mehr Schulen dieser Art werden errichtet werden müssen. Sie wissen, daß um die Genehmigung zur Errichtung einer neuen Krankenpflegeschule in Bozen angesucht wurde und daß auch die Absicht besteht, eine Schule für Roentgenschwestern zu errichten, sowie eine Ausbildungsstätte für medizinisch-technische Assistentinnen. Auch in der Provinz Trient wird an die Errichtung einer Krankenpflegeschule gedacht, so daß die Frage des kostenlosen Unterrichtes konkret angegangen werden muß, weil diese Ausbildungsstätten Berufsschulen sind.

Betreffs Kap. 1710 möchte ich wissen, wie diese Gelder aufgeteilt werden.

Kap. 1715 behandelt die Jugendschutzstelle! Wir müssen eine Erfassung der Leistungsbehinderten vornehmen; das ist auch hier von den zuständigen Mitgliedern des Regionalausschusses mitgeteilt worden. Dieses Amt für Jugendschutz leistet auf diesem Gebiet eine gute Arbeit und es wurde auch in einem Gespräch gesagt, daß die Erfassungsarbeiten auch von der Region finanziert werden könnten. Ich würde beantragen, daß die betreffenden Ämter ausgebaut werden, daß ihnen also die Möglichkeit gegeben wird, diese Erfassungsarbeit auch durchzuführen. Wir können dies nicht nur über die freien Verbände machen, weil dazu keine Möglichkeiten vorhanden sind.

Zu 1725: Mir ist gesagt worden, daß der vorhergehende Assessor bereits den Vorschlag gemacht hat, dieses Statut zur Krebsbekämpfung zu überarbeiten. Alle diese Gremien sind schwerfällig und die Vollversammlungen werden schlecht besucht, so daß sich die Aktion monatelang hinauszieht. Wir wissen, welche Situation wir in Bozen haben, wo vieles lange Zeit unerledigt bleibt. Die Beweglichkeit dieses Konsortiums könnte dadurch gefördert wer-

den, indem wir eine Abänderung des Statutes vornehmen, die ich noch einmal konkret beantragen werde. Vielleicht könnte von seiten des Assessorates jetzt schon überlegt werden, wie das zu erreichen wäre. Damit ist dieses Kapitel beendet und ich bitte um eine Stellungnahme dazu.

(Vorrei trattare collettivamente i capitoli raccolti in questo paragrafo.

Relativamente al capitolo 1700 mi si consenta di richiamare ancora una volta l'attenzione sulla necessità che vengano al più presto esaminate le domande tendenti ad ottenere la fornitura di apparecchi ortopedici, protesi ecc. per gli invalidi, onde evitare che trascorra troppo tempo dal momento della presentazione della domanda, al momento dell'accoglimento della stessa.

Passando alla convenzione fra le nostre Casse Mutue Provinciali e gli istituti ospedalieri esteri, sappiamo come gli infortunati che si trovino all'estero per ragioni di cura, fra i quali anche i bambini minorati, ricoverati all'estero per mancanza di appositi istituti in Bolzano, sappiamo, ripeto, come tutti questi infelici, qualora abbisognino di protesi, occhiali, ecc., non possano fruire all'estero di alcun contributo da parte nostra, ovvero da parte della Regione. Ciò considerato, vorrei pregare di voler provvedere in merito, mediante la concessione di un contributo regionale. Mi si consenta di raccomandare caldamente la faccenda, dato che i minorati in parola debbono attendere spesso dei mesi per ricevere un aiuto, o magari non lo ricevono affatto. Questo per quanto riguarda il capitolo 1700.

Relativamente al capitolo 1705 ho già, in occasione del dibattito generale, accennato brevemente al problema del personale nell'ambito della riforma sanitaria. Questo mio intervento

trova, se vogliamo, maggior ragione nel fatto che nel corso dell'ultimo Congresso internazionale della Sanità, un medico di Perugia ha giustamente affermato che la riforma ospedaliera si ridurrebbe in pratica ad una farsa qualora non si contribuisse strenuamente anche alla formazione di personale qualificato. Prego pertanto ancora una volta di voler esaminare la situazione concernente le scuole per infermieri, cioè scuole professionali a carattere medico-sociale che, analogamente a tutte le scuole professionali, dovrebbero essere gratuite e poter fruire, esse pure, di contributi come le altre. Di scuole per infermieri ne andranno necessitando sempre di più; infatti, come lor signori sanno, è stata richiesta l'autorizzazione per crearne una nuova a Bolzano. E' nota altresì l'intenzione di istituire dei corsi per assistenti in radiologia, nonché per assistenti tecnico-sanitari. Dato che si prevede anche in provincia di Trento la creazione di una scuola per infermieri, vale a dire dunque di una scuola professionale, ritengo sia proprio tempo di affrontare concretamente il problema della istruzione gratuita.

Sul capitolo 1710 desidererei unicamente sapere come verranno ripartiti questi fondi.

Ed eccomi al capitolo 1715: « Uffici per la tutela dei minorenni ». Come comunicato anche dai competenti membri della Giunta regionale, dovremo effettuare una statistica sugli inabili al lavoro. L'ufficio preposto alla tutela dei minorenni ha svolto, in materia, sempre un buon lavoro, e siccome si è detto una volta, nel corso di un colloquio, che i lavori di statistica potrebbero eventualmente venire finanziati dalla Regione, proporrei di affidare a detto ufficio l'incarico di effettuare la statistica in parola, previo ovviamente il necessario finanziamento. Non possiamo infatti servirci, all'uopo, solo delle libere associazioni, in quanto non ne è data la possibilità.

Per quanto riguarda infine il capitolo 1725, mi si è detto esser già stata avanzata dal precedente Assessore la proposta di rielaborare lo Statuto sulla lotta contro i tumori. A tal proposito, i consessi vengono però tanto differiti nel tempo che non si riesce mai a riunire i componenti per l'assemblea generale, cosicché è assai difficile dar corso all'azione. Conosciamo bene, purtroppo, la situazione a Bolzano, ove le faccende restano mesi e mesi in attesa di disbrigo. L'attività del Centro per la lotta contro i tumori potrebbe venire assai incrementata solo che si procedesse alla modifica dello Statuto, cosa che io proporrò concretamente ancora una volta. Forse potrebbe, da parte dell'Assessorato, venir deciso fin da ora qualcosa al riguardo. E con ciò concludo le mie esposizioni, pregando di voler prendere posizione in merito.)

PRESIDENTE: Sul cap. 1710 ha chiesto la parola la cons. Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Mi permetto prendere lo spunto dal cap. 1710 e anche dal cap. 1725, sul quale ho chiesto la parola, capitoli che stanziavano dei contributi per i centri medico-sociali, per la lotta contro la nevrosi l'uno, e l'altro per la lotta contro i tumori, aventi l'uno e l'altro finalità di igiene sociale e di medicina preventiva, per chiedere al signor assessore alla previdenza sociale e sanità qualche notizia circa il previsto esperimento di unità sanitaria locale della Vallagarina, di cui si è parlato a lungo e che è stato tanto caldeggiato nella precedente legislatura, e a cui ha fatto cenno il Presidente della Giunta regionale nelle dichiarazioni programmatiche del 17 febbraio scorso. So che l'esperimento presenta grandi difficoltà, anche di ordine psicologico, ma soprattutto di ordine finanziario: si è parlato ad-

dirittura di una spesa di 500 milioni. A questo riguardo mi risulta che l'assessore ha interessato anche il ministro Ripamonti. Non vorrei che le difficoltà però facessero ritardare l'esperimento. Io sono d'avviso che sono proprio le difficoltà a denunciare la gravità delle situazioni da sanare e l'esigenza di interventi urgenti. Qui si tratta della salute dei cittadini, della nostra salute, quel bene che tutti giudichiamo prezioso. Comunque si potrebbe procedere gradualmente. Gli studiosi della materia suggeriscono per l'unità sanitaria locale due distinte fasi di attuazione: la prima è l'unità sanitaria locale cosiddetta nel tempo breve, l'unità sanitaria locale di prevenzione, come è chiamata; la seconda fase, l'unità sanitaria locale nel tempo lungo, in regime cioè di sicurezza sociale. Si potrebbe quindi operare l'esperimento con l'attuazione della prima fase. Non sembra che l'attuazione di questa prima fase, unità sanitaria locale di prevenzione, richieda grossi sforzi finanziari. Si tratta praticamente di individuare tutti i servizi, i presidi e le iniziative di igiene sociale e di medicina preventiva esistenti nel territorio considerato — comunità di valle, comprensorio —; tali presidi non sono pochi, ma agiscono, in genere, isolatamente: consorzi provinciali, lotta contro i tumori, dispensari di igiene mentale, consultori ONMI ecc. Occorre coordinare l'attività onde evitare doppioni e anche sperpero di energie e di denaro. Occorrerà forse pensare alla loro unificazione in un unico centro di igiene sociale e di medicina preventiva, per garantirne un funzionamento organico, che copra le esigenze di tutta la popolazione in chiave moderna. Mi permetto ancora affermare che se la salute è un bene di prezzo incalcolabile per la nostra vita, la nostra preoccupazione, sia individuale, che da parte dei pubblici poteri, deve essere rivolta soprattutto alla difesa della salute e alla prevenzione delle ma-

lattie, più che alla cura delle malattie. Anzitutto occorre evitare le malattie. Naturalmente la realizzazione dell'unità sanitaria locale in breve periodo, o di prevenzione, come è stato detto, deve essere attuata in modo tale da costituire il primo, importante, decisivo passo sulla strada che porterà alla creazione delle unità sanitarie locali di lungo periodo. Struttura nuova, intesa come struttura unitaria di base, mediante la quale la comunità locale erogherà l'assistenza sanitaria in favore di tutti i suoi componenti.

Prego il signor assessore di voler dare qualche assicurazione in ordine all'esperimento, e posso assicurare che la Provincia è disponibile per ogni possibile collaborazione in questo settore della medicina preventiva e dell'igiene sociale.

Già che ho la parola vorrei chiedere di poter concludere anche l'intervento di ieri sul capitolo 670, per quanto riguarda gli ospedali. Vorrei chiedere a che punto siamo col disegno di legge di riforma ospedaliera e se verrà mantenuta la promessa della sua presentazione entro il 30 aprile. Mi risulta che esiste una presa di posizione da parte degli amministratori ospedalieri della provincia di Trento, i quali affermano che se non verrà approvata con sollecitudine la legge regionale di riforma ospedaliera, chiederanno che venga applicato l'art. 72 dello Statuto, che dice che in mancanza di una legge ospedaliera regionale sono operanti le leggi nazionali, onde evitare dei grossi svantaggi agli ospedali e soprattutto molti svantaggi ai dipendenti ospedalieri, in seguito all'emanazione delle norme di attuazione.

Due parole per illustrare quella certa perplessità che gli amministratori ospedalieri avanzano in ordine allo stanziamento previsto dal cap. 670, nell'elenco n. 3, che stanziava 40 milioni in favore degli ospedali, nelle spese per

interessi passivi sull'anticipazione bancaria assunta dagli ospedali medesimi in dipendenza del ritardato pagamento da parte degli enti mutualistici di malattia delle spese di degenza dei propri assistiti. Tale perplessità deriva dal fatto che bisogna dividere lo stanziamento fra le due Province: 20 milioni alla provincia di Trento e 20 milioni alla provincia di Bolzano. Non possiamo essere certamente tranquilli che questo stanziamento metterà in grado gli ospedali di funzionare ragionevolmente. E dò qualche dato che può essere molto più espressivo e significativo delle parole. Le spese ospedaliere sono sostenute dalle rette pagate dagli istituti mutualistici. Attualmente gli ospedali della provincia di Trento, al 31 marzo 1969, vantano dei crediti nei riguardi degli istituti mutualistici, che assommano a ben 3 miliardi 124 milioni, di cui 2 miliardi nei riguardi della Cassa mutua provinciale di malattia. La Cassa mutua provinciale di malattia ha pagato le rette a tutto il maggio '68; quindi è scoperto tutto il periodo dal giugno ad oggi. Gli ospedali devono pagare i fornitori e pertanto devono ricorrere alle anticipazioni di cassa. Quest'anno, gli ospedali della provincia di Trento hanno chiesto 1 miliardo e 100 milioni di anticipazione, che porteranno a degli interessi passivi di 100 milioni. Rimangono scoperti quindi, se i crediti sono di 3 miliardi, rimangono scoperti 2 miliardi. E non pensiamo che i 40 milioni, 20 milioni che saranno destinati alla provincia di Trento, possano in qualche modo sostenere le anticipazioni per 2 miliardi restanti. Sono, praticamente, questi due miliardi i debiti che gli ospedali hanno nei confronti dei fornitori, perché, grosso modo, i bilanci ospedalieri dovrebbero pareggiare. E' una situazione assurda, direi fallimentare, perché abbiamo per esempio un piccolo ospedale, che ha un bilancio di circa 6-700 milioni ed ha 500 milioni di crediti. Mi pare che

non molto tempo fa, una grossissima industria germanica è fallita proprio a causa dei crediti ai quali aveva acceduto.

Ora io mi permetterei di proporre all'esame della Giunta, non so nemmeno se sia realizzabile, anziché uno stanziamento per sovvenire agli anticipati interessi passivi per le anticipazioni di cassa, un fondo della Regione sulle anticipazioni da parte della Regione delle rette di ospedalità dovute dagli istituti mutualistici agli ospedali della regione, così come si fa per i Comuni; c'è una legge del 30 gennaio '63, che detta le norme sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie, legge che è stata recepita dalla Regione e la Regione attualmente anticipa agli ospedali rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali. L'abbiamo anche nel nostro bilancio, si tratta praticamente di una partita di giro, 30 milioni al cap. 1720 in entrata e in uscita al cap. 4600. Non so se questo possa essere fattibile; comunque io lo propongo all'attenzione della Giunta regionale e dell'assessorato perché certamente questo fondo di rotazione, che poi in ultima analisi risulterebbe una partita di giro, potrebbe mettere in condizioni veramente gli ospedali di poter funzionare, mentre non sappiamo fino a quando essi potranno resistere. Vorrei ripetere poi la domanda fatta ieri, circa i 30 milioni stanziati per l'assistenza ai minorati, al capitolo 670. Grazie.

PRESIDENTE: Il cons. Nicolodi ha fatto la richiesta di poter fare un unico intervento su 19 capitoli, se l'assessore è d'accordo. Sì? Allora chiederei anche agli altri consiglieri iscritti, se sono dello stesso avviso; ci sarebbe Gebert con altri due interventi, Mayr con quattro, Margonari uno, Manica uno, Agostini uno.

Allora, se tutti sono d'accordo, la parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.U.): Signori consiglieri, l'esortazione del Presidente mi trova completamente consenziente, perché non era mia intenzione di parlare su nessuno dei capitoli in particolare, ma di fare una considerazione generale sull'assessorato; considerazione generale che non ho fatto in discussione generale e che mi permetto di fare adesso. Sarò ugualmente molto breve e dato che sono stato zitto per quattro giorni . . .

PRESIDENTE: Vorrei chiederle: i 19 capitoli sui quali ha chiesto di parlare . . .

NICOLODI (P.S.U.): Rinuncio a parlare su quelli.

Dicevo che sono stato zitto per quattro giorni, quindi penso che mi darete cinque minuti di tempo per fare una considerazione sul bilancio della previdenza e sanità, e dico subito, non per ragioni professionali, cioè non è che io lo faccia perché sono stato assessore regionale alla sanità per quattro anni, in quanto non considero la carica di assessore una professione, come non considero la carica politica una professione, ma un'attività che uno svolge perché ha la passione di fare politica o viene comandato ad amministrare e cerca di impegnarsi, ma la faccio proprio come uomo, come consigliere regionale. Vi dico subito che non intendo tediarevi con una conferenza sulla riforma sanitaria di base o sulla riforma ospedaliera o su qualche altra cosa. Però devo subito dire che dopo vent'anni di Regione, possiamo vantare il primato di avere debellato nelle nostre zone la brucellosi e la tbc delle vacche, possiamo

vantare il primato di avere gli impianti a fune migliori, non possiamo certamente vantare il primato di essere intervenuti come Regione a favore dell'uomo, quale persona fisica, quale persona civile. E trovo anche contraddittorio l'impegno di questo assessorato con le dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente della Giunta, particolarmente il 17 febbraio u.sc., e con le ultime fatte alla vigilia della discussione di questo bilancio. Lo trovo contraddittorio perché negli impegni che il Presidente della Giunta aveva messo a favore di questo assessorato, a favore delle esigenze della persona fisica come tale non c'è nulla. E mi meraviglia soprattutto — e non volermene male, caro Bruno — che tu, quale presidente delle ACLI — presidente regionale, se non erro, o qualche cosa di simile — ti sia lasciato ridurre il tuo assessorato a meno di quello che era negli altri anni. Perché anche se mettiamo in conto le leggi che hai tu previsto qui, il tuo assessorato va sotto a quelli che erano gli impegni degli anni precedenti. Perché i 40 milioni per l'anticipazione di cassa agli ospedali sulle rette ospedaliere delle Casse mutue c'erano già; la legge era esaurita e quindi non è che un rifinanziamento della vecchia legge, anche se si deve fare formalmente una legge nuova. I 50 milioni per il trasporto infermi c'erano già l'anno scorso. L'unica novità, se vuoi, sono i 50 milioni a favore degli ospedali, però ti detraggono, oltre il resto che ti hanno detratto, detraggono 50 milioni sulla legge di intervento per i vecchi lavoratori senza pensione. Ecco che il bilancio dell'assessorato alla sanità è bell'e fatto: è copiato quello dell'anno scorso, con qualche riduzione, maggiore riduzione di quella che è stata negli anni precedenti. Si potrebbe fare qui un confronto con quello che gli altri assessorati ricevono, oltre che sul bilancio della Regione, oltre che sull'incremento annuale del bilancio della

Regione, quello che ricevono direttamente da parte dello Stato. Non parlo dell'agricoltura sul Piano Verde, non parlo dei lavori pubblici sulla 614, non parlo delle altre leggi a carattere nazionale, che vengono direttamente e indirettamente a impinguare quelli che sono i bilanci dei vari assessorati o comunque l'attività economica della nostra regione. Non trovo — e questo mi dispiace, l'ha rilevato anche la signorina Bassetti prima — nessun accenno sul problema dell'unità sanitaria locale. Io avevo sì richiesto, prima di uscire dalla Giunta, 500 milioni per attuare l'unità sanitaria locale, pur sapendo che era impossibile ricevere quei soldi, ma mettere almeno una cifra per memoria, per ricordarsi che questo problema esiste, anche se c'è l'impegno — e questo impegno c'è perché è stato confermato anche a me, anche dopo che non ero più assessore, da parte del sottosegretario e di ambienti che frequentano il Ministero della Sanità — del Ministero della Sanità che è ben disposto a finanziare questa iniziativa; ma non possiamo pretendere che l'iniziativa venga totalmente finanziata da parte dello Stato, se noi non facciamo niente per promuoverla e non facciamo niente per mettere qualche cosa sul nostro bilancio.

C'è poi — e non mi soffermo in questa occasione a parlare della riforma ospedaliera, della quale avremo modo di parlare quando essa sarà presentata in Consiglio — il problema cui ho accennato prima, del trasporto degli infermi. Io non so perché si vuole tout court rifinanziare la legge che era stata fatta ad hoc per il 1968, perché eravamo a fine legislatura, perché non c'era più il tempo per formare i due consorzi provinciali per il trasporto infermi. Ma all'inizio della legislatura, all'inizio dell'anno, si vogliono rimettere i 50 milioni, mentre la mia richiesta era di aumentare i 50 milioni, cioè per me era confermato che i 50 milioni

dell'anno scorso erano acquisiti a bilancio e che quindi 50 milioni di quest'anno dovevano venire aggiunti per creare quella partecipazione di 100 milioni da parte della Giunta regionale, per cui si potevano fare i due consorzi provinciali e fare una rete veramente di intervento, di pronto soccorso e di trasporto infermi, tale che potevamo avere non soltanto il primato della tbc delle vacche e della brucellosi delle vacche, ma avere il primato anche nell'intervento della persona umana, della persona fisica come tale. Anche questo è importante, signori, e non soltanto gli impianti a fune, e non soltanto il parlare di piano Mansholt e mai parlare di problemi che riguardano le nostre persone, i nostri figli. E qui vengo a parlare del problema degli spastici, anche quello accennato nella programmazione dal Presidente della Giunta regionale, ma non una lira in questo bilancio, non una lira per incominciare a intervenire anche in questo settore. Qui non ci preoccupiamo di quei figli, poveretti, spastici o subnormali, che potrebbero essere recuperati dalla società; questo è un dovere nostro, di tutti, dal punto di vista umano, ma anche un dovere sul piano economico e sociale. Perché un uomo che viene introdotto nella società col suo lavoro, può produrre e non è più di peso alla società, altrimenti continua ad essere di peso alla società e continua ad essere una piaga per i genitori, per i fratelli, per i congiunti, per la società stessa. Niente di tutto ciò appare da questo...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): (*Interrompe*).

NICOLODI (P.S.U.): No, non l'ho scoperta improvvisamente. L'ho già proposta, ma nelle dichiarazioni...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): (*Interrompe*).

NICOLODI (P.S.U.): L'abbiamo discussa, caro Kessler, l'abbiamo discussa anche con voi altri. E se eravate convinti che questa era una cosa buona, almeno mettere 10 milioni a titolo dimostrativo che era una cosa buona. Non avete messo neanche questo...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): (*Interrompe*).

NICOLODI (P.S.U.): Neanche questo, caro Kessler, avete messo. E guardate che noi possiamo, come Consiglio regionale, come ente Regione, nel complesso, essere orgogliosi, non solo, ripeto per l'ennesima volta, per la brucellosi e tubercolosi delle vacche, ma essere orgogliosi che il sottosegretario che ha la delega per gli emigrati all'estero, Pedini, ha detto che deve essere un impegno da parte del Parlamento e del Governo, di fare una legge come abbiamo fatto noi, per l'assistenza sanitaria agli emigrati all'estero, che non sono assistiti quando rientrano in Italia. Questo l'ha detto alla Commissione esteri, l'altro giorno, alla Camera. Quindi sono queste iniziative che ci portano anche ad essere valutati all'esterno di questo Consesso, di essere valutati anche nel resto del Paese, di essere valutati anche nel Parlamento per la nostra serietà. Ed è su questo che vorrei pregarti, caro assessore e caro amico, di impuntarti di più per incrementare questo tuo assessorato, che è un assessorato importantissimo, che è un assessorato a cui i cittadini guardano e da questo assessorato sperano di avere domani una sicurezza maggiore per se stessi e per i loro congiunti.

PRESIDENTE: Lei, cons. Gebert, aveva già parlato? La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Zu den nächsten drei Kapiteln möchte ich noch ganz kurz Stellung nehmen. Zum Kap. 1820 — Krankenkassen — möchte ich erstens grundsätzlich sagen, daß in diesen vier Jahren neben der Frage des Defizits ernstlich die Frage über die Möglichkeit einer Gesundheitspolitik aufgetreten ist, nämlich die Maßnahmen zur Vorsorge im Rahmen eines Krankenkassengesetzes. Zweitens sind manche soziale Härten zu prüfen, die in diesem Gesetz enthalten sind. Diesbezüglich muß eine Ausgleichung an die in den EWG-Ländern empfohlenen Maßnahmen erfolgen. Ich denke dabei zum Beispiel an die für 180 Tage vorgesehenen Krankengelder, während für EWG-Länder bereits 360 Tage vorgeschlagen worden sind.

Zum Kap. 1921 — Trostrenten — möchte ich den von der Gemeindefürsorge Trient gestellten Antrag, der gestern in den « Dolomiten » veröffentlicht wurde, nur begrüßen und ich bin auch der Meinung, daß trotz der Staatsrenten, die in Zukunft ausbezahlt werden, auch diese Sozialrenten gesichert bleiben. Dieses Geld sollte nicht irgendwo abgezweigt werden, sondern es sollte ein Fonds für ein Sozialhilfegesetz geschaffen werden, um nicht das Geld aus neuen Fonds nehmen zu müssen. Ich ersuche also, das Geld im gegebenen Augenblick auf die Seite zu legen und die Hilfsmaßnahmen für die E.C.A. durch das Sozialhilfegesetz zu starten.

Zum Kap. 1922 liegt ein Antrag der Blinden vor, den wir überprüfen müssen, damit das Rentenjahr nicht durch eine Bilanzverabschiedung unterbrochen wird. Wenn wir beispielsweise die Bilanz im Februar oder wie heuer erst jetzt im April verabschieden, dann wür-

de auch die Ausbezahlung der Rente an die Blinden um diese Monate hinausgeschoben werden. Nun ist die Rente für das erforderliche Lebensminimum gedacht, wenn sie also einige Monate nicht ausbezahlt würde, wäre dies für die Blinden sehr schlimm. Es ist eine Verwaltungsfrage, die nichts mit der Verfügbarkeit des Geldes zu tun hat und es sollte daher überprüft werden, ob eine Trennung zwischen dem Bilanzjahr und dem Rentenjahr vorgenommen werden kann.

(Vorrei prendere brevemente posizione anche sui tre seguenti capitoli. In merito al capitolo 1820 — Casse Mutue — desidero in linea di massima rilevare anzitutto come al problema del deficit si sia, in questi quattro anni, affiancato il problema concernente la possibilità di operare una politica sanitaria previdenziale anche nel quadro della legge sulle Casse Mutue. In secondo luogo ritengo che vadano eliminate da questa legge alcune asperità sociali in contrasto con i provvedimenti raccomandati nei Paesi facenti parte del M.E.C. Cito ad esempio il sussidio malattia previsto per 180 giorni, mentre per i Paesi del M.E.C. se ne sono già proposti 360.

Relativamente al capitolo 1921 — Pensioni sociali — desidero solo esprimere il mio plauso sulla richiesta avanzata dall'E.C.A. di Trento e riportata ieri sul « Dolomiten ». Sono dell'avviso che venendo noi dunque a fruire del reddito dello Stato e fermo restando il già assicurato reddito sociale, tale denaro non dovrebbe venire di nuovo suddiviso a spizzichi qua e là, ma si dovrebbe crearne invece il fondo per una legge di assistenza sociale. Pregherei pertanto che il denaro in parola venisse, a tempo debito, messo da parte in attesa che si sia dato l'avvio, mediante apposita legge, ai provvedimenti assistenziali dell'E.C.A., onde

non ci si debba poi mettere di nuovo alla ricerca di fondi.

Per quanto concerne infine il cap. 1922, vi sarebbe da esaminare una istanza presentata dai ciechi, in cui si chiede di far sì che nel periodo nel quale si discute il bilancio, non venga interrotta la corresponsione mensile della pensione. La richiesta è indubbiamente giustificata, poiché se il bilancio viene infatti approvato in febbraio oppure, come quest'anno, appena ora in aprile, il pagamento delle pensioni resta per questi mesi fermo, e dato che l'ammontare di queste pensioni è previsto proprio nel minimo indispensabile per vivere, l'interruzione di qualche mese rappresenterebbe per quegli infelici un disastro. E' una questione amministrativa, la quale non ha però nulla a che vedere col denaro; si tratterebbe solo di vagliare se sia possibile, riguardo appunto a dette pensioni, operare in questo caso specifico disgiuntamente dall'anno finanziario).

(Assume la presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare ancora il cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei fare un intervento globale su tutta la materia della previdenza e assistenza, però mi riferisco in particolare alla questione delle Casse di malattia. Io mi son preso qui alcuni appunti e inizierò dalla situazione finanziaria della Cassa malattia di Bolzano. Al 31.12.1968 il disavanzo complessivo era di 3 miliardi 176 milioni 930 mila. Al 31.12.1969 il disavanzo preventivato salirà a 4 miliardi 732 milioni. Tale disavanzo è al netto del contributo statale previsto dalla legge 23 dicembre '67, n. 1143. Nel corso dell'esercizio '68 la Cassa ha riscosso a titolo di

contributo statale 1 miliardo 395 milioni. Nonostante ciò la situazione finanziaria rimane sempre deficitaria. Rimane ancora da riscuotere un residuo credito di circa 100 milioni. In tal caso il deficit indicato subirà una riduzione da 4 miliardi 132 milioni a 3 miliardi 832 milioni. In altri termini, per sanare il bilancio della Cassa non basta elargire contributi straordinari, ma occorre predisporre provvedimenti urgenti e concreti per sanare e ricondurre all'equilibrio la gestione. Le spese cioè dovranno trovare copertura con effettive entrate di bilancio, e ridurre il più possibile gli interessi passivi di gestione. L'equilibrio fra prestazioni e contributi oggi non esiste. Ciò è dovuto anche al fatto che molte leggi, di cui alcune regionali — vedere ad esempio l'assistenza ai mezzadri e coloni — hanno imposto alla Cassa cospicui oneri di assistenza, senza la congrua copertura finanziaria. Oggi la situazione economico-finanziaria ne risente moltissimo. Si può senz'altro affermare che la massima parte dell'indebitamento della Cassa derivi appunto dalla mancata copertura degli oneri derivanti dalle leggi regionali. Del resto la Cassa non ha possibilità alcuna di regolare l'equilibrio del bilancio in quanto gli organi di essa non hanno poteri né di determinare le aliquote dei contributi sulla retribuzione, né di frenare i costi di assistenza, né di fissare una politica assistenziale, in quanto tale facoltà risiede nell'organo della Regione. Cosa può chiedersi all'amministrazione della Cassa? Solo che essa sia oculata e svolta con la massima proficuità, ma gli oneri di assistenza sono fissati e decisi senza che la Cassa possa intervenire, vedasi ad esempio il caso delle rette ospedaliere. Qui la Regione potrebbe senz'altro avere potere di intervento presso gli ospedali per ottenere maggiori documentazioni, tutte le volte che i nosocomi aumentano le rette. Nel giro di un quin-

quennio le rette ospedaliere si sono quasi raddoppiate. L'espansione naturale dei contributi non basta a coprire gli incrementi degli oneri di assistenza. Qui il deficit di competenza aumenta sempre più; si avrà così che tra non molto le Casse non avranno alcuna possibilità di svolgere la funzione istituzionalmente affidata, è compito pertanto anche in questo caso della Regione di intervenire con urgenza. In Commissione poi io ho parlato e ho chiesto informazione all'assessore sul cap. 1725, circa il Centro tumori di Bolzano. L'assessore mi ha risposto che il Centro è previsto nel nuovo ospedale, ma io ho chiesto che la Regione faccia il possibile perché nell'attesa che il nuovo ospedale di Bolzano entri in funzione, il Centro tumori che di fatto solo in potenza è costituito presso l'ospedale, divenga un efficiente organo di controllo e di diagnosi. Inoltre ho chiesto anche un aumento sul cap. 922 dell'assegno ai ciechi civili. Anche su questo e sugli altri punti chiedo che l'assessore risponda davanti al Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Assessor! Meine Herren Kollegen! Ich merke zwar, daß die Zeit drängt, doch, glaube ich, sollte es kein schlechtes Vorzeichen für diese Gesetzgebungsperiode sein, wenn wir gerade beim Sektor Sozialfürsorge unter Zeitdruck stehen. Dies muß ich vorausschicken, weil ich auch von unserem Fraktionsvorsitzenden gebeten wurde, mich kurz zu halten, damit die Termine eingehalten werden können. Ich möchte zu drei mir wichtig erscheinenden Problemen Stellung nehmen.

Wenn ich zusammenfassen darf, sind es vor allem die Gesetze Nr. 21 vom 3. Septem-

ber 1958, Nr. 14 vom 15. August 1959 und Nr. 36 vom 28.12.1963, welche insgesamt 104 Millionen Lire für die Landes- und Gemeindebauernkrankenkassen, für die Landeshandwerkerkrankenkassen und die Wechselseitigen Krankenkassen für Kaufleute vorsehen. Meine Herren! Ich glaube, daß diese Beitragsbemessungen, die traditionsgemäß auf dieser Höhe gehalten werden, einfach zu niedrig sind und diese Gesetze endlich den inzwischen gestiegenen Kosten anzupassen sind. Ich will nur zusammenfassend — und das gilt für alle drei Gesetze — vermerken, daß hier beispielsweise eine funktionelle Intervention nicht gegeben ist. Analysieren wir die Beitragsleistungen, so haben wir zum Beispiel bei 43.000 Versicherten der Wechselseitigen Krankenkassen für die Kaufleute eine Zuwendung von 419 Lire pro Versicherten, 456 Lire für die Handwerker und nur 375 Lire für die Bauern. Das ist eine Tatsache und ich kann Ihnen den Beweis dafür noch mathematisch bringen und zwar: Wenn 100.000 versicherte Handwerker und Kaufleute insgesamt, wie Sie ersehen, 44 Millionen Lire erhalten, so müßten 160.000 versicherte Bauern in beiden Provinzen proportionell 70 bis 75 Millionen Lire erhalten. Aber nicht das ist der ausschlaggebende Beweis; dieser erscheint mir darin gegeben, daß die Pflegesätze in der stationären fachärztlichen und in der allgemein-praktischen Betreuung von 3.418 Lire im Jahre 1958 bis heute auf 12.925 Lire, also um 278% gestiegen sind. Durch die Beitragsgesetze sollen anscheinend nur Beiträge gewährt werden, um sie gewährt zu haben und damit diese Kategorie irgendwie befriedigt ist. Es scheint mir heute jedoch der Zeitpunkt gekommen zu sein, daß nach so vielen Jahren diese Gesetze revidiert werden müßten, um sie den heute in Kraft stehenden Tarifen anzupassen, damit sie eine funktionelle, tatsächliche

Unterstützung und Beitragsleistung an diese Kassen bedeuten. Ich möchte daher zu diesem Kapitel den Antrag stellen, daß der Herr Assessor eine Erhöhung, sofern sie nicht sofort möglich ist, bei einer Bilanzänderung vorsieht, damit der Beitrag proportionell zu den gegebenen Versicherungsverhältnissen gewährt wird, und zwar sollte er für Handwerker und Kaufleute etwa um 10 Millionen, für Bauern um 15 Millionen erhöht werden.

Ich darf, Herr Präsident, meine Herren Kollegen, zusammenfassend noch zum nächsten Kapitel sprechen, da ich nachher nicht mehr das Wort ergreife. Zum Kap. 1891 — Beiträge an die Wechselseitigen Landeskrankenkassen usw. — muß ich im Sinne des Gesetzes Nr. 23 vom 7.12.1962 vermerken, daß es unbedingt richtig und gerecht ist, wenn die Region für diese Landarbeiter den Provinzialkrankenkassen gegenüber Kosten übernimmt. Das erscheint mir wirklich eine gute Beitragsleistung, eine gute Intervention der Region zu sein. Soviel mir bekannt ist, wurde bei der Behandlung dieses Gesetzes in der Kommission vermerkt, daß die Auswirkung desselben einesfalls nachteiliger sein darf, als der Status vor diesem Gesetz gewesen ist. Nun muß ich jedoch erklären, daß die Kategorie der Landarbeiter, von denen wir in beiden Provinzen eine große Anzahl haben, durch dieses Gesetz benachteiligt wurde. Gerade diese Kategorie darf nicht mehr mit einer Überbürokratie belastet werden, was jedoch durch dieses Gesetz geschieht. Ein Kleinbauer, der sich, wenn er wenig Arbeit hat, als Tagelöhner betätigt, kann sich — und noch weniger sein Arbeitgeber — rein zeitlich für die Meldungen bei zwei verschiedenen Ämtern, nämlich bei den Krankenkassen und beim Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, interessieren. Ich möchte sagen, daß wir in unseren Zonen viele Landarbeiter haben, die nicht um

den Lohn, sondern wegen der Familienzulagen arbeiten. Ich möchte daher feststellen, daß sich dieses Gesetz gegenüber dem früheren Statut etwas verschlechtert hat und zwar vor allem dadurch, daß die Kategorie der Landarbeiter mit einer übertriebenen Bürokratie belastet worden ist. Aus diesem Grunde möchte ich den Herrn Assessor und den Regionalausschuß dringendst ersuchen, sich vorzunehmen, dieses Gesetz abzuändern, andernfalls wird auch von unserer Gruppe ein entsprechender Abänderungsantrag eingebracht werden.

Ich möchte noch eine letzte Bemerkung machen, die zwar nicht zum Kapitel gehört, aber erlauben Sie, daß ich trotzdem noch zwei Worte darüber verliere. Es handelt sich um die vom Staatsgesetz vorgesehenen Zivilinvalidenrenten von ungefähr 8.000 Lire. Ich danke dem Herrn Assessor für die prompte Erledigung dieser Gesuche, die auf meine Vermittlung hier vorgenommen wurde. Ich möchte jedoch den Gedanken aufwerfen, ob es trotz Gesetz nicht möglich wäre, diesen bescheidenen Betrag an diese ärmsten Mitbürger direkt und nicht über die Gemeindefürsorge auszus zahlen, damit sie nicht noch das Gefühl der Armut und der Zurückstellung haben. Ich wünsche diesbezüglich eine entsprechende Abänderung. Vielleicht könnten sich der Herr Assessor und der Regionalausschuß in dieser Hinsicht darum bemühen. Im übrigen möchte ich die Empfehlung aussprechen, daß diese beiden Provinzialkommissionen zur Erledigung dieser Gesuche ehestens eine entsprechende Regelung der derzeit noch anhängenden Fragen herbeiführen. Ich danke.

(Signor Assessore! Signori colleghi! Mi rendo perfettamente conto che il tempo stringe, comunque non credo che dovrebbe considerarsi un cattivo indizio per l'attuale legisla-

tura se, in lotta col fattore tempo, ci troviamo sotto pressione proprio relativamente al settore della previdenza sociale. Questo ho voluto premetterlo in quanto sono stato pregato anche dal nostro capogruppo di essere breve, onde si riesca a rispettare i termini fissati. Sono tre i problemi che ritengo importanti e sui quali desidero prendere posizione.

Si tratta, in conciso, delle leggi: 3 settembre 1958 n. 21, 15 agosto 1959 n. 14 e 28 dicembre 1963 n. 36, le quali prevedono complessivamente 104 milioni di lire per le Casse Mutue provinciali e comunali di malattia per coltivatori diretti, per le Casse Mutue provinciali di malattia per artigiani, nonché per le Casse di malattia per commercianti. Ebbene signori, io ritengo proprio che questi contributi concessi, ormai per tradizione direi, sempre nella stessa misura, siano veramente troppo esigui e che sia d'uopo pertanto rivedere tali leggi ed adeguarle una buona volta alle attuali esigenze. Mi si lasci rimarcare al riguardo — e ciò valga per tutte e tre le leggi — l'assoluta mancanza di un intervento funzionale. Analizzando infatti le cifre vediamo, ad esempio, che per i 43.000 assicurati presso le Casse Mutue di malattia per i commercianti il contributo è di 419 lire pro assicurato, per gli artigiani di 456 lire e per i coltivatori diretti di sole 375 lire. Questo è un dato di fatto, d'altronde matematicamente comprovabile: i 100.000, fra artigiani e commercianti, assicurati, ricevono complessivamente 44 milioni di lire — come lor signori possono vedere —, quindi i 160.000 coltivatori diretti, assicurati nelle due Province, dovrebbero ricevere in proporzione dai 70 ai 75 milioni. Ma non è questa la prova determinante bensì il fatto, secondo me, che la tariffa per l'assistenza specialistica di reparto e per quella medica generica è salita, dal 1958 ad oggi, da 3.418 a 12.925 lire, pari cioè ad

un aumento del 278%. Con queste leggi quindi, si concedono, a quanto pare, sussidi tanto per concederli e per dare, diciamo un contentino, alla categoria. Ebbene mi sembra proprio che, come già detto, sarebbe tempo e ora, dopo tanti anni, di rivedere queste leggi e adeguarle alle odierne tariffe, onde le Casse Mutue possano effettivamente contare su di un appoggio e su di una prestazione funzionale e positiva. In merito desidero perciò avanzare al signor Assessore, la richiesta di volersi adoperare ai fini di un aumento, e qualora ciò non fosse fattibile subito, di farlo in una variazione di bilancio, provvedendo appunto a che possano venir concessi contributi veramente proporzionati alle attuali condizioni assicurative, diciamo cioè in una misura di circa 10 milioni di lire per artigiani e commercianti, e di 15 milioni per i coltivatori diretti.

Dato che poi non prenderò più la parola, mi si consenta, signor Presidente e signori colleghi, di toccare concisamente anche il capitolo 1891 — Contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia ecc. — In merito devo prender atto di come, a sensi della legge 7 dicembre 1962 n. 23, sia assolutamente giusto ed equo da parte della Regione assumersi, nei confronti delle Casse Mutue Provinciali, le spese per questi lavoratori agricoli; ritengo tale intervento davvero una buona prestazione. Per quanto però mi consta, allorché ebbe origine questa legge venne precisato in Commissione che gli effetti della stessa non dovevano in nessun caso influire negativamente sulla situazione preesistente all'entrata in vigore della legge medesima. Ebbene, devo dire in merito che per la categoria dei lavoratori agricoli, di cui v'è gran numero in entrambe le province, la legge in parola è tornata di tutto svantaggio. Proprio questa categoria infatti, che non dovrebbe essere gravata da un eccessivo apparato bu-

rocratico, ne porta invece il peso. Al piccolo coltivatore diretto che occupa il proprio tempo libero lavorando come bracciante giornaliero, non avanza certo il tempo — e tanto meno al suo datore di lavoro — per interessarsi della denuncia presso due diversi uffici, cioè la Cassa Mutua e l'Ufficio Contributi Agricoli Unificati. Per quanto riguarda in particolare i datori di lavoro direi che, per lo meno nelle nostre zone, parecchi coltivatori diretti vanno a lavorare, non tanto per il salario, quanto invece per gli assegni familiari. E' chiaro dunque come per la categoria dei lavoratori agricoli la situazione sia peggiorata, causa appunto l'eccessiva burocrazia creata dalla legge in questione. Vorrei perciò pregare il signor Assessore di voler, al riguardo, prendere in considerazione la possibilità di un emendamento, caso contrario verrà presentata una proposta in tal senso da parte del nostro gruppo.

Mi si consenta un'ultima, brevissima osservazione, estranea peraltro a questo capitolo. Si tratta delle pensioni di circa 8.000 lire previste dalla legge statale per gli invalidi civili. Ringrazio il signor Assessore per la rapidità con cui, dietro mio intervento, si è data evasione a queste domande. Ma vorrei, secondo una mia idea, che, legge a parte, si vagliasse la possibilità di pagare questa modestissima somma, non tramite gli Enti Comunali di Assistenza, ma direttamente agli interessati, onde non accrescere in quegli infelici, già tanto poveri, il senso di miseria e di abbandono. Desidererei dunque che si provvedesse ad una modifica in tal senso, ed in merito potrebbero forse interessarsi l'Assessore e la Giunta regionale. Vorrei inoltre raccomandare caldamente che, dalle due Commissioni provinciali preposte al disbrigo di queste pratiche, venisse al più presto provveduto ad una adeguata regolazione delle questioni ancora pendenti. Grazie!).

PRESIDENTE: Dovrebbe esserci ancora Margonari che deve parlare. Vuol prendere la parola?

MARGONARI (D.C.): Io volevo semplicemente intervenire brevissimamente, senza turbare il desiderio legittimo dei colleghi di chiudere questi lavori, queste discussioni, sulla legge 19 luglio 1962, n. 12, la legge che riguarda l'assegno ai vecchi lavoratori. E' una legge che è del 1962, che io ritengo abbia veramente colmato una lacuna della nostra legislazione e che ha inteso aiutare, come effettivamente ha aiutato, per quanto l'importo sia modesto, una categoria di cittadini, che è evidentemente benemerita, come altre categorie di lavoratori, solo che è stata più sfortunata, in quanto non ha potuto, durante il periodo del proprio lavoro, ottenere i benefici di legge per le previdenze sociali. Ora io so che attualmente in campo nazionale si sta preparando una legge analoga, la legge della pensione sociale di 12 mila lire. Ciò che mi preoccupa e che vorrei qui portare non è una domanda di aumento dello stanziamento, che mi pare cospicuo ed anzi rivolgo un plauso alla Giunta per aver mantenuto la cifra di 250 milioni anche quest'anno su questo capitolo, ma ciò che io chiedo invece sarebbe che, nel momento in cui la legge nazionale dovesse diventare una realtà e i vecchi lavoratori dovessero ottenere queste 12 mila lire, noi potessimo studiare la possibilità o di una abolizione dell'art. 6 della nostra legge, dove si dice che nel momento in cui entrasse in vigore un'analogo legge nazionale, la nostra verrebbe a decadere, oppure una variazione dell'articolo stesso, la quale variazione consentisse di dare ancora da parte nostra questo assegno ai vecchi lavoratori, come integrazione in senso assoluto, integrazione che ri-

guarda soprattutto i bisogni di vita che certamente non possono venire soddisfatti con le 12 mila lire che lo Stato darebbe in questo caso. Perciò io desidero chiedere, nell'eventualità che questa legge nazionale dovesse diventare presto, come spero, operante, che la Giunta regionale studiasse opportunamente per o l'abolizione dell'art. 6 dell'attuale legge 12, oppure una revisione dell'articolo stesso, che consentisse la somma dei due interventi nazionale e regionale. Io penso che questo potrebbe consentire a noi, che abbiamo un certo primato nella nostra regione nell'intervento in questo settore, di conservare nella nostra regione questo primato, questa priorità nell'avere affrontato questo problema e continuare nella nostra assistenza ai vecchi lavoratori. Loro diranno che queste sono cosette di fronte alla ridda di miliardi e di milioni di cui abbiamo sentito parlare in questi giorni, ma se osserviamo la cosa dal punto di vista di questi assistiti, di questi titolari della minima pensione, io penso che sia una cosa da tenere in considerazione, come le poste più forti del bilancio, come gli interventi più sostanziosi negli altri settori produttivi o comunque anche sociali del nostro bilancio. Pertanto la raccomandazione che io faccio alla Giunta è non di aumentare il capitolo, non di aumentare lo stanziamento, ma di conservare, nel momento in cui la legge venisse operante, il nostro contributo, il nostro intervento a completamento di quelle che sono le necessità reali di questi vecchi lavoratori, assommandolo a quello che verrà concesso dallo Stato. Io credo che non sia una falciata al nostro bilancio, perché è una categoria che andrà definitivamente scomparendo, e io avrei anche i dati, ma ve li risparmio: all'inizio abbiamo avuto un aumento continuo delle richieste e poi una diminuzione graduale e continua. E' un capitolo che andrà egualmente scompa-

do dal nostro bilancio, quindi si tratterebbe di uno sforzo che la Regione farebbe per alcuni anni, finché questa categoria di lavoratori meno fortunati di quelli dei nostri tempi, venga tenuta nella considerazione dovuta. Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Torno su un argomento già affrontato da alcuni colleghi, un argomento molto importante: quello delle Casse mutue di assistenza, le quali, assistenzialmente parlando, coprono oltre la metà della popolazione della nostra regione — solamente da questa considerazione si può facilmente arguire la enorme importanza che deriva ad esse — ed erogano le prestazioni, il cui costo tende a salire, vuoi per la maggiore richiesta, perché dobbiamo riconoscere che, sia nel campo della specialità, sia nel campo farmaceutico, c'è una tendenza all'aumento dei consumi, per così dire, sia anche per l'aumento dei costi in sé delle prestazioni, fra i quali, in primo luogo, quello delle rette di degenza degli ospedali, per le quali si stanno raggiungendo traguardi che io non esito a definire vertiginosi e il più delle volte anche non completamente giustificati, perché qualche volta è bastato un semplice intervento per indurre certe amministrazioni ospedaliere a limitare le loro richieste. Ora il problema non è quello della contrapposizione che qualche volta viene fatta fra gli interessi delle Casse di malattia e gli interessi degli ospedali; sarebbe porre il problema in termini estremamente falsi. Come pure il problema non è più, a un certo momento, quello di intervenire settorialmente anche da parte dell'ente pubblico. Il problema va visto veramente in senso globale. O la Regione interviene legiferando sul terreno contri-

butivo, che è anche questo uno degli aspetti, o interviene per sanare i bilanci deficitari delle Casse, se si vuole veramente iniziare a percorrere quella strada della sicurezza sociale della quale parliamo da anni, anche in seno al nostro Consesso, ma che bisogna pur cominciare a iniziare a percorrere. Ora a me pare che se si vuole iniziare a percorrere questa strada, il primo passo nel campo di malattia, vada fatto nei confronti degli enti assicuratori, in questo caso delle Casse di malattia, che coprono e difendono e proteggono, in certo qual senso, gli interessi di larghissima parte della nostra popolazione. Dovremmo dire veramente, signor Assessore: cominciamo a fare un salto di qualità nel campo dell'assistenza di malattia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Per appoggiare la proposta fatta dal cons. Margonari, di mantenere l'assegno di 5.000 lire ai vecchi senza pensione, anche se venisse approvata dal Parlamento la legge sulla pensione di sicurezza sociale. Ma vorrei aggiungere che sarebbe opportuno anche stabilire o aggiungere che questo piccolo assegno che viene dato ai vecchi senza pensione, non debba essere poi sottratto dagli enti che sono preposti al loro ricovero, con trattenuta o parziale o totale, come avviene molte volte. Di conseguenza io penso che in qualsiasi circostanza questo assegno debba essere mantenuto, non solo, ma dovrebbe essere anche adeguato al rincaro del costo della vita.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Non era mia intenzione intervenire, tant'è che non mi ero iscritto, però io inviterei la Giunta ad approfondire il discorso sulla questione del mantenimento dell'assegno. Dopo le disposizioni nazionali io ritengo che indubbiamente, da un punto di vista generale, saremo portati tutti a mantenerlo, però dobbiamo realisticamente esaminare le situazioni, e non vedo, in definitiva, perché debba essere fatto un trattamento diverso nella nostra regione da quello che viene fatto nelle altre, tanto più tenendo conto anche delle esigenze di finanza regionale. Per cui una voce più cauta rispetto alle altre voglio che giunga, da parte mia almeno, a titolo personale, alla Giunta regionale su questo argomento. Perché, ripeto, per quanto siamo indubbiamente tutti d'accordo che sarebbe meglio avere 2 miliardi e mezzo anziché 250 milioni, abbiamo però responsabilità precise su tutto il fronte e quindi bisogna anche equamente valutarle. Questo è il suggerimento che modestamente mi permetto di fornire alla Giunta. Grazie.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Io penso che la spesa non sia così forte da pregiudicare il bilancio della Regione.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Nessuna spesa presa come tale pregiudica il bilancio, però alla fine il bilancio è rigido e si dice che non si può fare più niente. Questa è la risposta.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Naturalmente io spero che gli otto consiglieri

che sono intervenuti si convincano che non è possibile rispondere a tutte le questioni che qui sono state poste. Io mi riserverò, successivamente all'approvazione del bilancio, di esaminare i vari interventi, di esaminare le varie proposte, le varie critiche e di vedere poi di approfondire i vari temi che sono stati portati qui. Io tratterò alcuni temi importanti e di carattere generale e poi anche alcuni rilievi di carattere particolare, riservandomi di fare qualche considerazione a quanto ha detto il cons. Nicolodi, che troppo presto si è dimenticato di essere stato assessore all'attività sociale e di aver contribuito a presentare questo bilancio, che è stato solamente modificato da questa Giunta regionale. E' stato parlato da parte di qualche consigliere della nuova legge di riforma ospedaliera. Per conto mio, l'impegno più importante dell'assessorato attività sociali è quello di legiferare al riguardo, perché abbiamo una competenza esclusiva, una competenza primaria in materia. Dobbiamo urgentemente presentare la legge e comunque non lasceremo passare il termine del 30 aprile per presentarla al Consiglio regionale; la settimana prossima la presenterò alla Giunta regionale. L'urgenza è data dalla necessità di evitare il prolungarsi di una sospensiva nell'applicazione della legge 32, parziale sospensiva che è effettivamente in atto nella nostra regione. Parziale dico, perché in questi giorni hanno cominciato a funzionare le commissioni per l'inventario dei beni di pertinenza degli enti ospedalieri, che sono oggi in funzione sia a Trento che a Bolzano. E' da notare inoltre che un ritardo nella erezione degli enti ospedalieri, determinerebbe vari inconvenienti, che la Giunta regionale ha recentemente esaminato e che devono essere evitati, avendo particolare riguardo sia alle agevolazioni previste per le amministrazioni ospedaliere, sia al miglior assetto che la legge im-

pone nell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera e alle migliori condizioni che assicura al personale ospedaliero. A questo riguardo stanno per essere pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le leggi delegate, recentemente approvate dal Governo, in materia di servizi interni e ospedalieri e di personale. Perciò occorre approvare rapidamente la legge regionale. In quell'occasione avremo certamente motivo di parlare di vari temi. Il cons. Raffaelli ha chiesto, in sede di discussione generale: ma quale legge si intende fare? Non dimentichiamo che la Giunta della passata legislatura ebbe a presentare, nell'estate '68 al Consiglio, un progetto di legge regionale ospedaliera che non fu approvato. Il nuovo progetto che la Giunta regionale approverà contiene tutti i temi qualificanti del progetto della passata amministrazione: si sforza di individuare una soluzione al tema della formazione dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri, sul quale prevalentemente si era arenato il progetto decaduto. Ho preso contatti con esperti locali e fuori regione, nonché con esponenti sindacali di varia ispirazione, oltre che con consiglieri regionali esperti dei vari gruppi. Uno dei temi più complessi è certamente quello di adeguare il testo del disegno di legge al disposto dell'art. 54 dello Statuto. Su questo punto è stata in questi giorni acquisita una nuova consulenza, in base alla quale la Giunta è orientata a ritenere che essendo gli ospedali da considerare enti pubblici locali non territoriali, l'art. 54 dello Statuto sia applicabile alla fattispecie, salvo definire a quale consistenza rapportare l'adeguamento degli organi ospedalieri. Accanto ai problemi dell'ordinamento, ci sono quelli del personale, che faranno oggetto di un disegno di legge che seguirà immediatamente la prima legge. La soluzione proposta tende a valorizzare gli enti locali, co-

me si richiamava qui da parte di vari consiglieri, da parte di vari gruppi.

E' stato toccato qui anche il tema della formazione del personale. Ricordava la signora Gebert le dichiarazioni fatte a un convegno, che non basta costruire ospedali, ma bisogna anche preparare il personale. Ed io sono fermamente convinto di questo. Il convegno che vi è stato a Rovereto, indetto dalle ACLI, ha dimostrato, se ce n'era bisogno, che occorre occuparsi del personale medico e non medico, che all'interno dell'ospedale deve prestare la propria opera. Qui c'è molto da fare e la Regione ha delle difficoltà, in quanto non può intervenire nel campo dell'ordinamento delle scuole e dei corsi di formazione del personale ospedaliero, ordinamento che è di competenza dello Stato. Possiamo e dobbiamo intervenire invece ad aiutare gli enti, le istituzioni nello sforzo di gestire convenientemente le iniziative di formazione del personale sanitario ospedaliero. Le scuole sono poche; occorre, sulla base della nuova legge ospedaliera, prevederne altre presso ospedali. Si dovrà fare in modo che siano gratuite, come è stato auspicato qui, o il meno onerose possibile per gli interessati come auspica appunto la signora Gebert e come si è espresso anche recentemente qualche congresso sindacale di categoria; al riguardo il potenziamento del capitolo 1705, che è stato portato da 6 milioni a 10 milioni, potrà contribuire, servire allo scopo. Non coprirà tutte le esigenze, ma è un inizio buono, in attesa di provvedimenti più organici e sostanziali.

Ho preso contatti recentemente con la Regione Friuli-Venezia Giulia, ove il problema delle Mutue ha avuto a quanto sembra una certa soluzione. Il grave deficit delle nostre Casse mutue provinciali di malattia, non è un fatto che si possa ricondurre nelle sue spiega-

zioni a motivazioni locali. Esso è determinato, come a livello nazionale, da uno squilibrio fra le entrate contributive, che aumentano con un certo tasso annuale e le uscite il cui incremento è molto più marcato. Teniamo presente che la nostra legge sulle Casse di malattia stabiliva che i contributi a carico del datore di lavoro non possono essere superiori a quelli del campo nazionale, come la nostra assistenza non può essere inferiore a quella del campo nazionale. Abbiamo questi due parametri. Basta pensare al sempre maggior numero di persone che fruiscono della protezione assicurativa, agli aumenti delle rette ospedaliere. Domenica scorsa ho sentito una relazione sulla nuova legge, e mi è stato detto che quando sarà applicata completamente arriveremo sulle 20-25 mila lire di retta al giorno. E allora io mi domando dove vanno a finire i bilanci delle nostre Casse di malattia! C'è poi l'aumento dei costi dell'assistenza farmaceutica, le maggiori spese che occorrono se si vogliono rinnovare le convenzioni coi sanitari. Le voglio rispondere, cons. Agostini che la riforma deve essere completa, e si deve arrivare, a mio giudizio personale, al servizio sanitario nazionale e superare l'attuale sistema mutualistico. Questo è il mio giudizio personale. Perciò sul problema di fondo potremo discutere all'infinito, avvalendoci anche della copiosa messe di studi e di dati statistici esistenti. E' stata incaricata a suo tempo una commissione dei cento o dei mille, che ha scritto volumi a questo riguardo. Ma non saremo in grado qui di risolvere il problema. E' l'intero sistema mutualistico che deve essere affrontato e riformato in termini nuovi. Il Governo e il Parlamento non potranno evitare questo impegno, se non vorranno, fra non molti mesi, trovarsi in presenza di una paralisi completa dell'apparato mutualistico, dovuta a difficoltà finanziarie.

La condizione dei bilanci delle Casse malattia l'ha richiamata un po' il cons. Agostini. Io ho qui dati aggiornatissimi: a tutto il 31 dicembre 1969 avremo un prevedibile deficit complessivo di 3 miliardi 769 milioni a Bolzano; ne avremo a Trento 3 miliardi 687 milioni. Teniamo presente inoltre che le Casse minori, la Cassa di malattia per i coltivatori diretti porta questa situazione: disavanzo prevedibile al 31 dicembre 1968, sono già stati presentati i consuntivi, è di 1 miliardo 393 milioni per Bolzano e per Trento 1 miliardo 170 milioni. Le Casse mutue minori artigiani hanno solo 14 milioni a Trento e 83 a Bolzano; la Cassa mutua artigiani di Bolzano invece ha un avanzo, così come le Casse mutue commercianti minori si sostengono perché hanno un leggero avanzo. Quindi il problema di risolvere il deficit delle Casse di malattia non è competenza della Regione, se non per quel tanto che deriva dalle nostre leggi regionali. Se noi abbiamo fatto delle leggi, abbiamo appioppato dei servizi giustamente auspicati da questo Consiglio e sostenuti dalla Giunta, è giusto che paghiamo. In questi giorni stiamo accertando gli oneri maggiori, che dovrebbero aggirarsi sulla cifra di 200 milioni. Questo per dire al cons. Nicolodi che qui i temi non sono stati tutti affrontati con gli stanziamenti a bilancio, ma ci sono anche dei temi che devono essere approfonditi durante l'anno, e si dovrà tener conto appunto di questi importi che dovranno essere dati alle Casse malati per quanto riguarda le nostre leggi regionali. Per il resto è stato già presentato, sia al sottosegretario al lavoro, sia al Ministro alla sanità, Ripamonti, il tema dei deficit delle Mutue, e in sede governativa si sta cominciando a esaminare, ad approfondire il tema, che dovrà essere certamente risolto.

Alcuni consiglieri hanno parlato dell'asse-

gno ai vecchi bisognosi. Qui bisogna attendere la legge nazionale, e pare che questa dichiari incompatibile l'assegno di 12 mila con qualsiasi altro assegno comunque corrisposto. Teniamo presente che a suo tempo questo disegno di legge è stato portato avanti con difficoltà anche in sede governativa. Comunque sarà approfondito il tema, quando ci sarà la legge sulle nuove pensioni; se sarà possibile, con quella legge e con le nostre competenze, vedremo di affrontarlo adeguatamente. Comunque riferiremo al Consiglio a questo riguardo.

Teniamo presente inoltre altri temi minori. La signora Gebert ha sollecitato lo snellimento delle pratiche sulle protesi. Vorrei ricordarle che nel '68 ben 455 sono arrivate e 370 evase, e che se c'è stato un ritardo, è stato eventualmente a fine d'anno, a cavallo dei bilanci, perché il passaggio da un anno all'altro, per via dei residui, col sistema di contabilità che abbiamo e anche col ritardo di approvazione dei bilanci, porta a una notevolissima difficoltà.

Il ritardo nella corresponsione ai ciechi civili è dovuto alla difficoltà anche qui di avere i fondi disponibili all'inizio dell'esercizio finanziario. Qui è stato chiesto un adeguato aumento. Vorrei ricordare che l'anno scorso è stata fatta un'integrazione, e comunque il nostro assegno è un'integrazione di quello dello Stato. Sarà comunque tenuta presente questa situazione, anche agli effetti di rinnovare il regolamento di attuazione della legge.

E' stato trattato il tema dell'unità sanitaria da vari consiglieri. Il cons. Nicolodi ha detto che non si fa niente, ha fatto un attacco personale al sottoscritto, ma lasciamo perdere. Diciamo comunque che il tema dell'unità sanitaria non è un tema che è stato abbandonato, e quando sono andato a parlare col Ministro della Sanità, Ripamonti, è stato il primo tema che

abbiamo trattato. Il Ministro ci ha invitati a dare i preventivi e gli studi al riguardo; si vede che fra un Ministro e l'altro la difficoltà di passaggio è notevole, specialmente se questo è socialista e l'altro democristiano, perché mi è risultato che in quella sede non si era molto aggiornati. Comunque...

AGOSTINI (P.L.I.): Ripamonti è più a sinistra dei socialisti.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): ...Comunque io dico questo: che il Ministro ha assicurato che esaminerà il tema. E quando io ho detto: la Regione non è che eviti qualsiasi onere, ma è lo Stato che deve dare anche un piccolo contributo, egli mi ha risposto: nel mio Ministero, nel mio stato di previsione non esiste nemmeno una lira per le unità sanitarie. Al che ho detto: signor Ministro, è inutile allora che nei convegni di Milano e di Roma e nelle programmazioni di governo e nelle leggi si parli di unità sanitaria, quando se ne parla solo sulla carta o in vari convegni. Perciò dico che gli studi fatti dall'assessore Nicolodi sono rispettabili, ottimi, però finora siamo solo a studi. Sono d'accordo anch'io che l'unità sanitaria va affrontata in due fasi: nella fase della medicina preventiva, aspetto di malattie sociali, aspetto di coordinamento e di determinati enti, e poi nella successiva fase. Forse per quanto riguarda il primo aspetto, che tratteremo col Ministro nel prossimo mese di maggio, non occorreranno i 500 milioni che prevedeva il preventivo presentato a suo tempo. Si tratterà di iniziare con un coordinamento degli enti che si occupano di malattie sociali, medicina preventiva e altre cose. Il tema comunque non è abbandonato, e quindi non è che Nicolodi ha scoperto tutto o ha risolto tutto, anzi grane me

ne ha lasciate notevolissime; e se dovessi enumerarle, potrei dimostrarle che se il mio assessorato è diminuito di fondi, è certamente aumentato di grane, per quelle che mi ha lasciate anche l'assessore Nicolodi, oltre che presentato l'opinione pubblica.

NICOLODI P.S.I.): (*Interrompe*).

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Poi le vorrei dire, caro Nicolodi, che in tema di determinate leggi, di cui lei dice che è stato il primo in Italia e tante altre cose, abbiamo forse anche collaborato insieme, perché la assistenza sanitaria di malattia agli emigrati, se lei ricorda, l'abbiamo approfondita in un convegno a Zurigo, assieme all'organizzazione di emigranti. Il tema di assistenza di malattia agli emigranti e per quanto riguarda i familiari, è stato affrontato ancora nel 1960, attraverso un convegno che ha presieduto il sottoscritto, non in veste di assessore regionale, ma in veste privata, ed è stata fatta la prima convenzione fra la F.L.E.L. svizzera e la Cassa malati, anche contro il consiglio di amministrazione della Cassa malati, nel '60, che non voleva saperne di emigranti. Comunque l'importante è guardare ai temi obiettivi, e non fare attacchi personali.

Per quanto riguarda la diminuzione dei fondi a disposizione, mi pare che se è vero che il totale delle disponibilità dell'assessorato, rispetto agli altri, non è nella percentuale dell'anno scorso, è da ricordare che determinati investimenti, determinate impostazioni di legge — sono state fatte l'anno scorso per l'eliminazione, per esempio, dei fumi, vedi Montecatini di Bolzano, e per quanto riguarda malattie nel campo zootecnico — direi che possono anche contribuire alla salute pubblica. Dob-

biamo ricordarci che non si interviene solo attraverso disposizioni o leggi che si fanno nel settore della previdenza e assistenza, ma si può anche intervenire con disposizioni e leggi nel campo dell'agricoltura, delle foreste o in altri settori, per garantire la salute pubblica.

Guardi, assessore Nicolodi, se io dovessi fare una scelta per quanto riguarda gli investimenti, sarei più dell'opinione di investire maggiormente in quanto riguarda l'acquisizione dei posti di lavoro e meno in settori assistenziali o che possono essere presentati anche in una formula che può apparire sotto altro nome, ma che è assistenziale. Quando il Presidente della Giunta regionale ha presentato uno schema di impostazione del bilancio e ha detto che dei 900 milioni disponibili, 450 sono destinati all'industria, per poter acquisire aree industriali, per poter favorire industrie, per poter fare altri interventi di questo genere e favorire l'occupazione, a mio giudizio questa è una grossa impostazione. Non dobbiamo dimenticare, è vero, l'aspetto sociale, l'aspetto di previdenza e tante altre cose però prima dobbiamo dare un'occupazione, prima far conseguire i diritti e successivamente intervenire anche nel settore assistenziale. Dobbiamo ricordarci, è vero, dei subnormali, ma penso che non sia stato scoperto solo adesso che lei è consigliere, forse si poteva scoprire anche prima. Comunque le dico una cosa: che 15 giorni dopo che io mi sono insediato nel mio assessorado, ho convocato i due assessori provinciali all'assistenza, la signora Gebert e la signorina Bassetti, invitandole in sede provinciale a convocare tutti gli enti o persone che si occupano di questi settori dei subnormali, per fare, nel giro di un mese o due, delle proposte di studio e quindi iniziative concrete, che potranno essere comprese nel bilancio del '70, se saranno possibili. A Trento c'è bisogno, per e-

sempio, di laboratori protetti per subnormali, c'è bisogno di altre iniziative, c'è bisogno insomma di intervenire, non solo con sussidi di assistenza per questi subnormali, ma anche per inserirli nella vita sociale, per far sì che si possano rendere utili come si fa in altre province. Le prossime settimane andremo a vedere a Imola e a Udine e in altre parti delle iniziative per i subnormali, dove si tende appunto a insegnare a questi minori subnormali delle professioni concrete, in modo che si possano inserire positivamente nella vita sociale.

Naturalmente ci sono dei casi di minorati psichici. C'è da tener presente, consigliere Nicolodi ed altri consiglieri, che 30 milioni sono stati stanziati anche per minorati psichici. Può darsi che servano per dare 8 mila lire di sussidio mensile, ma può darsi invece che con quei fondi si finanzino iniziative concrete per i subnormali: questo è ancora allo studio dell'assessorato enti locali e dei funzionari.

Vediamo ora qualche tema minore. Per quanto riguarda il diverso trattamento verso le Casse autonome artigiani, contadini e commercianti, è da dire che i contadini godono dell'assistenza generica, mentre non ne godono i commercianti e gli artigiani. I contributi regionali non sono a fondo perduto, bensì per l'assistenza integrativa concordata con le Giunte regionali e prevista da disposizioni di legge o prevista in deliberazioni fatte a suo tempo. Perciò vengano le Casse in regione; son venuti i dirigenti dell'Associazione delle Casse mutue commercianti, son venuti anche quelli degli artigiani e hanno detto che porteranno altre proposte, che saranno esaminate dall'assessorato e congiuntamente saranno esaminati anche i bilanci relativi.

Concludendo quindi, vorrei dire che l'assessorato previdenza e sanità, come si presenta con le sue iniziative, col suo bilancio, cerca di

affrontare le esigenze che ci sono. Mi sono dimenticato solo di un settore. Lei dice che è stata semplicemene rifinanziata la legge per quanto riguarda il trasporto infermi. Forse il cons. Nicolodi si dimentica che uno dei motivi per i quali non si è potuto fare il programma completo dell'assistenza infermi, è il mancato accordo, fino a qualche tempo fa, in sede di Bolzano, fra Croce rossa e Croce bianca, ma io penso di essere ormai alla vigilia di un accordo. E' un argomento difficile da affrontare, però ho trovato buona volontà in ambedue le parti. Quindi, prima di arrivare a regolamentazioni, ad accordi o a grandi regolamenti, è opportuno mettersi d'accordo su alcune cose concrete, e in sede bolzanina si è arrivati ad alcune cose concrete. Su altre, per esempio sull'utilizzazione del 113, fino a qualche tempo fa non ci si era ancora messi d'accordo, anche se non era tutta nostra competenza, ma era competenza di altri enti.

Concludendo, assicuro che i problemi, le considerazioni che sono state portate qui verranno ulteriormente esaminati e nei limiti delle possibilità e delle impostazioni di bilancio saranno proposte soluzioni adeguate, in modo da corrispondere alle esigenze della nostra popolazione, che deve essere garantita nella sua salute, sia nel campo di lavoro, sia nella famiglia, sia nella nostra regione in genere.

NICOLODI (P.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi, per fatto personale.

NICOLODI (P.S.I.): Anzitutto preciso che il mio non era un attacco alla persona del-

l'assessore Fronza, ma all'assessore in quanto tale, in quanto non ha saputo far gonfiare il suo assessorato come effettivamente meritava. Ecco il problema di fondo della cosa. Perché effettivamente da questo bilancio non risulta che sia aumentata la disponibilità a favore dell'assessorato previdenza sociale e sanità. Questo era suo dovere preciso.

Secondo. Lei mi dice: si poteva intervenire anche prima per i subnormali. Credo che l'attività da me svolta e non per autoincensarmi, sia stata una delle attività più significative; e puoi chiederlo ai tuoi funzionari, che sono stati miei funzionari, se non è stata un'attività impegnativa per tutti quattro gli anni. Che non abbia potuto risolvere tutti i problemi da solo, questo era immancabile, perché se questo fosse, oggi non avremmo più bisogno di essere qui tutti quanti riuniti, perché avremmo già risolto tutto. Se ti ho lasciato grane, le grane te le ho lasciate appunto perché quelle che si possono risolvere si risolvono, e le grane si trascinano in tutti gli enti, in tutte le buone famiglie. Quindi non è colpa mia se sono rimaste grane; credo che tutti coloro che si sono succeduti nei vari assessorati, di qualsiasi colore politico, hanno trovato grane da risolvere. Quindi mi dispiace che tu abbia preso questa mia presa di posizione in difesa del tuo assessorato come un affronto personale; ciò non voleva essere e non meritavo quella risposta che tu hai dato.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1700: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1710: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1830: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1921: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Così abbiamo terminato di esaminare le uscite.

Per quanto riguarda le entrate, sono iscritti a parlare: sull'art. 1 il cons. Raffaelli; sull'art. 120 i cons. de Carneri e Benedikter. Benedikter e Raffaelli rinunciano. Il cons. Betta ha rinunciato.

La parola al cons. de Carneri sul capitolo 120 e sul capitolo 710.

de CARNERI (P.C.I.): Devo dire che non approfitterò della pazienza dei colleghi, sarò sintetico. La questione è che questo articolo, il quale raggruppa, in sostanza, quasi la metà di tutte le entrate della Regione, ha avuto una certa animata trattazione nella discussione generale sul bilancio, e mi sembra anche di aver ravvisato una maggiore flessibilità o una certa revisione di impostazioni, almeno da una parte dei settori politici che sono presenti in Consiglio. Ad esempio abbiamo con molta attenzione ascoltato quanto affermato dal cons. Benedikter — penso non solo a titolo individuale, ma anche esprimendo il parere del suo gruppo — in ordine al trattamento discriminatorio, al trattamento del tutto insoddisfacente che, da parte del Governo e in particolare da parte del Ministero del Tesoro, viene usato nei confronti della nostra Regione. E qui non mi soffermo su quei fatti che veramente incominciano ad essere scandalosi, di larghe distribuzioni, larghissime, in taluni casi, distribuzioni di denaro pubblico alle Regioni, però fatalmente sempre in coincidenza della vigilia preelettorale: si veda la Valle d'Aosta, si veda la Sardegna. Non mi soffermo su questo, dico però che mi sembra sia persuasione di tutto il Consiglio, e ritengo anche del Presidente della

Giunta, che il trattamento finanziario riservato alla Regione, in base a questo cespite fondamentale, sia iniquo e ciò non lo affermiamo per una mania, così, di vittimismo o di rivendicazionismo ad oltranza, ma in base a una obiettiva valutazione dei cespiti di entrata delle altre regioni e quindi anche a una valutazione obiettiva della grossa mole di problemi urgenti e taluni vitali che ci stanno davanti e che sono risultati anche con molta ampiezza in questa discussione articolata, nella quale si sono trattate questioni riguardanti i più svariati settori. Ma comunque la voce ricorrente è sempre stata quella che non ci sono i fondi. Ora io intervengo innanzi tutto per sapere con una certa precisione dal Presidente della Giunta, del quale ho notato anche un certo tono problematico e non più, come in passato, rigido, onde sapere qual è appunto la determinazione e la posizione della Giunta per quel che riguarda proprio la ripartizione in conto art. 60. Poiché i problemi sono due: esiste innanzi tutto un problema di merito, un problema quindi di ripartizioni finanziarie e di *quantum*. Il secondo problema è anche quello di sapere quali competenze spettano nella realtà a questa Assemblea legislativa in ordine alla determinazione di una somma che è essenziale ai fini della formazione del bilancio.

Sul secondo argomento io non faccio altro che ricordare la battaglia condotta dal nostro gruppo nello scorso quadriennio, proprio su questa voce specifica, ma per quanto specifica fondamentale. Abbiamo sempre sostenuto non essere facoltà del Presidente della Giunta regionale di determinare personalmente da sé in quanto solo Presidente della Giunta regionale e quindi Presidente dell'esecutivo, di determinare questo cespite di entrata, il quale rappresenta circa il 50% delle entrate complessive. Abbiamo sempre sostenuto che il Presiden-

te della Giunta regionale, allorché tratta con il Ministro del Tesoro e con il Governo, non compare in vesti di presidente dell'esecutivo, ma compare in veste di legale rappresentante dell'intero istituto regionale, e quindi in veste di legale rappresentante della Regione nel suo complesso, ivi compresa l'Assemblea legislativa, la quale ha per Statuto la competenza di approvare i bilanci. Perché è cosa ben strana, signori consiglieri, che a un certo punto ci venga sottoposta una entrata di 15 miliardi, quasi 15 miliardi come in questo caso, e che il Consiglio regionale debba semplicemente prendere atto di questa ripartizione, senza più nulla fare, perché nessuna possibilità esiste più per variare questa voce, per riprendere le trattative col Governo. Una volta che il Presidente della Giunta regionale ha fatto la firma, ha assunto la decisione, evidentemente il Consiglio è spogliato per quello che riguarda la voce essenziale delle entrate. Noi quindi riteniamo che si debba instaurare un meccanismo, nel quale il Consiglio regionale abbia un potere di controllo preventivo, circa la ripartizione delle entrate in conto art. 60. Questo controllo può essere fatto con un ordine del giorno, con una mozione, con una espressione di volontà politica da parte del Consiglio, ma noi non siamo assolutamente d'accordo che il Presidente della Giunta regionale ci compaia davanti a un determinato momento e ci dica: ecco, ho firmato, ho fatto, le decisioni sono queste, le ripartizioni sono queste, prendetene atto, punto e basta. Questo non lo ammettiamo, né in linea giuridica, né soprattutto in linea politica e democratica. Tre anni or sono abbiamo sottoposto al Consiglio un ordine del giorno che riguarda questo particolare aspetto, e quell'ordine del giorno, per caso strano, fu anche approvato, sia pure a maggioranza relativa. Tuttavia non mi consta che fino ad oggi sia stato preventivamen-

te sentito il Consiglio regionale. Noi insistiamo sull'ottemperanza di questo ordine del giorno, affinché il Consiglio regionale sia convocato prima di determinare la ripartizione e che sia convocata anche o la Commissione finanze o il Collegio dei capigruppo, in modo che si sappia dove si va a parare, come si suol dire. Per quanto riguarda il *quantum*, sono stati approvati dei piani economici. Siamo tutti d'accordo che la previsione di entrata da parte dello Stato non corrisponde minimamente, è sballata completamente rispetto alle previsioni del nostro piano economico; rispetto a queste previsioni le entrate attuali sono estremamente minori e quindi si tratta anche di provvedere, non solo, ripeto, in base a una impostazione rivendicazionista, localista, campanilista, ma proprio per il fatto che noi vediamo che a un certo punto le esigenze ci sono e d'altra parte vediamo anche gli sperperi del denaro pubblico, non solo su scala locale, in altre regioni, ma anche soprattutto su scala centrale e generale.

Ecco, queste sono le nostre puntualizzazioni, e non sono cose nuove. Però siamo dell'idea che su questo punto, a rischio di apparire monotoni, voi ci troverete ogni anno a sollevare la questione e a ribadirla, perché la riteniamo troppo essenziale. Saremo monotoni, ma terremo questa strada, perché questa è una scelta obbligata, cioè una necessità. Quindi quali sono gli intendimenti del Presidente della Giunta al riguardo? Consulterà preventivamente, sentirà preventivamente, chiederà un appoggio, una convalida preventiva al Consiglio e alla Commissione finanze, ai Capigruppo, oppure farà di testa sua, ma farà quello che la Giunta, farà cioè quello che l'esecutivo decide? E per quanto riguarda il *quantum* è finalmente disposto il Presidente della Giunta regionale, nel caso che a giudizio della maggioranza del Consiglio le ripartizioni in conto ar-

ticolo 60 degli anni futuri siano ritenute estremamente inadeguate alle necessità e le nostre richieste fondate, è disposto il Presidente della Giunta e la Giunta stessa finalmente a ricorrere a quell'unico reclamo che le norme di attuazione al riguardo ci indicano, che è quello dell'appello al Parlamento, in modo che alla fin fine sia un'Assemblea politica e non burocratica, la quale si esprime e prenda posizione sulla sorte della nostra regione? Poiché anche della sorte della nostra regione si tratta, quanto meno come difesa del suolo, come sviluppo economico e sociale o come eventuale regresso.

Noi siamo per questa strada. A ogni buon conto che la maggioranza assuma pure i suoi orientamenti e prenda le sue posizioni, ma che a un certo punto ci si debba quel rispetto, in quanto consiglieri regionali, di sentirci prima e quindi di non fare quelle scelte che noi abbiamo sempre deprecato e deprechiamo tuttora.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il tono con il quale il cons. de Carneri ha esposto la sua tematica non mi sorprende, perché in effetti il problema dell'art. 60 è questione che tocca da vicino, non solo la vitalità, ma anche i supporti più fondamentali della esistenza della autonomia regionale. Ma, giunti a quest'ora e in questo momento, anche se con comprensibile calore e convinzione, quale io posso attribuire al cons. de Carneri, penso che il dibattito non abbia modo di trovare né la soluzione ulteriore, perché già se ne è parlato qui largamente due giorni fa, né quelle conclusioni esplicite di orientamento futuro, quali sono state chieste in questo momento. Nel profilo puramente formale, che poi è anche di me-

rito, rispetto a una contestazione fatta inizialmente dal cons. de Carneri, io potrei tranquillamente riferirmi al testo dello Statuto, il quale, per quanto riguarda le attribuzioni del Presidente della Giunta regionale, afferma all'articolo 60 che la percentuale del gettito dei tributi quali sono noti, è determinata ogni anno in accordo tra il Governo e il Presidente della Giunta regionale. Ed è chiaro che questa dizione implica che il Presidente compaia a quel livello e in quel momento, nella sua funzione di capo dell'esecutivo. Che poi il Presidente voglia circondarsi di una qualche forma di consultazione o di preventivo indirizzo o di conclusiva approvazione nell'ambito del Consiglio regionale, questo è fatto che attiene a una valutazione politica, ma non è certamente fatto ricavabile da una interpretazione dello Statuto, perché se dovessimo mettere in discussione anche le elementari ripartizioni che avvengono fra i compiti dell'esecutivo e compito del legislativo, evidentemente andremmo incontro a una discussione che non sarebbe in questo momento il caso di porre, ma che mi pare non possa comunque essere posta alla luce di un testo così chiaro. Quanto quindi avverrà l'anno prossimo, glielo potremo dire nel momento in cui ci introdurremo nella tematica del finanziamento del bilancio 1970, non dimenticando nel frattempo di ricordarle come su questo tema della revisione dell'art. 60 non solo ci siamo intrattenuti largamente nel dibattito per questo bilancio, ma su questo tema stesso ci siano delle indicazioni, degli orientamenti e delle modifiche di impostazione che noi abbiamo chiesto attraverso i piani economici e che a livello del Consiglio regionale si sono consolidate in appoggio a quel punto di vista, che fanno intendere come il suo discorso sia già in parte accolto e in parte superato, nel senso che ci rendiamo conto come su questo punto cruciale del fi-

nanziamento dei piani economici di sostegno all'autonomia regionale, si incardini, come posso convenire con lei, la esistenza stessa e la vitalità delle autonomie, e della Regione Trentino - Alto Adige nel caso specifico. Ma più di questo in questo momento io non ritengo di doverle dire. Quanto attiene al futuro farà parte delle decisioni e degli orientamenti che prenderemo con maturazione e con ponderazione al momento in cui il caso sarà posto nel profilo del 1970.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 120: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 6 astenuti.

C'è poi il cons. de Carneri che ha chiesto la parola sul cap. 710.

de CARNERI (P.C.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Grazie.

Ci sono tre emendamenti della Giunta a tre capitoli. Il primo è al cap. 100. Elevare lo stanziamento da 800 a 840 milioni.

Metto in votazione il cap. 100 così emendato: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Al cap. 230 la Giunta propone l'aumento di 1 milione.

Metto in votazione il cap. 230 così emendato: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Al cap. 700 la Giunta propone un aumento dello stanziamento di lire 70 milioni.

Metto in votazione il cap. 700 così emendato: è approvato a maggioranza con 12 astenuti.

Abbiamo così esaurito l'esame delle entrate.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 7 astenuti.

Art. 2

E' approvato in lire 31 miliardi 921 milioni il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1969.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 13 astenuti.

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1969 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 10 astenuti.

Art. 4

Per il raggiungimento delle finalità previste dal 1° comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1969, la spesa di lire 2.000 milioni che si iscrive al capitolo

n. 600 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui lire 1.000 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 1.000 milioni a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione, ricavato rispettivamente nel territorio delle due province.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 20 astenuti.

Art. 5

Per l'anno finanziario 1969 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 16 astenuti.

Art. 6

Per l'anno finanziario 1969 le somme che si assegnano alle Province di Trento e Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 20 astenuti.

Art. 7

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzato nell'esercizio 1969 il limite d'impegno di lire 78 milioni (cap. n. 2507).

Metto in votazione l'art. 7: è approvato

a maggioranza con 1 voto contrario e 20 astenuti.

Art. 8

Per la concessione del concorso negli interessi e del contributo costante sui prestiti di esercizio di cui all'art. 2 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1088 è autorizzato nell'esercizio 1969 il limite d'impegno di lire 171 milioni 500.000 (capitolo n. 2601).

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 20 astenuti.

Art. 9

Per la concessione del concorso negli interessi sui prestiti di esercizio di cui all'art. 3 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1088 è autorizzato nell'esercizio 1969 il limite d'impegno di lire 50 milioni (capitolo n. 2602).

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 20 astenuti.

Art. 10

Per la concessione dei contributi di cui all'art. 34 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzato nell'esercizio 1969 il limite d'impegno di lire 20 milioni (capitolo n. 3302).

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 20 astenuti.

Art. 11

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 631, 1220, 1340, 1360, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2250, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2552, 2600, 2601, 2602, 3020, 3025, 3035, 3060, 3080, 3300, 3301,

3302, 3551, 4200, 4250 e 4351 dell'esercizio finanziario 1969, è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 20 astenuti.

Art. 12

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 22 e 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 22 astenuti.

Art. 13

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del 2° comma dell'articolo 41 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

Il decreto con il quale si dispone l'iscrizione di somme è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per le finanze e il patrimonio, sentita la Giunta medesima.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 21 astenuti.

Art. 14

I residui risultanti al 1° gennaio 1969 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1969, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito alla istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si

intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 21 astenuti.

Art. 15

All'inizio dell'esercizio finanziario 1969 il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziare sui capitoli n. 1570, n. 3865, n. 4100, n. 4120 e n. 4150 iscritti nello stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 23 astenuti.

Art. 16

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1969, allegato al bilancio della Regione.

Metto in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 22 astenuti.

Art. 17

E' approvato il seguente quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 13 astenuti.

Per dichiarazione di voto è iscritto a parlare per primo il cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Giunti a questo punto, il gruppo liberale deve constatare che da parte della Giunta e del partito che la so-

stiene, nessuna delle nostre critiche è stata dimostrata infondata. Non quella sulla esiguità dei fondi per nuovi provvedimenti legislativi, che è del 3%, forse meno, rispetto alle entrate; non quella della rigidità del bilancio; non quella della mancanza di mezzi per far fronte a situazioni eccezionali. Sono state date delle spiegazioni e delle giustificazioni, ma i fatti restano, e noi quindi riteniamo che la responsabilità risalga alla Democrazia cristiana. Nessuna chiarificazione politica in ordine al presente e al futuro della maggioranza che governa la Regione è venuta nelle risposte del Presidente della Giunta. La situazione è incerta e aleatoria, come incerto fino a questo momento è stato anche l'atteggiamento del P. S.I., che ha ritrovato bensì la sua vocazione a entrare in Giunta, ma da quest'ultima votazione sull'art. 17 abbiamo visto ora che voterà contro il bilancio. Le conclusioni che il gruppo liberale trae sono ovvie, ma in questo secondo intervento, sia pure a titolo di dichiarazione di voto, vogliamo anche riferirci ad alcune considerazioni fatte da rappresentanti della D.C., specialmente quelli che hanno in particolare fatto riferimento all'intervento di tre giorni fa. E' nel vero il Presidente Grigolli quando si domanda: ma ora che possiamo fare? Non è nel giusto quando vuole ignorare e indurre a ignorare le responsabilità sue e del suo predecessore della D.C. nell'essere arrivati a questo stato di cose. Esso è quello da noi giudicato, nel momento — ripeto frasi sue, signor Presidente — in cui ci sarebbe bisogno di correre di più, per correre come gli altri, bisogno cioè di nuove leggi di intervento e di nuovi mezzi finanziari. La Regione non li ha, a meno di non ricorrere ad ulteriori indebitamenti. Voi avete sperperato il denaro in mille rivoli, avete voluto corrispondere a richieste particolaristiche ed egoistiche, non avete operato

scelte razionali. Avete investito denaro pubblico, iniziative perdute fin dall'inizio, ed avete operato in tal modo per decenni, nonostante i richiami, i consigli e le proposte delle opposizioni, compresi sicuramente i liberali. L'azienda di Levico, il palazzo della Regione, i contributi per lavori pubblici, il cui consuntivo superava alla fine astronomicamente il preventivo di comodo, la Società per le acque radioattive di Merano, i 600 milioni della Finanziaria regionale, dei quali dovete ancora rendere conto; sommate tutto e vedrete a quante centinaia di milioni si arriverebbe oggi. E il recupero tempestivo dei crediti, con definizione degli stessi, come ad esempio quelli in conto articolo 10, quante altre centinaia di milioni avrebbe posto a disposizione della Regione? Certo sarebbe ingeneroso dirvi oggi, solo oggi, queste cose, né se fosse così, servirebbe ad acclarare le responsabilità. Ma vogliate almeno riconoscerlo, molti in quest'aula o contemporaneamente o successivamente, e fra questi sicuramente i liberali, non hanno risparmiato fatiche e fede nel cercare di trattenervi o di spingervi, ma è stato tutto inutile, come inutili sono state le nostre proposte puntuali e concrete, delle quali fanno fede i verbali. Proposte di usare la scure per le spese inutili, di adire a mezzi eccezionali in periodi eccezionali, di puntare i piedi tempestivamente nei confronti del Governo, dell'E.N.E.L., ecc. Voi avete riposto fiducia più che in voi e in noi e nella Regione intera, nel Governo centrale. E oggi ci dite che il Governo non ci ha dato quanto si sperava, che ha dato molto di più ad altre regioni, che i mezzi preventivati per la programmazione economica non verranno. Il collega Kessler, novella Santa Rita da Cascia, santa degli impossibili, prima ci rimprovera di svolgere una critica solo negativa e di non fare proposte concrete, poi invita tutti ad avere

fiducia. Ma il cap. 2080 è quello che è e rimane tale, come tale rimane la rigidità del bilancio, come la da lui dichiarata imprevedibilità di nuovi stanziamenti da parte dello Stato. E allora in che cosa dovremmo avere fiducia? Non certo in voi, perché siete i diretti responsabili della situazione. Domandare fiducia e non far nulla per meritarsela, non è saggio, collega Kessler. E non è lecito domandare a noi oggi il miracolo di aggiustare ciò che voi avete rotto in tutti questi anni. E' un artificio dialettico il suo che lei usa da sempre, che può forse convincere gli sprovveduti, ma non colpisce noi, anzi a ben guardare colpisce proprio il suo partito, i suoi compagni di cordata e lei in particolare. Fate proposte, ci dite, ma noi di rimando vi domandiamo quale margine avete salvato perché le proposte siano ragionevolmente possibili. La nostra mente non è fervida di idee come la sua, ma senza dubbio più castigata. Lei, avv. Kessler, ha fatto due grandi proposte a largo respiro economico-sociale: il P.U.P. e il P.E.P. Posso domandarle che ne è stato di esse? Lasciamo pure il P.U.P., che è un sistema ordinatorio e di utilizzazione del territorio, ma del piano economico provinciale biennale che ne sarà? Quanti miliardi aveva previsto per il complesso degli interventi? 60-70? Lei stesso ci ha detto ora che non ci saranno. E allora a che è servita la sua grande proposta? Lei ci risponde: non posso farne nulla, perché non ci sono i mezzi. Quali proposte possa allora chiedere ai liberali, non si sa, ed è per questo sommamente ingiusto servirsi di questi suoi artifici per tentare una vittoria polemica che non ha sostanza di cose. C'è qualcosa che potrebbe ridare fiducia a noi e alla popolazione, e sarebbe una esplicita dichiarazione di voler cambiare sistema, di rimboccarsi le maniche in unione di volontà con tutti, di presentarsi al Governo centrale, non come par-

titi o gruppi di partiti, ma come Regione, come una Regione che rivendichi i suoi diritti politici e finanziari e, prima di ogni altro diritto, il diritto delle nostre popolazioni a non essere ricacciate all'indietro nella scala economica sociale. Tutte le altre vostre parole non contano, perché, lo ricontrrolli, collega Kessler, se il nostro primo intervento è stato tinteggiato di brutale ma veritiero e sincero realismo, quello suo è stato il suono di una campana a morto, anche se voleva apparire quello di una campanella della fiducia in un mondo di là da venire.

Dopo queste dichiarazioni è ovvio che noi riconfermiamo il voto negativo al bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Abbiamo detto ancora dall'inizio della nostra relazione che avremmo espresso un voto contrario, non perché questo voto fosse stato preso senza un esame di quello che era il bilancio dalla Giunta proposto, ma perché vedevamo nel bilancio la continuità di un indirizzo che noi avevamo sempre avversato; un indirizzo sia sulle entrate che sulle spese. Ed è per questo che noi vediamo la continuità di quel processo negativo che ha portato nel nostro paese, e anche nella nostra regione, una situazione di vera difficoltà. Tanto più che se si sta alle dichiarazioni secondo le quali questa Giunta è sempre aperta alla possibilità di un governo di centro-sinistra, noi vediamo anche in questo una situazione di provvisorietà, la quale non ci dà garanzia in nessun senso, né economico, né politico. Ed ecco perché noi votiamo contro questo bilancio preventivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori Consiglieri, come abbiamo già preannunciato in sede di discussione generale, il nostro voto sarà contrario al bilancio, non solo in quanto opposizione a un documento contabile e alla corrispondente impostazione politico-finanziaria che ne deriva, ma anche come espressione di sfiducia politica nei confronti della Giunta, che attualmente regge l'esecutivo della nostra regione. Abbiamo detto ed ora ribadiamo che ci troviamo, sia qui nel Trentino - Alto Adige, sia anche in campo nazionale, in una situazione in cui molti nodi stanno venendo al pettine, e dovrebbe essere compito delle classi dirigenti, preposte alla gestione dello Stato e degli altri istituti minori, come l'autonomia, di corrispondere al travaglio in atto e di dare sbocchi positivi alla crisi, perché indubbiamente di crisi sociale e politica si tratta.

Per quanto riguarda le più specifiche competenze e il più specifico ambito dell'operare di questa Regione, noi innanzi tutto dobbiamo con preoccupazione constatare ancora una volta che la questione altoatesina, la quale già da tanti anni grava come un'ipoteca sempre più pesante sul destino non solo della Regione, ma anche sull'attività più concreta, più minuta, più pratica di questa assemblea e dell'organismo nel suo complesso, questa questione altoatesina a quanto pare, nonostante le voci e le promesse, non è ancora avviata a soluzione, né sappiamo come la questione stessa verrà risolta e quali interessi ci andranno di mezzo.

Noi innanzi tutto dobbiamo sottolineare — cosa che abbiamo sempre fatto — come, in ordine al fallimento dell'autonomia regionale — dico fallimento politico — gravi siano le re-

sponsabilità politiche del partito di maggioranza, non solo su scala nazionale, ma anche su scala locale, durante un ventennio di gestione e di leadership di questa autonomia regionale. Ma senza attardarci al passato, noi abbiamo anche motivi concreti e rilevanti di critica grave e severa per quel che riguarda la politica attuale, la politica che si prospetta. Noi abbiamo udito, purtroppo, riconfermare da parte del Presidente della Giunta la politica di attendismo, la politica di inerzia che è sempre stata caratteristica della Giunta regionale in tutti questi travagliati anni della nostra autonomia. In sostanza si deferisce e si lascia, anche dal punto di vista politico, che la questione sia risolta in sede internazionale o in sede governativa, dimenticando che se è nata l'autonomia nel Trentino - Alto Adige, anche nel Trentino, essa è anche sorta in conseguenza di un forte movimento di popolo e in conseguenza del soddisfacimento, dato allora, di ideali autonomistici, profondamente radicati, non solo nell'animo della gente sudtirolese, ma anche nell'animo della gente trentina, la quale gente trentina rappresenta ancora la maggioranza assoluta della popolazione della regione e si trova nell'attuale situazione politica, anche dal punto di vista politico, disarmata nei confronti delle trattative che passano sopra la sua testa, lasciandola completamente all'oscuro ed emarginata circa il suo futuro.

Noi riteniamo che dal punto di vista politico e dal punto di vista della responsabilità, anche morale, che la classe dirigente locale ha nei confronti della popolazione, questa stessa classe dirigente dovrebbe tenere i contatti con la popolazione, investirla delle questioni che si stanno trattando e soprattutto esprimere il desiderio, la volontà, l'ansia delle popolazioni stesse, affinché questa questione venga superata e venga superata in senso positivo, dando

soddisfazione non solo alle esigenze di base etnica, pur importanti, ma anche alle esigenze di sviluppo economico e sociale che sono di fronte a noi, e noi lo abbiamo constatato durante questi giorni di discussione del bilancio.

Abbiamo motivi di critica e di opposizione nel campo economico e sociale; buona parte dei nostri interventi si sono esplicitati proprio in questi campi. A parte la scarsità delle entrate, a parte la questione dell'articolo 10, dell'articolo 60 e del complesso di una politica remissiva, arrendevole nei confronti del governo centrale — e questi sono i fatti che parlano, perché a un certo punto non c'è linguaggio più eloquente dei fatti — accanto a questo abbiamo notato anche uno scarso impegno, non solo nelle questioni di carattere strettamente finanziario, ma anche nella difesa costante e concreta di quelle competenze dell'autonomia, di quelle competenze legislative soprattutto della autonomia, che costituiscono l'essenza di questo organismo politico. E per quanto riguarda l'impostazione intrinseca del bilancio, affermiamo che detta impostazione — ed ha ragione in questo, io ritengo, il collega Nicolodi — questa impostazione è sbagliata, nel senso che non esiste quella stretta correlazione, quello stretto legame che deve pur sussistere fra investimento pubblico e controprestazioni ed effetti sociali. Noi vediamo un bilancio prevalentemente ancora impostato sul falso presupposto che un aumento del profitto privato comporti automaticamente un aumento del benessere e uno sviluppo dell'economia. Questo l'esperienza anche in campo nazionale ci dimostra che è errato, e noi riteniamo che la Regione, pur non trascurando lo sviluppo economico, cerchi di collegarlo in maniera più diretta appunto con l'espansione sociale e con la volontà di progresso sociale. La Regione dovrebbe quindi spostare anche l'asse della spesa verso il soddisfaci-

mento di quelle esigenze essenziali che stanno maturando e sotto taluni aspetti stanno diventando sempre più gravi nella nostra popolazione. Parlo della difesa del suolo e della difesa della montagna, ma parlo anche delle città maggiori, nelle quali un certo eventuale sviluppo industriale non potrà non acutizzare delle piaghe sociali già gravemente esistenti. Parlo di mancanza di alloggi, cosa estremamente grave; parlo di mancanza di attrezzature sociali, di asili, di scuole e tante altre cose. Il mancato soddisfacimento di queste esigenze, a un certo punto, viene ad avere anche una rilevanza di blocco nello stesso sviluppo economico e causa ulteriori rincari dei prezzi; e se non si combatte la speculazione, particolarmente nell'edilizia — e la Regione è competente al riguardo, almeno per quanto riguarda gli espropri — se non si combatte questa speculazione, chi ne subirà le conseguenze sarà la grande maggioranza lavoratrice della popolazione.

Al riguardo della mia proposta avanzata per una legislazione nuova in materia di espropri per aree popolari, ho notato il silenzio da parte della Giunta, e io ritengo questo silenzio anch'esso indicativo di un orientamento politico.

Quindi esiste ancora il campo importante della democrazia reale. Abbiamo denunciato e pensiamo di non essere lontano dal vero nell'affermare che la Regione tende a una burocratizzazione, a una centralizzazione, e che a un certo punto quella impostazione originaria dell'autonomia, che doveva fondarsi sulla valorizzazione degli istituti locali, degli istituti più a diretto contatto con la popolazione, questo indirizzo sia stato invertito e a un certo punto sia stato praticamente soppresso. Vediamo 'a miseria dei Comuni e vediamo che nonostante tutto in quest'aula da parte della Giunta e della maggioranza non si è affrontato il problema

importante dei consorzi dei Comuni e quindi le creazioni di enti intermedi i quali diano nuova vitalità alle popolazioni nelle varie valli e nelle varie zone. Questo è appena un esempio, ma ve ne sarebbero anche parecchi altri.

Noi riteniamo — e concludo — che appunto nel momento attuale debba essere fatto uno sforzo da ogni partito, il quale capisca lo andamento dei tempi, per adeguarsi alla situazione, e non per adeguarsi solamente, ma per essere alla guida, per essere all'avanguardia, per essere alla testa delle situazioni che si muovono e quindi nei mutamenti che si producono. Per tutti questi motivi e per altri ancora riteniamo che questa Giunta monocolore non sia corrispondente alle esigenze e non faccia una politica corrispondente a quanto la realtà e anche le popolazioni richiedono. Riteniamo nostro impegno, in quanto comunisti, di promuovere le più varie forme di iniziativa, di stimolo, di impulso, onde sollevare i problemi più immediati, ma che soprattutto attengano al tenore di vita, alla elevazione sociale ed economica delle popolazioni lavoratrici della nostra regione. Per questo noi continueremo a cercare un colloquio, uno scambio di idee non solo con tutti i partiti della sinistra, ma anche con qualsiasi altra forza che su questo o quel problema possa o intenda muoversi per sbloccare una situazione e per dare una determinata prospettiva.

Confermiamo che la nostra opposizione comunque nei confronti della Giunta non è opposizione tanto per l'opposizione, non è l'opposizione tanto per distruggere o per fermare determinate riforme o per ispirarci al concetto del tanto peggio tanto meglio, è una posizione di un partito il quale intende affrontare determinati problemi, e non solo determinati problemi, ma anche questioni politiche più vaste; che è consapevole del limite delle proprie for-

ze, ma che è consapevole anche che ha una precisa funzione di responsabilità anche in questa Assemblea, che cercherà di esplicitare nella misura più corretta e più produttiva possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich werde meine kurze Erklärung nachher auch in italienischer Sprache abgeben.

Die Südtiroler Volkspartei hat seit 1958 in der Regel gegen den Regionalhaushalt gestimmt. An der Tatsache, daß die sich noch in Kraft befindende Autonomiestruktur Südtirols nicht dem Pariser Abkommen in den Artikeln 1 und 2 entspricht, also nicht die Sonderautonomie darstellt, die in erster Linie zur Erhaltung des Volkscharakters und zur Gewähr der kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung der deutschen Volksgruppe bestimmt ist, hat sich nichts geändert. Der amtierende Regionalausschuß hat jedoch das erste Mal seit 1959 in dieser Übergangszeit gegenüber einer neuen Autonomiestruktur in der Einhaltung der im Autonomiestatut und im Pariser Abkommen enthaltenen Schutzbestimmungen ein gewisses Maß an guten Willen gezeigt. Das erlaubt mir, die Stimmenthaltung der Gruppe der Südtiroler Volkspartei anzukündigen, auch weil wir uns erwarten, daß die bisher von der Regionalregierung eingenommene Haltung konsequent weiterverfolgt wird.

Dopo ripeterò questa mia breve dichiarazione anche in italiano.

« La S.V.P. ha, fin dal 1958, normalmente votato contro il bilancio regionale. Nulla, del resto, è mutato nello stato di fatto che la vigente struttura autonomistica dell'Alto Adi-

ge non si conforma agli articoli 1 e 2 dell'accordo di Parigi, non rispecchia cioè quella speciale autonomia destinata propriamente alla salvaguardia del carattere etnico ed allo sviluppo culturale ed economico del gruppo etnico tedesco. Tuttavia, in questo periodo di transizione verso una nuova struttura autonomistica, la attuale Giunta regionale ha dimostrato, per la prima volta dal 1959, una certa qual buona volontà nell'osservanza delle norme di tutela contenute nell'accordo di Parigi e nello Statuto di autonomia. Ciò mi consente di annunciare l'astensione dal voto del gruppo della S.V.P., anche perché ci attendiamo che l'atteggiamento tenuto finora dalla Giunta, continui coerentemente a mantenersi tale ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Il gruppo del P.P.T.T. ha esaminato nel dettaglio e nell'insieme il documento sugli stati di previsione della Regione per il 1969 e ne ha tratto delle conclusioni che solo in minima parte rispondono ai presupposti indispensabili per essere rispondenti alle esigenze di un organismo, legislativamente, amministrativamente e politicamente autonomo, come dovrebbe essere il caso nostro. Abbiamo già chiarito e sottolineato in sede di discussione generale che l'attività di questo ente riflette macroscopiche e sempre più accentuate tendenze di subordinazione e sudditanza alla politica accentratrice del Governo centrale, in aperto contrasto quindi con i principi di autonomia, sui quali dovrebbe erigersi l'organismo regionale stesso. Trovare infatti in bilancio capitoli di entrate e di spesa di rigida e intoccabile impostazione, perché di origine e di imposizione governati-

va — e qui intendo riferirmi, per esempio, a tutte le leggi di intervento nei settori come la agricoltura, economia montana, difesa del suolo, interventi vari, calamità naturali, pronto soccorso, lavori pubblici, ecc. — tutto questo significa per noi autentica manovra di autoritarismo economico-politico, relativamente ai mezzi necessari alle rispettive iniziative che rendono impossibili le scelte, gli adattamenti alle nostre peculiari circostanze, condizioni e bisogni, lasciando nel contempo in frigorifero i legittimi canali di finanziamento della nostra regione, come l'art. 60, l'art. 10 e il necessariamente modificabile o riformabile art. 63 dello Statuto di autonomia. Ma ciò che maggiormente è mortificante ancora è il fatto che a queste condizioni l'autonomia è solo parziale, e quando è parziale non è più razionale, non è più naturale, poiché in questo caso è difficile o impossibile individuare, ad esempio, il vero responsabile dell'attuale assai critica situazione economico-sociale della nostra terra. E' in altre parole consentito in queste condizioni il palleggio delle responsabilità, che abbiamo già notato; circostanza questa che non può da noi essere in modo alcuno sottoscritta e avvalorata. Inoltre la mancata operatività e quindi l'inutilità di numerosissime leggi di settore della economia, in quanto carenti in tutto o in parte dei mezzi necessari per far fronte alle legittime aspettative degli aventi diritto, costituisce altro motivo di sfiducia all'attuale politica di mezzadria fra Roma e Trento, nella conduzione della cosa pubblica. E qui mi riferisco alle leggi a favore del turismo, dell'agricoltura, dell'economia montana, della difesa del suolo, dei lavori pubblici, ecc.; in breve mi riferisco, in definitiva, alla inadempienza, alla latitanza della programmazione. Ed a proposito non possiamo accettare nemmeno la giustificazione basata sulla distinzione fra inadempienze governa-

tive centrali e quelle regionali o provinciali. E' il programma, che tanto ha dato da sperare, che si è volatilizzato.

Per quanto riguarda invece il problema del Sudtirolo, che avrebbe dovuto essere risolto da tempo — mi riferisco alla presentazione dell'ordine del giorno, approvato il 16 marzo 1967, tanto per testimoniare come ci si prende anche gioco delle nostre decisioni e dei nostri ordini del giorno, ordine del giorno col quale si chiedeva che venissero consultate le popolazioni, dopo aver sentito i rappresentanti politici del Consiglio regionale — dichiaro che per quanto concerne la sorte del Trentino, noi non accetteremo una imposizione di eventuali nuovi assetti istituzionali, se non su un piano democratico, previa democratica deliberazione e convinto consenso delle popolazioni stesse. Si proceda pure sulla strada scelta dai rappresentanti della provincia di Bolzano, se essi lo ritengono, come giudico ritengano, ma noi autonomisti del Trentino non accetteremo mai una imposizione contrabbandata sotto l'etichetta della democrazia di vertice, che equivale a autoritarismo o peggio. Semmai subiremo, perché costretti, una autonomia di questo degenerato tipo. Ma non ci si chieda il consenso, e non ci interessa proprio nulla il fatto che ci venga elargita gratis, quale contingente di indiretta conseguenza delle fatiche, se vogliamo chiamarle così, e degli interessamenti indiretti del Sudtirolo, come ebbe a affermare l'esimio Vicepresidente, cons. Dejacò. Noi diffidiamo delle beneficenze, noi vogliamo creare la nostra autonomia su basi democratiche, fondate su diritti liberamente e responsabilmente scelti e conquistati, il che comporta necessariamente, nel caso specifico attuale, la consultazione effettiva e genuina della volontà popolare trentina.

Per tutte le suesposte ragioni e per al-

tre ancora, di ordine economico e politico, il nostro gruppo voterà contro questo bilancio, allo scopo di stimolare la volontà di questo Governo, per migliorare il proprio impegno per la soluzione di tanti problemi che pendono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Nell'accingermi, signori consiglieri e signor Presidente, a motivare il mio voto a questo bilancio, devo fare una premessa breve, che dovrebbe essere del tutto superflua, se il signor Presidente della Giunta non l'avesse resa necessaria. Io nutro veramente una personale spontanea simpatia per il dottor Grigolli, e lo ringrazio dell'ampio spazio riservato nella sua replica al mio intervento; ma non posso essergli grato della distinzione fatta tra la mia persona e il partito che rappresento, per il fatto che essa era intesa a mio favore, anzi la devo energicamente respingere, perché se è consentito richiamare i singoli esponenti a una linea politica del partito da loro rappresentato, non mi pare altrettanto logico che si cerchi o si faccia il contrario. Devo reagire quindi a quel tanto di ingenuo o di astuto che sta dietro alla distinzione da lei fatta, non solo perché la distinzione non ha ragione di essere, né vedo come possa essere fondata al di là di una sfumatura di tono che si deve dare alla personalità di ciascuno di noi, a seconda di come è preparato, di come parla, di come dice o esprime i suoi concetti, o alle sedi diverse in cui le stesse cose sono state dette. Ma devo reagire anche in quanto l'insinuazione — insinuazione nel senso buono della parola — fatta, potrebbe significare che io, discostandomi dalla linea politica del partito che rappresento, il partito repubblicano italiano, mi discosterei anche da quelle esigenze programma-

tiche che ho sottoscritto, perché convinto, perché le condivido. Quindi, in quanto lei abbia voluto lasciare intendere che io potrei venire meno al patto fatto con gli elettori, attraverso il voto, considero negativa la distinzione fatta. Forse non avrei colto questo possibile significato nelle sue parole, se non ci fosse stato qualche precedente giornalistico al proposito. Tanto meglio se lei non ha inteso dire quello che mi pare di aver capito, ma l'occasione mi pare buona per scoraggiare, definitivamente, spero, coloro che volevano fare dell'alchimia, su combinazione numerica, alla quale s'è fatto cenno per creare una maggioranza, che secondo me, invece, deve essere esclusivamente politica, magari intercambiabile nella mia persona con quella di futuribili consiglieri, sui quali si è fantasticato, circa eventuali disponibilità. Non è che io neghi o che non comprenda la possibilità che frequentando quest'aula, nel libero e democratico confronto e scambio delle opposte tesi, non si possa trarne degli insegnamenti. Io spero di essere abbastanza attento e sensibile per recepire quanto di meglio c'è nelle tesi che sono opposte alla mia. Il fatto è però che la mia piccola esperienza, lungi dal farmi cambiare idea, finora mi ha rafforzato appunto nelle mie idee stesse. Mi pare comunque che con gli interventi fatti non si sia cambiata né idea, né giudizio, né voto a chiunque qua dentro. Lo hanno detto le varie parti politiche. Cito, ad esempio, Raffaelli, secondo il quale «lei ha confermato la sua abilità di dire ma anche di non dire»; «che se l'è cavata a buon mercato» — mi pare che sia stato Mayr —; «che lei non ha risposto», Pruner.

Lei si è lamentato che il Consiglio non abbia risposto alle sue dichiarazioni di febbraio. Proprio su quelle dichiarazioni noi abbiamo lungamente discusso e in febbraio e nella discussione generale e chiesto una sua ri-

sposta su quanto allora lei non aveva inteso discutere. Siamo stati noi ad attendere una sua risposta; era lei, secondo me, che doveva rispondere al Consiglio, e non viceversa.

Vede, caro collega Crespi, può darsi che io sia un assessore in pectore, anche se questo non dipende solo da me, parafrasando il signor Presidente, non dipende solo da me. Dipende infatti dalla Democrazia cristiana di aprirsi ai punti programmatici che socialisti e repubblicani hanno avanzato e che la D.C. dovrebbe trovare facilmente accoglibili per la sua stessa ispirazione democratica. Ma non mi dispiace essere un semplice consigliere, perché non credo che questo sia inferiore per dignità, per natura, per funzione politica ad altri investiti di particolari cariche. Le dirò anzi di essere soddisfatto di non aver fatto due scalini in un colpo solo, perché dalle prime esperienze ho colto il senso che si sta scivolando — mi si permetta l'espressione — in una regione presidenziale, attraverso lo svuotamento dell'organo legislativo e di controllo, per cui, per ora, io ritengo che il mio compito sia di dare un seppur modesto contributo, anzi tutto a ristabilire i diritti e la sovranità del Consiglio. Spiego subito il perché di questa mia impressione. Ho letto, se ho ben capito il senso di quanto ho letto, che il sottosegretario all'interno, De Mita, incaricato di predisporre il disegno di legge sulle regioni a statuto normale, sembra si sia orientato appunto verso regioni presidenziali: il Consiglio da una parte, il Presidente dall'altra, che si sceglie i collaboratori anche al di fuori del Consiglio regionale. Ma in questa nostra possibile anticipazione di regione presidenziale ci sono evidentemente dei nei, ad esempio il mancato consenso della maggioranza del Consiglio. Io però mi riferisco più a deviazioni del rapporto tra Giunta, che dovrebbe essere organo esecutivo, e Consiglio. Si tratta

di una Giunta di minoranza, anche perché non ha voluto accettare quanto da noi proposto: pubblicità delle delibere, come noi avevamo richiesto per la Giunta alla quale intendevamo partecipare; e io non vorrei partecipare a una Giunta, che non accetti la pubblicità di quello che viene fatto. Basterebbe quindi questo a farmi dire di no al bilancio, per il quale deleghiamo, senza pratica possibilità di controllo politico, l'amministrazione di una trentina di miliardi.

Ho anche anticipato il mio parere negativo sui fondi riservati; ripeto, non per sfiducia nell'uso di questo denaro, ma per l'esautorazione del potere legislativo su un cumulo di fondi, che, sommati, danno una disponibilità di oltre 100 milioni, una dotazione enorme veramente, in rapporto alle disponibilità a nostra disposizione per leggi di settore.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei sapere dove si trovano.

BETTA (P.R.I.): I fondi riservati ai Presidenti, regionale e provinciali: ai Presidenti del Consiglio, ai Presidenti delle Giunte e agli assessori.

Purtroppo le cose tendono a mio avviso a peggiorare, tendono, dicevo, ad esautorare il Consiglio, un Consiglio che probabilmente iniziativa legislativa non ha, e questo è forse il più grave dei nei, oppure l'ha molto ridotta, perché la Giunta ha già impegnato il fondo a disposizione per disegni di legge da essa ipotizzati. La Giunta non risponde al Consiglio, mi pare, cioè in sede di dichiarazioni e di replica non ha preso posizione su quanto da me sollevato, cioè ad esempio il controllo legislativo sull'attività di documentazione della Regione; non ha idea di accingersi di sua iniziativa alla

carta dei diritti dei lavoratori; sulla Cassa centrale delle casse rurali non ha certo soddisfatto, né il sottoscritto né, mi pare, il partito della S.V.P.

La Giunta non reagisce — e mi pare strano, visto che ha fatto opera di industrializzazione — alla sconcertante interruzione che il consigliere e collega Margonari ha rivolto a Pruner, dicendo nientemeno che non si sanno trovare gli operai per l'Ignis, per la quale la Regione, la Provincia, il Comune di Trento si sono impegnati a sborsare centinaia di milioni. La cosa per me è sconcertante, anche perché, sempre per stare in tema di prerogative del Consiglio, il Comune ha deliberato, e quindi discusso, la sua parte di intervento, mentre noi, organo legislativo, non discutiamo su queste operazioni, che non sono di poco conto e che investono, oltre che denaro, problemi umani, sociali e politici.

Ecco perché qualche volta mi permetto di scrivere ai miei colleghi, e non vedo perché ci si possa dispiacere e stupire che il mio partito faccia altrettanto, cioè che faccia, in definitiva, della politica.

Come vedono, signor Presidente e signori colleghi, non ho inteso motivare il mio no al bilancio per sole ragioni programmatiche, e sarebbe bastato, visto che noi non ci troviamo con quanto avevamo a suo tempo chiesto. Ma ho anche inteso esprimere, in questa solenne occasione per il Consiglio, la mia viva preoccupazione per i limiti in cui siamo ridotti ad operare.

Devo dire ancora una parola sulla questione finanziaria. La proposta del signor Presidente, di sentire un'apposita commissione consiliare, mi trova consenziente. Non dovrà però essere una chiamata per prendere atto di una sostanziale rinuncia ai nostri diritti e spettanze, ma per ciò che crediamo ci debba essere

riconosciuto sull'art. 10, e per non avere un compromesso insoddisfacente, per i futuri passi intesi ad avere giustizia su questo terreno. Anche i colleghi Pasquali e Benedikter hanno avuto accenti severi e giusti per la questione delle acque, mentre ho notato che il signor Presidente della Giunta provinciale, avv. Kessler, nel dire che nella programmazione manca il ruolo che devono giocare le leggi statali di settore, si è dimenticato che nel ruolo che deve avere la Regione, manca la pienezza dell'articolo 10, cioè di quanto lo stesso, insieme all'articolo 60, deve garantirci come autonoma possibilità di intervento.

Il mio suggerimento infine rivolto alla Giunta di rassegnare le dimissioni qualora non si avesse soddisfazione entro un termine prefissato, non era chiedere un gesto clamoroso o plateale, era un invito, al contrario, a non rinunciare ai nostri diritti.

Quindi io vorrei concludere coll'esprimere un voto negativo, un voto che è l'espressione attualmente del mio stato d'animo, e io mi auguro che questo stato d'animo possa essere comunque moderato e comunque sollecitato dall'impegno personale che i signori assessori hanno dichiarato di voler approfondire in quello che c'è e ci resta del bilancio regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente e signori consiglieri, anche questa volta il mio voto sarà negativo. Sarà negativo per motivi che definirò di carattere tradizionale, tanto sono essi comuni a tutti i voti negativi che finora ho io espresso in Consiglio regionale, e sarà negativo anche per motivi di carattere attuale. I motivi di carattere tradizionale sono quelli

che si riferiscono a una convinzione, ancor più radicata di quanto lo fosse vent'anni fa, circa la inutilità, vorrei quasi dire per usare un termine concreto, improduttività sotto il profilo politico e amministrativo della Regione, cioè dell'autonomia, la quale non ha risolto i problemi connessi con quello che si definisce l'autogoverno delle popolazioni, la quale non ha risolto i problemi soprattutto di natura politica che si riferiscono alla convivenza delle popolazioni in una regione che è sempre più travagliata dalla sua situazione interna, come quella dell'Alto Adige. Quando penso che a vent'anni di distanza noi discutiamo ancora di problemi che furono agitati per la prima volta nella prima legislatura e che non siamo riusciti a risolvere — tanto per fare un esempio mi riferisco all'art. 10 dello Statuto o all'art. 60 dello Statuto — quando penso che noi continuiamo a discutere questi problemi, non mi viene di fare un appunto alla nostra capacità di risolvere questi problemi, ma mi viene di riconfermare un giudizio che sin da allora la mia parte diede sullo Statuto, cioè che esso era uno Statuto affrettatamente elargito, era uno Statuto che soprattutto per determinati problemi non aveva tenuto conto di situazioni reali ed effettive. Basterebbe questo, ripeto, per dire che la nostra funzione viene svuotata di contenuto di fronte a una situazione che non dipende da noi, ma che dipende dal sistema o, se vogliamo, dall'istituto, che dipende dalle norme che lo regolano. Quando poi penso alla situazione altoatesina, io non ho che da rifarmi a coloro che a questa situazione hanno accennato, e non ho che da rifarmi a quello che è, credo, il convincimento di tutti, cioè che è una situazione che, nonostante le buone promesse e nonostante quello che sembrerebbe di dover arguire da certe dichiarazioni che sono state fatte anche qui, non ultima quella del ca-

pogruppo della S.V.P., è lungi dall'essere risolta, è lungi dal poter vedere la sua soluzione, è lungi dal poter vedere una schiarita, un'alba. Basti pensare che la Regione, per tornare al tema della sua improduttività, come l'ho definita poc'anzi, elargisce fondi che servono persino — indirettamente beninteso — per alimentare il terrorismo altoatesino. Faccio un esempio: le somme che vengono stanziare per i vigili del fuoco, i quali vanno ad esercitarsi a Innsbruck, sono somme che servono anche per la propaganda terroristica, servono addirittura, come si dimostra in questi giorni in un processo che si celebra a Bologna, sono somme che servono per favorire le prese di contatti di alcuni oggi ex appartenenti ai vigili del fuoco con centri terroristici di Innsbruck, prova ne sia che due dei 13 imputati di Bologna — scusate questo particolare — appartenevano al corpo dei vigili del fuoco di un paese della Pusteria, che nel corso della loro istruzione, nel corso della scuola che essi hanno seguito a Innsbruck, sono stati affiliati da un'organizzazione di terroristi, hanno commesso atti gravissimi e purtroppo oggi rischiano l'ergastolo. Questo per fare un esempio. In questo campo se ne potrebbero fare anche altri: quello circa l'impiego o la destinazione indiretta dei fondi che vengono dati all'Alto Adige, attraverso naturalmente la Provincia autonoma. Il capogruppo della S.V.P. ha poc'anzi dichiarato la benevola astensione, per la prima volta dal 1958, del suo gruppo, nella votazione di questo bilancio. Egli ha affermato che questa decisione è stata presa in considerazione del fatto che per la prima volta la Giunta regionale ha voluto dare dimostrazione di comprensione e di buona volontà nei confronti delle rivendicazioni del suo gruppo. A dire il vero, signor Presidente della Giunta, io non so da quali documenti traspaiono queste espressioni di buona volontà. I do-

cumenti politici che accompagnano un bilancio sono molto scarsi. Non è certo un documento politico quello che contiene le sue dichiarazioni fatte martedì scorso, perché è un documento direi quasi di carattere tecnico, interessante da un punto di vista finanziario, interessante da un punto di vista amministrativo, scarsamente interessante, direi, dal punto di vista politico. Né dichiarazioni, né contenuto di carattere strettamente politico, mi pare che contenessero le dichiarazioni che ella rese all'atto della sua nomina a Presidente della Giunta. Debbo quindi pensare che le speranze della S.V.P. siano riposte soprattutto su assicurazioni che sono state date nell'ambito dei rapporti di partito, su speranze che sono state sollecitate, che sono state suscitate in un ambito, dirò così, di partito e non certo in quello che ci si sarebbe potuto aspettare, in questa sede, che dovrebbe essere la sede più adatta, più naturale per questioni di questo genere. Certo non è senza una certa preoccupazione che noi prendiamo atto di questo atteggiamento della S.V.P.; evidentemente, se la S.V.P. ha preso questa decisione, deve aver ricevuto delle assicurazioni concrete. Siamo ancora una volta di fronte a una situazione nella quale gli altri partiti sono estraniati, siamo di fronte a una situazione che è stata definita di trattativa segreta, e in fondo non è che noi vi vogliamo contestare il diritto a trattare segretamente le questioni che vi riguardano direttamente. Certo che quando pensiamo che voi trattate queste questioni in questo ambito e le trattate per una situazione che ci interessa tutti da vicino, per decisioni di carattere politico generale, il fatto di dover attendere questo evento, di dover attendere la conclusione di queste trattative che o vi sono state o sono in corso tra di voi e di doverle valutare chissà quando e in quale sede, ci fa seriamente temere che forse

vi sono delle contropartite sulle quali noi potremmo dare un giudizio più che sereno. E' comunque questo atteggiamento della S.V.P. che ci preoccupa, come ci preoccupa del resto tutta la situazione di carattere generale. Questo è stato un dibattito di carattere molto pacato; io purtroppo non vi ho potuto partecipare, ma l'ho visto dai giornali, me ne sono reso conto oggi. E' stato un dibattito, direi quasi, ovattato, che si è svolto in un ambiente come questo, che qualche volta forse ci chiude, che qualche volta ci separa dalla realtà esterna. In tutto questo dibattito, e soprattutto nelle dichiarazioni ufficiali, mi è sembrato che nessuno abbia colto quella che è una realtà della quale nessuno di noi può fare a meno. La realtà di una situazione di carattere generale del paese, come si dice oggi, una realtà che ci fa dubitare spesso delle istituzioni sulle quali si sorregge questo povero Stato bistrattato da ogni parte, ci fa temere che questa situazione generale possa prima o poi incidere anche in quella di carattere regionale e di carattere locale. Sarebbe stato bene, secondo me, chiarire le componenti di questa situazione di carattere generale, perché non possiamo, noi della Regione Trentino - Alto Adige, estraniarci da quello che è il problema generale del nostro Paese in questo momento, che vede uno Stato ormai ridotto a un lumicino, privo dei suoi poteri di autorità, privo della funzionalità dei suoi organi, privo soprattutto di quell'elementare senso dello Stato, che dovrebbe improntare qualsiasi funzione di Governo.

E' anche per questo motivo, è anche per una certa sfiducia nella situazione a venire, che io dichiaro di votare contro il bilancio della Regione.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? Cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, vorrei parlare...

PRESIDENTE: Siamo già in votazione ora, mi dispiace. Ho chiesto se qualcuno prendeva la parola; il capogruppo della D.C. ha detto che rinuncia, altri non l'hanno chiesta, quindi ho chiuso la discussione e ora siamo in sede di votazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sentite, detto ai giornali le dichiarazioni di voto; d'altra parte le saprete domani. Comunque credevo che un atto di cortesia fosse possibile. Mi son venuti a chiamare adesso, pensavo che parlasse Marziani...

PRESIDENTE: (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 26 - maggioranza richiesta 14
16 sì
9 no
1 scheda bianca;

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 23 - maggioranza richiesta 13
4 sì
5 no
14 schede bianche.

La legge viene inviata al Ministro degli interni per la sua approvazione, non avendo ottenuto la maggioranza favorevole dei consiglieri di ambedue le Province.

La seduta è tolta. Il Consiglio verrà riconvocato con avviso a domicilio.

(Ore 20,30)